QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 60-943 al 60-940

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
22 Maggio 1952
Anno VIII - N. 120
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-338, 50-090, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 260 - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il messaggio di un sindaco

La situazione elettorale di Trieste è stata qui esposta ieri con precisione. Occorre adesso rilevare come di là siano partiti, in questi giorni, appelli appassionati agli elettori del Mezzogiorno perchè votino bene. A Roma è venuto il sindaco di Trieste in persona, a lanciare l'appello.

Il fatto, a bella prima, sorprende. Non è nelle consuetudini che uomini e partiti di una città rivolgano agli elettori di altre città esortazioni sul come comportarsi. La sorpresa svanisce quando si conosca il contenuto politico concreto delle raccomandazioni triestine. Il quale consiste nel deprecare che i voti del 25 maggio nelle altre parti d'Italia vadano ai partiti antidemocratici o totalitari, perchè ciò potrebbe riuscire funesto alla causa di Trieste, o meglio, del ritorno del T.L.T. all'Italia.

Il sindaco di Trieste nel suo messaggio ai meridionali aveva detto: «Non andate a ingrossare con i vostri voti le file dei partiti antidemocratici, nè degli estremisti rossi, che hanno tradito la causa di Trieste, nè degli estremisti tricolorati risuscitatori del mondo fascista, che fu fatale alla Venezia Giulia e alla Patria».

A Roma, il suo avvertimento si è accentuato e precisato. Bartoli ha polemizzato con coloro che oggi ricordano con nostalgia la politica che consegnò la città e l'Istria allo straniero. Egli ha proclamato che la situazione di Trieste potrebbe venire seriamente compromessa da un risultato elettorale il quale dimostrasse che l'Italia non ha abbandonato le impostazioni imperialistiche del passato. La via buona per il ricongiungimento di Trieste alla Patria — ha concluso il sindaco Bartoli — è l'accordo democratico realizzato a Roma.

Le parole del Bartoli e degli altri triestini dirette contro il MSI devono avere sbalordito qualche anima candida, e sconcertato altre anime che candide non sono. Come mai il patriottismo italiano dei triestini prende posizione così recisamente ostile a coloro che più zelo di tutti hanno ostentato ed ostentano per la causa di Trieste italiana? Tanto zelo da tentar di capitanare e monopolizzare le dimostrazioni popolari avutesi in Italia all'indomani degli incidenti triestini del 20 marzo.

Precisamente questo «eccesso di zelo», questo tentativo di accaparramento e di monopolio da parte del nazionalismo neofascista ha spaventato i patrioti triestini, i quali conoscono le cose di casa loro un po' meglio che certi patrocinatori di ibride — per parlare cortesemente — alleanze elettorali. Nel discorso romano del sindaco di Trieste le ragioni dello spavento sono limpidamente indicate. Ma non sarà male spiegarle un po' diffusamente, per chiarire a tutti la ragione per cui Trieste, «la fedele di Roma», ha creduto necessario lanciare agli elettori italiani questo mònito a due voci, una delle quali, e la più acuta, ha suonato: chi vota MSI, vota contro di me.

La lotta per il ritorno del T.L.T. all'Italia, e più in generale per la salvezza dell'italianità della Venezia Giulia, è una lotta dura. Il nazionalismo jugoslavo è intimamente saldato con la politica di Tito, di resistenza a Stalin. Esso nazionalismo non fa punto solo sull'esistenza di nuclei slavi annidati nel T.L.T. Se tutto si riducesse a questo, sarebbe facile la risposta: ben altri nuclei italiani sono rimasti entro il territorio della Repubblica federale popolare vicina. Ma Tito e i nazionalisti jugoslavi si fanno forti della loro alleanza di ieri con le vittoriose Potenze occidentali, e più ancora del loro distacco di oggi dalla obbedienza moscovita.

Di più: essi impugnano il diritto morale dell'Italia, in nome della passata oppressione fascista sugli allogeni della Venezia Giulia, senza tener conto del fatto che una oppressione analoga venne esercitata contemporaneamente sui cittadini italiani. Soprattutto, essi sfruttano all'estremo, oltre ogni equità, quell'attacco del 1941 alla Jugoslavia, quella partecipazione allo spezzamento della sua unità (con annessione di Lubiana) che rappresentarono due massimi disastri arrecati da Mussolini e dal nazifascismo all'Italia. Su questo fondamento essi presentano i giusti reclami nostri, le nostre legittime rivendicazioni come relitti o «rigurgiti» di fascismo: come primo tentativo di riguadagnare tutto il perduto, fino alla Dalmazia compresa. Essi dicono pertanto che la Jugoslavia rappresenta il diritto nazionale, la democrazia, l'avvenire; l'Italia, l'imperialismo fascista passato e futuro.

Tito ed i suoi trovano in Occidente orecchie non sorde. Molti si sono scordati in Italia di cose delle quali altri non si sono dimenticati affatto. Non sappiamo se ci siano ancora in Francia rancori per quell'intervento mussoliniano del giugno '40, che parve — nè poteva non parere — gesto di maramaldo. Siamo invece sicuri che in Inghilterra ricordano perfettamente il pericolo mortale corso nel Mediterraneo in seguito alla guerra fascista. In quanto agli americani, più che l'entrata in guerra dell'Italia nel 1941, all'indomani di Pearl Harbour — atto prevalentemente formale — essi possono esser tentati di rievocare come Mussolini respingesse sprezzantemente le proposte di Roosevelt, assicuranti all'Italia una dignitosa e vantaggiosa neutralità. Oltre tutto questo c'è la rottura di Tito con Stalin, con le speranze anglosassoni conseguenti a far fiorire la jugoslavofilia anglosassone; senza contare le illusioni laburiste sulla presunta socialdemocrazia titina.

Tutto questo costituisce un complesso assai forte di fattori politici, morali, psicologici che giocano in Occidente a favore della Jugoslavia. Occorre tenerlo presente, quando si svaluta troppo facilmente l'azione del nostro Governo per il T.L.T. Ma se a questo complesso si aggiungesse il vago sospetto che la causa del T.L.T. italiano fornisca propizia occasione a una ripresa fascista; che M.S.I. e compagni prendono piede in Italia, col loro nazionalismo, col loro totalitarismo, con il loro odio verso la democrazia e più particolarmente verso le democrazie occidentali, più specificatamente ancora, contro l'Inghilterra; allora, davvero, la causa di Trieste italiana sarebbe in pericolo. Non diciamo che Inghilterra e Stati Uniti penserebbero a dare Trieste a Tito: questo neppur Tito se l'aspetta. Ma potrebbe assumere probabilità quella soluzione «indipendentistica», la cui vittoria sarebbe fonte di guai perenne per l'Italia e per la pace, e che potrebbe davvero spianare la strada al danno supremo.

Al di là della questione di Trieste, tutta la posizione italiana in Occidente sarebbe compromessa, non dico da una vittoria neofascista (impossibile, nonostante le millanterie), ma semplicemente da un successo. I missini più schietti si dichiarano senz'altro antiatlantici, quelli più politici fanno del neutralismo dissimulato: gli uni e gli altri sono animati dallo spirito di quella «Antieuropa» che celebrò i suoi baccanali sotto il passato regime.

Che, poi, anche un successo comunista recherebbe nocumento alle relazioni italiane con le grandi Potenze occidentali, e quindi alla causa di Trieste, è ovvio; e non è questo il punto su cui occorreva insistere per quella parte dell'opinione pubblica cui si dirigono questi nostri chiarimenti.

Se gli italiani non fossero liberali e democratici per convinzione — eredità del Risorgimento e nutrita di esperienze liete e tristi — dovrebbero esserlo per riflessione. E votare, oggi e domani, conseguentemente.

Luigi Salvatorelli

600 persone fermate per complotto in Argentina

Buenos Aires, 21 maggio.

Per la prima volta oggi si è avuta notizia ufficiale di un complotto inteso a rovesciare l'attuale Governo argentino ed il quale avrebbe dovuto effettuarsi in principio dell'anno.

Nel darne notizia il giudice investigatore ha dichiarato che in quella congiuntura e, più precisamente, in principio del mese di febbraio, erano state fermate 600 persone, 14 delle quali sono state trattenute in custodia, fra cui il capo ex colonnello dell'esercito, José Francisco Suarez.

Documentato discorso di De Gasperi sulle gravi responsabilità del fascismo nella guerra

"Guerra non necessaria e voluta da Mussolini per leggerezza ed orgoglio satanico,, - Lettere servili dell'ex-duce verso i tedeschi - Come avvenne la consegna di 96 tonn. di oro ai nazisti - Parole di avvertimento ai monarchici - Lo sforzo di ricostruzione fatto dal 1945 ad oggi dai Governi democratici

Bari, 21 maggio.

Nel pomeriggio di oggi è giunto a Bari il Presidente del Consiglio on. De Gasperi. Dopo una breve sosta in Prefettura, il Presidente del Consiglio si è recato ad inaugurare il Centro traumatologico che l'I.N.A.I.L. ha fatto edificare.

A sera, poi, in piazza della Prefettura, ha pronunciato, alle ore 19,30, l'annunciato discorso in occasione delle elezioni amministrative.

Il lavoro nel Mezzogiorno

Dopo avere polemizzato con l'on. Nenni («il leader del P.S.I. deve chiarire la sua posizione; se egli sta con i comunisti, non può stare con la democrazia; se sta con la democrazia non può stare con i comunisti»), il Presidente del Consiglio ha esposto l'opera del Governo nel Meridione.

«Si è partiti quasi da zero — ha detto — e bisogna innanzi tutto riconoscere che qualcosa si è fatto, che esiste un programma da realizzare e che parte di esso è in esecuzione. Non bisogna fare un confronto tra le condizioni esistenti nel Meridione e quelle esistenti nel Settentrione, ma tra il Sud del 1945 e quello di oggi. Una grande espressione di questa azione è specialmente nella Cassa del Mezzogiorno, la quale, votata dal Parlamento, impegna non solo questo Governo, ma anche i Governi che verranno».

«Ma il programma del Mezzogiorno — ha rilevato il Presidente del Consiglio esponendo dati e cifre — non può essere risolto con improvvisazioni. Del "Problema del Mezzogiorno" si è sempre parlato e scritto. Ma "nessun Governo dall'unità d'Italia l'aveva affrontato come ha fatto l'attuale Governo"». Il Presidente del Consiglio ha ricordato che, dal 1948 ad oggi, sono stati appaltati nel Meridione lavori per complessivi 292 miliardi e 584 milioni: di essi, la Cassa del Mezzogiorno ha appaltato nelle Puglie lavori interessanti 1.149 opere per 22 miliardi e 918 milioni. La spesa complessiva prevista in un decennio per le Puglie dalla Cassa del Mezzogiorno ammonta a complessivi 177 miliardi.

Agli oppositori di estrema destra l'on. De Gasperi ha ricordato che il fascismo dal 1923-24 al 1938-39 spese in media per lavori pubblici 1720 milioni all'anno che, rapportati ai valori attuali, rappresentano 56 miliardi all'anno. Ebbene, il Governo democratico ha stanziato negli ultimi quattro anni 696 miliardi e 303 milioni con una media di 175 miliardi l'anno.

Le colpe dei «nostalgici»

Sempre in polemica con l'estrema destra, l'on. De Gasperi ha detto che il Governo democratico ha ricostruito l'unità morale del Paese, sia comparando anche sul piano economico il Nord al Sud d'Italia, ha restituito la fiducia nella legalità dello Stato: «Non abbiamo lavorato che per la ricostruzione, per la concordia». L'on. De Gasperi ha ricordato le leggi in favore degli ex-fascisti, «dei quali soltanto 331 sono rimasti in carcere, e per gravissimi reati comuni, giudicati dalla Magistratura» e ha poi detto:

«Abbiamo sempre finora evitato di parlare di responsabilità dolorose. Ma i neo-fascisti non vogliono assumere la pesante responsabilità della guerra. Essi ci accusano di aver agito senza fierezza e senza dignità nella difesa degli interessi della nazione. Respingo fermamente questa accusa. Poichè essi ci costringono, dobbiamo dire che essi sono responsabili di una guerra non necessaria, e tuttavia combattuta con disciplina, con eroismo, con sacrificio dal soldato italiano.

«Noi ci inchiniamo dinanzi al sacrificio dei combattenti, dei Caduti, ma dobbiamo fissare alcune responsabilità. Graziani, in un suo libro, citando il gen. Carboni, dice che Mussolini si lasciò indurre alla guerra da una descrizione fattagli dal Capo di Stato maggiore della G.I.L., colonnello Bodini, il quale, dopo essere stato quattro giorni in Germania, aveva predetto il sicuro successo delle forze tedesche.

«Tanti altri documenti confermano che la guerra fu voluta da Mussolini per leggerezza ed orgoglio satanico. Non facciamo qui il processo al passato, ma ricordiamo ai fascisti che in cinque anni di paziente e duro lavoro siamo riusciti a risalire gradino per gradino dall'abisso nel quale ci avevano gettato, fino a riportare l'Italia alla pari con le grandi nazioni. E siamo partiti dalla rovina più assoluta, dal nulla. Abbiamo salvato Trieste, e continueremo a lavorare per il Territorio Libero. Abbiamo salvato l'Alto Adige. I fascisti ricordino che la repubblica sociale aveva ceduto l'Alto Adige e Trieste ai tedeschi.

«Proprio essi, i neo-fascisti, pretendono di giudicarci, ci accusano di agire senza dignità e senza fierezza. L'Italia non è più un Paese asservito, come lo era al tempo della repubblica sociale, ai tedeschi. L'Italia è un Paese libero, che sceglie liberamente i suoi alleati, per proteggere la pace in un sistema di sicurezza, che con questi alleati agisce su un piano di assoluta parità».

L'on. De Gasperi si è rivolto a questo punto ai monarchici. Egli ha detto: «Nel giugno 1944 il governo Bonomi, di cui facevo parte, fu chiamato dal Luogotenente a Napoli. Il pensiero e la parola d'ordine del Luogotenente al Governo — leggo le parole del suo discorso — erano: «Il primo dovere che ci si pone davanti è quello di cacciare dall'Italia i tedeschi e di punire quegli italiani traviati che persistono a rimanere con il nemico e che hanno ormai assunto, di fronte alla coscienza del Paese, il carattere di traditori della Patria».

Le scuse di Mussolini

«Questo diceva il Luogotenente del Re e noi abbiamo applicato le sue parole con moltissima moderazione. Ma, ora, mi domando se i monarchici hanno chiesto ai seguaci del MSI, che si proclamano continuatori della repubblica fascista un atto di pentimento. No, essi non hanno rinunciato a nulla di quel periodo. E i monarchici dovrebbero pur ricordare che, proprio dai fascisti di Salò, vennero alla monarchia le più gravi ingiurie di tutta la storia di Casa Savoia. Che Mussolini nel primo discorso del settembre 1943 disse che «non il regime fascista ha tradito la monarchia, ma la monarchia ha tradito il regime fascista. Ed ora essa è decaduta nel sentimento del popolo», che nel programma di Verona la Costituente avrebbe dovuto sancire la nascita della repubblica sociale, con la decadenza della monarchia e con la condanna dell'ultimo re fuggiasco. «Come fanno ora i monarchici ad andare d'accordo con i neofascisti?», s'è chiesto l'on. De Gasperi. Egli ha poi ammonito i monarchici onesti a ricordare questi fatti, a ricordare la soppressione della libertà operata dai fascisti, della quale egli stesso fu vittima.

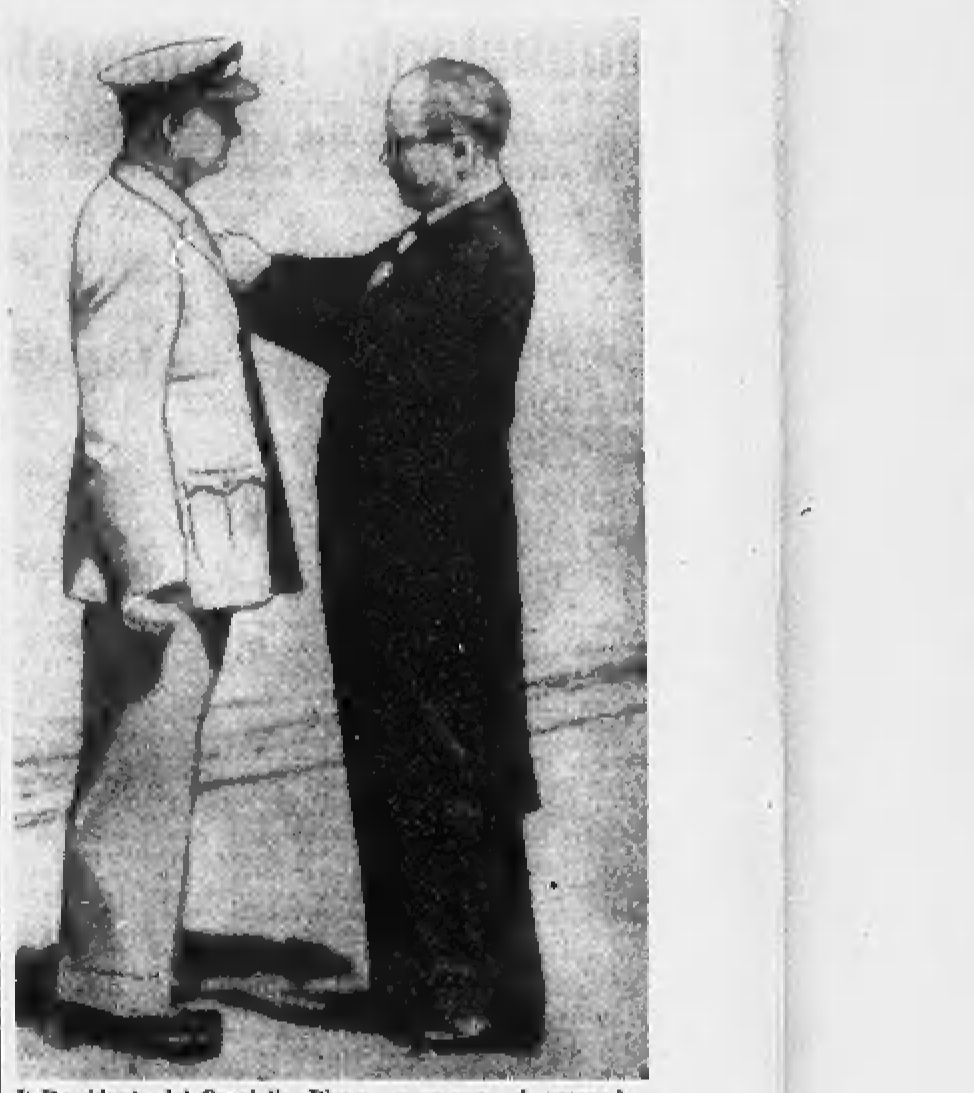
«Oggi a quella coartazione il Governo democratico oppone le più ampie garanzie di libertà. Ora — ha detto l'on. De Gasperi — i fascisti vanno in giro liberamente per l'Italia a insultarci. Abbiamo fatto bene ad essere clementi?», si è chiesto l'on. De Gasperi, ed ha soggiunto: «Abbiamo agito in perfetta democraticità, in spirito di concordia, in volontà di pacificazione. Ma il loro atteggiamento non è tale che noi possiamo raccogliere insulti senza documentare ciò che essi hanno fatto».

Come prova delle condizioni servili alle quali s'era ridotta la repubblica sociale, l'on. De Gasperi ha citato una lettera di Mussolini all'ambasciatore tedesco, nella quale, lamentandosi di un'operazione compiuta dai tedeschi per prelevare indumenti e viveri dal Ministero degli Interni, che era a Brescia, scriveva, il 30 aprile 1944: «Bastava chiederlo. Il governo fascista non ha sollevato obbiezioni quando si è trattato di consegnarvi le riserve della Banca d'Italia, non ne avrebbe certo fatto per la paccottiglia di indumenti e viveri sistemati nei magazzini del ministero degli interni».

«Oltre tutto — ha commentato l'on. De Gasperi — il governo fascista ha consegnato ai nazisti anche 96 tonnellate d'oro. Abbiamo faticato anni per riuscire a recuperarne 64 tonnellate. E non solo abbiamo recuperato l'oro, ma abbiamo lavorato per consolidare la moneta, senza cui tutta l'economia non vivrebbe. Abbiamo salvato la lira. E abbiamo recuperato i territori che i fascisti avevano ceduto, come l'oro, ai tedeschi.

«La coscienza democratica del popolo italiano — ha detto l'on. De Gasperi — è unita nel riconoscimento della realtà. I monarchici si rendano conto dell'insostenibilità della loro alleanza con gli eredi di Salò. Alleanza che, oltre tutto, sul piano politico, potrebbe favorire o la rinascita del blocco comunista o l'indebolimento dell'attuale maggioranza.

«Noi parliamo chiaro — ha concluso l'on. De Gasperi — ma alle prossime elezioni politiche tutti dovranno precisare le proprie responsabilità, i propri programmi, senza i camuffamenti ai quali ricorrono oggi. Dovranno dire cosa vogliono: la pace? la guerra? la dittatura? la democrazia? Dovranno parlare chiaro, perchè la lotta politica deve svolgersi in termini chiari, concreti. Noi possiamo dire che in coscienza e con fermezza abbiamo lavorato e lavoriamo per l'Italia».



Il Presidente del Consiglio, Pinay, consegna al generale Eisenhower, sul piazzale degli Invalidi, la «medaglia dei bravi», la più alta distinzione militare francese. (Telef.)

Il PSDI dopo le elezioni discuterà il ritorno al Governo

Il congresso nazionale ai primi di luglio a Roma - Condizione base sarà il mantenimento della proporzionale - Movimenti di secessione nell'interno del MSI - Graziani contro Borghese?

Roma, 21 maggio.

L'assenza di De Gasperi, che parla oggi a Bari e sarà a Napoli domani, ha fatto sì che per almeno ventiquattr'ore la lotta elettorale che si combatte a Roma passi in secondo piano. A Roma avremo venerdì la grande conclusione, con l'intervento di quasi tutti gli esponenti maggiori dei partiti; per oggi, in ogni modo, ci si deve accontentare di episodi minori.

Ne elencheremo tre, scegliendoli fra quelli che comunque ci sembrano destinati a conservare qualche valore politico anche dopo l'immediata contingenza di questi giorni: e uno di questi si riferisce allo schieramento di sinistra, il secondo al gruppo di centro, il terzo a quello dell'estrema destra. Assicurata in questo modo la miglior forma di giustizia distributiva che ci è possibile, cominceremo a dare la notizia che fiancheggiatori del partito comunista hanno pubblicato questa sera con rilievo eccezionale: la notizia, cioè, che il senatore Della Torretta darà il suo voto alla lista di Nitti.

Il senatore Della Torretta, ex-Ministro degli Esteri, già ambasciatore a Pietroburgo e a Londra, senatore del Regno (uno dei pochi senatori di nomina reale che siano rimasti, come discriminati, a Palazzo Madama dopo l'avvento della Repubblica) è stato tutta la sua vita liberale e monarchico. La sua adesione alla lista di sinistra non ha però il valore di un'apostasia, e non si può discorrere di lui come di un padre Tondi. Altro è il valore della sua dichiarazione di voto, perchè è altrimenti motivata. Egli ha difatti detto stamattina ad un giornalista di sinistra che lo interrogava che la sua decisione è conseguenza ineluttabile della vigente legge elettorale che comporta gli apparentamenti.

Spirito unitario nel PSDI

Ha detto infatti, press'a poco, di essere sempre stato monarchico e di sentirsi ancora tale: e perciò appunto non gli riuscirebbe di dare il suo voto al partito nazionale monarchico per il fatto che questo si è imparentato con il MSI. Ha detto ancora di essere sempre stato liberale, ma di non sentirsi l'animo di dare il proprio voto ai candidati del PLI, poichè non vuole dare aiuto, sia pure in modo molto indiretto, ai democratici cristiani.

Naturalmente non sarà il suo voto a mutar l'equilibrio della bilancia elettorale, ma è interessante, però, che egli abbia sentito la necessità di esprimere un giudizio di condanna contro la legge sugli apparentamenti, che da taluni si vorrebbe estendere dal piano amministrativo a quello politico per le elezioni generali del 1953. E, se abbiamo citato l'episodio, è perchè appunto ci sembrava il caso di notare una voce autorevole a favore della proporzionale.

In molto stretta correlazione con il primo episodio è da notare poi un ritorno a più cordiali reciproche intese degli esponenti del P.S.D.I. A parte il fatto che la campagna elettorale veda oggi impegnati in assoluta lealtà di collaborazione la corrente di destra di Simonini, il centro destra di Saragat e la sinistra di Romita, ci sembra, infatti, degno di nota l'annuncio dato oggi che una richiesta Simonini-Saragat perchè il congresso del partito venga tenuto quasi subito dopo le elezioni (a Roma, nella prima decade di luglio) sia stata accolta prontamente e cordialmente da Romita. Ha dichiarato infatti il segretario del P.S.D.I. che egli non ha nessuna difficoltà ad accettare tale data, in quanto è anche suo desiderio che il Congresso risolva sollecitamente molte questioni in sospeso e che, possibilmente, «dia ampio mandato alla direzione per trattare il problema dei rapporti tra il partito socialdemocratico ed il Governo».

La lotta tra i fascisti

Un annuncio che è dato in questa forma non esclude la possibilità di una collaborazione governativa, come si vede: si può osservare che i socialdemocratici, quali che siano le conclusioni del futuro congresso, già si propongono un esame concreto di quelli che saranno i risultati elettorali, per quindi assumere tutte le loro responsabilità nell'interesse del Paese ed in difesa della democrazia. Quanto alle previsioni che è legittimo fare, si può dire sin d'ora — e questo è appunto la correlazione con l'episodio Della Torretta — che condizione inderogabile per una nuova eventuale partecipazione del PSDI al governo sarà un impegno della D. C. a mantenere in vigore il sistema della proporzionale per le elezioni politiche.

Quanto al terzo episodio esso non è che un ulteriore chiarimento circa la situazione interna del MSI, sulla quale son corse in questi giorni già diverse notizie. Si è parlato difatti di scissioni, dissidi o addirittura «frane» in conseguenza della lotta che ora è in corso tra fascisti intransigenti e fascisti accomodanti. Questi ultimi sono, si intenda bene, gli attuali dirigenti del partito, che non appaiono abbastanza «duri» a tutti coloro che si proclamano i veri eredi dello spirito della repubblica di Salò. I dirigenti del MSI hanno tentato precisazioni e rettifiche, ma il moto secessionista è indubitabile e se ne hanno proprio oggi nuove testimonianze.

Sulla rivista intitolata *Il pensiero nazionale*, diretta da Stanis Ruinas e conosciuta come organo dei cosidetti ex-fascisti di sinistra, si trovano difatti notizie interessanti mescolate a considerazioni che dobbiamo ammettere come abbastanza pertinenti. Si legge innanzitutto, in sede informativa: «La collusione manifesta, provata, documentata, tra i dirigenti del MSI ed i clerico-monarchici, ha provocato una serie di secessioni clamorose nelle federazioni missine di Torino, Alessandria, Belluno, Novara. Uomini stimati come i colonnelli Invrea e Codovilla hanno coraggiosamente denunziato la direzione centrale del MSI di avere rinnegato e tradito i presupposti morali e sociali del movimento e hanno costituito i gruppi autonomi repubblicani. L'azione secessionistica... è in pieno sviluppo nel Piemonte, nel Veneto e in Lombardia. Si tratta di una cosa molto seria che può avere ripercussioni nazionali».

E, dopo le notizie, ecco il commento: «La dialettica delle rivolte non fa una piega. Che cosa è questo MSI che nasce repubblicano, anticapitalistico ed antivaticanesco e diventa strumento della monarchia, del capitalismo e del clericalismo dei Gedda e dei Gesuiti; diventa, cioè, strumento e massa di assalto in funzione antisociale ed antipopolare delle caste che Mussolini bollò come responsabili della resa a discrezione?». L'interessante, in ogni modo, viene adesso. Nella medesima sede i secessionisti del MSI dànno infatti come sicuro che Graziani stia dalla loro parte, pronto a mettersi alla loro testa «contro il principe Borghese ed i suoi compagni di cordata».

Assisteremo dunque ad uno scontro fra Graziani e Borghese? Sarebbe francamente troppo bello, e non osiamo sperare tanto; per il momento, quindi, per concludere sul tema significante dei dissensi tra fascisti, ci basterà di riprodurre dalla rivista già citata una fiera smentita redatta in questi termini: «I gerarchi della truppa missina hanno messo in giro la voce che il maresciallo Graziani stia facendo l'attivista neofascista e neoborghese nell'Italia Meridionale e nelle isole. Ve lo immaginate lo scontrosissimo Graziani in cerca di voti per un partito di impostori e mistificatori che egli disprezza? Si tratta d'una delle solite menzogne dei mentitori nati».

V. G.

La firma dei patti internazionali nei prossimi giorni

Lunedì pace con la Germania martedì Comunità difensiva europea

Critiche e malumore a Parigi - Gli incontri dei Ministri degli Esteri alleati con Adenauer avverranno a Bonn

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 maggio.

La conferenza dei sei ha avuto oggi una giornata molto intensa: riunitasi stamane alle 10,30, essa ha continuato senza interruzione i suoi lavori fino alle 17. A mezzogiorno i delegati hanno mangiato una colazione fredda senza lasciare il Quai d'Orsay. Ma nonostante tutto questo lavoro la conferenza si è chiusa stasera senza che i sei abbiano potuto mettersi d'accordo su alcuni dei punti controversi, cosicchè il testo del trattato che istituisce la Comunità europea di difesa è rimasto ancora con qualche paragrafo in bianco che si spera però di completare prima della firma fissata per martedì sera.

Punti in sospeso

E' rimasto in sospeso il punto che riguarda il contributo finanziario tedesco sul quale i sei non potevano prendere nessuna decisione prima che la questione fosse risolta a Bonn dov'è tuttora in discussione fra il governo della Repubblica federale e gli alti commissari alleati. Altri punti in sospeso riguardano lo statuto delle forze armate appartenenti all'esercito europeo e il regime fiscale cui tali forze saranno soggette nei vari Paesi della CED dove verranno dislocate.

Un punto che sembrava regolato ieri e che invece è ritornato in ballo oggi riguarda la durata del trattato. Qualcuno avrebbe voluto ieri che essa fosse decisa in 17 anni, mentre invece fu deliberato di stabilirla in 50. Oggi, pur restando ferma la durata di 50 anni, alcuni delegati hanno proposto che essa non sia un termine rigido, ma che possa venir modificato qualora si verificassero certe circostanze; se ne è discusso a lungo, ma nessuna decisione in proposito è stata possibile.

Risolto in linea provvisoria è stato invece il problema del numero di voti spettanti ad ogni nazione negli organi della Comunità. I sei hanno deliberato che per un certo periodo, e cioè finchè le forze dell'esercito europeo non abbiano raggiunto i loro effettivi, saranno attribuiti 3 voti per ciascuno alla Francia, all'Italia e alla Germania, 2 al Belgio e all'Olanda, 1 al Lussemburgo. Poi invece il numero dei voti dipenderà dal contributo di ogni Paese in uomini e in denaro.

Chiusa la conferenza dei sei, il calendario diplomatico rimane così fissato: domani i ministri degli Esteri andranno a Strasburgo per la riunione del Comitato del Consiglio dell'Europa. Con loro sarà anche Anthony Eden arrivato oggi a Parigi dove ha avuto un lungo colloquio con Robert Schuman durante un pranzo offerto stasera all'ambasciata britannica. Non si sa invece nulla di preciso su Dean Acheson: stasera al Quai d'Orsay erano informati che egli è partito in aereo da New York ma non erano in grado di dire se egli arriverà a Parigi o a Strasburgo oppure direttamente a Bonn. In ogni modo è confermato che venerdì a Bonn egli s'incontrerà con Schuman e con Eden e che sabato i tre cercheranno di risolvere le ultime difficoltà in un colloquio col cancelliere Adenauer.

Procedura lampo

Gli accordi contrattuali fra la Repubblica federale e gli alleati verranno dunque firmati dai quattro lunedì mattina e così si spera che martedì sera i sei ministri della CED potranno finalmente mettere la loro firma al trattato per la Comunità europea di difesa.

La procedura lampo di queste trattative svoltesi simultaneamente in punti diversi, benchè le une fossero strettamente collegate e dipendenti dalle altre, non ha mancato di creare alcuni inconvenienti fra cui quello di aver lasciato in sospeso diverse questioni controverse. In molti ambienti politici francesi si osserva infatti che se tale procedura che è nuova nella storia dei negoziati diplomatici può fino a un certo punto essere giustificata dalla necessità di mettere l'Unione Sovietica di fronte al fatto compiuto, ciò non toglie che chi ha finito per approfittarne sono stati soltanto i tedeschi, i quali sono riusciti a strappare sempre nuove concessioni. Si afferma pure che una procedura meno affrettata, nella quale ogni problema fosse stato esaminato e risolto con le dovute cautele, avrebbe permesso di dar vita alla Comunità europea di difesa su ben più solide basi.

Di queste critiche e di questo malumore si è fatta interprete una iniziativa parlamentare, di carattere addirittura sensazionale, tanto alla Camera dei Deputati quanto al Senato. Essa riflette uno stato d'animo piuttosto diffuso e tale da far sorgere il dubbio su tutte le trattative diplomatiche di questi giorni non siano state inutili.

Un voto significativo

La Commissione degli Affari Esteri dell'Assemblea nazionale ha infatti approvato stamane con 25 voti contro 14 una mozione in cui afferma che un dibattito di politica estera debba svolgersi davanti all'Assemblea prima che la Francia «sia impegnata in ciò che riguarda la Comunità europea di difesa e gli accordi contrattuali con la Germania». Analoga risoluzione è stata presa dalla Commissione degli Affari Esteri del Consiglio della Repubblica che all'unanimità ha protestato stamane perchè il Parlamento è stato tenuto all'oscuro sul progetto della Comunità europea di difesa ed ha affermato che «nel modo come si stanno svolgendo i fatti, quando al Parlamento e in particolare al Consiglio della Repubblica sarà presentato il progetto per discuterne la ratifica, ci troveremo davanti al fatto compiuto. Questo fatto è del più gravi».

Nessuna delle due deliberazioni contiene un giudizio negativo esplicito sul trattato, ma implicitamente esse indicano con sufficiente chiarezza quali sono gli umori della maggioranza parlamentare in Francia. Se a ciò si aggiungono le reazioni dell'opinione pubblica tedesca non si può fare a meno di concludere che la Comunità europea di difesa anche dopo che i sei avranno firmato il relativo trattato non potrà essere considerata una cosa fatta: incerta sembra la sua ratifica da parte dei Parlamenti dei due paesi maggiormente interessati.

Sandro Volta

Negato all'on. Di Vittorio il passaporto per gli S. U.

Roma, 21 maggio.

Il Ministro dell'Interno Scelba ha comunicato al presidente della Camera, che si era interessato della cosa, di non poter accogliere la richiesta per il rilascio del passaporto a favore dell'on. Di Vittorio che avrebbe dovuto recarsi negli Stati Uniti a rappresentare la Federazione sindacale mondiale alla prossima sessione del Consiglio economico sociale dell'U.N.O.

A giustificazione di tale decisione il Ministro, nella comunicazione al presidente della Camera, afferma che dalle informazioni in possesso del Governo non risulta che il Consiglio economico e sociale dell'U.N.O. abbia preso iniziativa alcuna per la partecipazione della Federazione sindacale mondiale alla detta sessione. Inoltre la Federazione sindacale mondiale costituisce una organizzazione al servizio della politica sovietica e l'attività di tale Federazione è pertanto vietata negli Stati dell'Europa occidentale.

La richiesta dell'on. Di Vittorio perciò — conclude il Ministro — non è stata accolta perchè il Governo italiano non può favorire i cittadini in attività contrarie all'interesse nazionale.

La legge che riordina la posizione dei sottufficiali

Roma, 21 maggio.

In relazione al disegno di legge già presentato dal Ministro della Difesa a quello del Tesoro, relativo ai miglioramenti economici dei sottufficiali delle tre forze armate, l'on. Pacciardi ha presentato oggi al Ministero del Tesoro — per l'ulteriore corso — lo schema di legge sullo stato dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

In base ad esso i sottufficiali vengono distinti in sottufficiali in servizio permanente (per la prima volta in forma volontaria o d'ufferma), in congedo ed in congedo assoluto, suddividendosi quelli in congedo in sottufficiali di complemento e della riserva.

DOPO IL RIGETTO DEL DOCUMENTO ITALIANO

Una nota ufficiosa contro i metodi di Belgrado

Roma, 21 maggio.

Il Governo jugoslavo ha ritenuto «offensivo», nella pacata seppur ferma nota italiana, l'accenno all'identità di metodi fra i sistemi polizieschi vigenti in Jugoslavia e quelli in uso negli altri Paesi comunisti anche se cominformisti.

«La nota italiana — come è stato dichiarato da fonte autorevole — precisa che sotto questo profilo la Jugoslavia non dimostra di volersi differenziare da tali Paesi». Nè vi è da aspettarsi che se ne differenzi. Infatti la Jugoslavia è un Paese che, se anche per ragioni nazionaliste si è distaccato dal blocco sovietico, mantiene in comune con i Paesi cominformisti l'ideologia, la conseguente struttura interna ed i sistemi ed i metodi di Governo propri degli Stati totalitari e polizieschi. Ed è questo il punto che preme soprattutto al Governo italiano di mettere in rilievo, perchè da ciò deriva la insostenibile situazione in cui si trova la popolazione della Zona B.

«Al Governo di Belgrado — continua la dichiarazione — non piacciono gli accostamenti ai sistemi cominformisti, ma sono i fatti che giustificano questi fondati apprezzamenti. Basterà citare, appunto, il caso del processo di Capodistria. Esso si svolse non in un'aula di tribunale ma nel teatro Ristori, collegato con radio-diffusori disposti nei punti centrali di Capodistria, Isola e Pirano. Il titolo stesso dell'accusa, come precisato dal procuratore militare, doveva servire a dimostrare i fini politici del processo».

«Le accuse specifiche contestate agli imputati, vertevano su fatti che in nessun Paese libero costituiscono delitto e non sono neppure materia di contravvenzione. Ad esempio si accusarono gli imputati di aver rivelato segreti di Stato come la quantità di viveri distribuita per testa in «zona B» con tesseramento annonario, o il numero di allievi che frequentano determinate classi elementari.

«La difesa aveva il compito non di scagionare gli imputati, ma di aggravarne le colpe. Infatti l'avv. Padellin, di Fiume, proprio come accade nei processi di oltre cortina, dichiarò che alla lista degli imputati presenti doveva aggiungersi il prefetto di Trieste, Palutan, il sindaco di Trieste, Bartoli, il «leader» cominformista di Trieste, Vidali e, naturalmente, anche il Presidente del Consiglio De Gasperi. Un altro avvocato della difesa, certo Biolich, concluse la sua arringa affermando che «il Governo di Roma era il maggiore responsabile». Sempre seguendo la regia dei processi di oltre cortina gli imputati avevano ammesso e confessato tutte le accuse loro contestate e dopo la sentenza ringraziarono il Tribunale per «la giusta punizione».

«Se a questo episodio, ultimo nella serie, si aggiungono tutte le offese alle persone ed ai beni cui sono sottoposti i cittadini della «zona B», si potrà rilevare come i dirigenti di Belgrado abbiano ampi titoli per rivendicare l'onore di non essersi allontanati di un passo dai sistemi appresi a Mosca e tuttora in auge nei Paesi di oltre cortina. Nessun atteggiamento di stizza e nessun espediente potrà quindi alterare la verità dei fatti denunciati. Il documento non è stato notificato regolarmente al Governo di Belgrado e reso di pubblica ragione. Del resto, secondo i principi inalterabili del diritto, cui ogni popolo libero si inchina, resta fermo che nessuna resistenza di parte può invalidare gli effetti giuridici e morali di un atto notificato secondo diritto e fondato secondo giustizia.

«Belgrado — conclude la dichiarazione — deve rispondere non solo all'Italia, ma all'opinione pubblica internazionale. La «zona B» resta in territorio sotto amministrazione fiduciaria ed in essa le autorità jugoslave non possono comportarsi come in casa propria. Il Governo italiano continuerà con la dovuta energia a svolgere tutta la necessaria azione per proteggere gli abitanti della zona B».

CRONACA CITTADINA

Ieri all'inaugurazione le più alte autorità cittadine

Il successo della Mostra dei fiori nonostante la giornata invernale

Il giardino di Palazzo Reale è una serra - Gli esemplari più rari e gli incroci più incredibili - Sfilata di modelli e concerto della Banda dei Carabinieri

Alla presenza delle più alte autorità cittadine si è inaugurata ieri alle 18 la Mostra dei Fiori. Qualche minuto prima dell'ora fissata il Prefetto, il presidente della Giunta provinciale prof. Grosso, il Sindaco, il gen. Pialorsi, il Primo Presidente della Corte d'Appello Peretti Griva, il Questore, assessori e consiglieri comunali e provinciali erano giunti sotto il portone illuminato. Un enorme, vivacissimo cartellone era addossato alla facciata del palazzo; intorno due tricolori e le insegne del Comune di Torino. Nel cortiletto i carabinieri in alta uniforme prestavano il servizio d'onore, insieme a guardie di P. S. e a vigili urbani.

Un'inaugurazione festosa, nonostante il cielo grigio e la temperatura tornata improvvisamente rigida, quasi invernale. Ma i fiori, dai più umili ai più rari, sembravano staccarsi ancora più vivi dal fondo smorto dell'ambiente, come se un'invisibile coreografo avesse sapientemente preparato una scena d'effetto. Più sensibili al freddo apparivano le belle indossatrici che si trovavano in vari punti del parco. E insieme alle indossatrici (curiosa novità) un gruppetto di fenicotteri in un recinto di fiori: si muovevano appena, tutti infreddoliti.

Le autorità ed il pubblico, che subito è affluito numeroso, elegantissimo, si sono sparsi per il giardino, attirati dalla varietà delle aiuole, dei tappeti erbosi, delle graziose costruzioni, delle terrazze e delle serre che gli organizzatori della associazione orticola piemontese avevano accuratamente predisposto. Il comm. Ratti, presidente dell'associazione, ha accompagnato i visitatori illustrando loro l'importanza nazionale della manifestazione.

Descrivere le mille varietà di fiori che sono state pazientemente raccolte nei diversi angoli della Mostra sarebbe impossibile. Tutto ciò che può creare la natura dei nostri climi vi è rappresentato; e non solo questo, poichè l'abilità dei floricultori ha potuto far vivere anche nelle nostre regioni fiori esotici e adattarli al nostro clima attraverso i più sbalorditivi incroci. Gardenie ed orchidee stanno al culmine di questa variopinta e preziosa rassegna. E poi tutti gli altri, molti dei quali dai nomi ostici e dalle strane foggie: anthurium, strelizie, gloxinie, macrantus, azalee. Non si finirebbe più di elencarle.

Sono stati particolarmente ammirati i fiori inviati dal Comune di Milano e sistemati con molto buon gusto: varie macchie di colore che formavano su una verde piattaforma disegni ornamentali. Il Comune di Genova aveva invece schierato proprio dinanzi ad un'ala del palazzo tremila gerani. Intorno, negli angoli più impensati, piccole costruzioni offrivano ai visitatori qualche esempio di perfetta sistemazione dei giardini. Fra tutti l'angolo più suggestivo è apparso quello del grande faggio al centro della esposizione: i suoi rami scendono fino a terra e formano una specie di capanna. Luogo per riposare e godere la quiete del parco. Imponente è stata la partecipazione dei floricultori della Riviera ligure, che hanno letteralmente invaso la mostra di stupendi garofani. Si sono viste le più strane, incredibili variazioni di colori.

Una cinquantina di vestiti per il giardino e la campagna erano presentati dalle modelle e dagli indossatori. Alcuni di questi erano bambini che animavano graziosamente la scena. Tutti vestiti di lana, poichè la manifestazione è stata organizzata dalla I.W.S. (International Wool Secretariat).

In serata la Banda dei carabinieri di Roma ha dato il suo primo applauditissimo concerto nella piazzetta reale. Questa sera il concerto avrà luogo nel parco, alle 20,45. La Mostra resterà aperta sino al 2 giugno, e c'è da sperare che il tempo torni ad essere più clemente. Giacchè questa festa della primavera merita davvero luminose e tiepide giornate.

Il 24 maggio

Il 24 maggio — anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale — sarà celebrato sabato p. v., con particolare rilievo per l'Arma di Fanteria, di cui si solennizzerà, nello stesso giorno, la festa. Alla Gran Madre di Dio avrà luogo alle 10,30 una Messa solenne, presenti il Comandante del Territorio, il Prefetto, il Sindaco, altre autorità civili e militari e rappresentanze. Quindi una corona sarà deposta nella cripta dei Caduti.

Oggi viene pure celebrata la festa del Servizio automobilistico. Alla Caserma Cavalli, alle ore 10, sarà officiata una Messa al campo. Seguirà quindi la sfilata.

La visita delle autorità alla Mostra. (foto Moisio)

Squallido aspetto di Porta Nuova e di Porta Susa

Occorre riordinare le zone che circondano le stazioni

Un vecchio chiosco che non serve - Aiuole inaridite su cui sono cumuli di rifiuti

Molte zone della città sono ancora da ripulire. Gruppi di edifici sinistrati o distrutti ve ne sono ancora, qua e là, ma per questi si può comprendere che esistano notevoli difficoltà: siamo nel campo della ricostruzione e non tutti i problemi possono essere risolti da un giorno all'altro.

Ma altre cose vi sono, assai più incomprensibili. Ruderi anch'essi, come gli edifici sinistrati, ma di un altro genere: molto più indecorosi degli altri e molto più facilmente eliminabili. I cittadini, ormai, a furia di vederli, vi si sono assuefatti: non riescono nemmeno più a notarne la bruttura. Ma quelli che vengono di fuori notano tutto, e subito.

Si potrebbe fare un lungo elenco di queste strutture da abbattere ma ci limiteremo solo ad alcune, le più grosse ed evidenti. E, poichè abbiamo accennato al forestiero, diremo di quelle intorno alle stazioni.

A Porta Susa esiste, al centro della piazza — dove ormai non serve più a nulla — un chiosco in ferro dell'Ente del Turismo. L'avevano eretto in occasione d'una mostra, con lo scopo di dare le prime indispensabili notizie sulla città ai viaggiatori in arrivo. Ora i viaggiatori a Porta Susa ne sono sempre arrivati pochi, ed anche quelli che provengono da Milano o da Venezia — e che giungono per la prima volta a Torino — scendono regolarmente a Porta Nuova.

Accertato che non serviva a nulla, l'hanno abbandonato. Il chiosco s'è a poco a poco sfasciato, con l'andare degli anni: vetri rotti, vernice scrostata, assi sconnesse, ornamenti staccati e penzolanti. Basterebbe il lavoro di un giorno per rimuovere quei rottami indecorosi e ripulire la piazza San Martino. Tra l'altro, se ne avvantaggerebbe anche la circolazione, e sarebbe facilitata (visto che proprio nei pressi c'è la fermata dell'autobus D) l'ingresso dei viaggiatori alla stazione.

Passiamo a Porta Nuova. Qui, c'è la consegna di non toccar nulla, e di stare a guardare: fin che continuano i lavori nell'interno (e fino a quando continueranno nessuno lo potrà mai sapere, con la sollecitudine che dimostra la burocrazia ferroviaria nel risolvere i problemi che riguardano la nostra città), non si sa quale aspetto dare ai dintorni.

Il porticato degli arrivi, a Porta Nuova, è già abbastanza squallido perchè ci si debba ostinare ad imbruttirlo oltre il lecito.

Dall'altra parte della stazione, lato partenze, esistono due piccole costruzioni che danno il tono a tutto l'ambiente: una ospita una cabina di trasformazione per l'energia elettrica e l'altra gabinetti di decenza. In mezzo, aiuole, o meglio il ricordo delle aiuole: erba non ce n'è più, nessuno si cura di questo angoletto di giardino, la gente vi cammina tranquillamente sopra per raggiungere la stazione. Qualche servizio municipale ha, inoltre, pensato di sfruttare le aiuole come deposito e vi ha ammucchiato mattoni di pietra per pavimentazione; poi se n'è dimenticato e i mattoni restano inutilizzati, sparsi qua e là su quello che una volta era un prato.

Le due ore di sciopero dei tranvieri della C.d.L.

Un centinaio di vetture in servizio su tutte le linee

La Cisl invita i lavoratori a non aderire sabato al progettato sciopero generale di un'ora per il settore dell'industria

Alle 9,30 di ieri, secondo quanto deciso il giorno prima, i tranvieri aderenti alla Camera del Lavoro hanno abbandonato le vetture ai rispettivi capolinea ed hanno sospeso il servizio fino alle 11,30. Sono rimasti invece al lavoro i loro colleghi della C.I.S.L. i quali sono riusciti a far funzionare un centinaio di vetture (tram e autobus) sulle linee 3, 4, 5, 6, 8, 9, 13, 16, 52, 53, A, D, Stupinigi, Superga. Le linee 3, 4, 52, 53 non erano mai state servite nei precedenti, analoghi casi di sciopero.

Complessivamente, si calcola che l'Azienda tranviaria sia riuscita ad assicurare, durante le due ore di sciopero di ieri, il 36 per cento del suo normale servizio. Se si tiene conto dell'entrata in funzione di una quarantina di pullman dell'Ispettorato per la Motorizzazione Civile, si può affermare che in totale l'attività sia stata ieri mattina la metà circa del consueto.

Come noto, la Camera del Lavoro ha indetto, sempre per la stessa vertenza dei tranvieri, uno sciopero generale di tutto il settore industriale da effettuarsi sabato coll'uscita dagli stabilimenti un'ora prima del consueto.

Contro tale sciopero, la C.I.S.L. ha preso ieri una posizione estremamente energica, definendolo «non rivolto contro i datori di lavoro, ma dettato esclusivamente da settarismo sindacale congiunto a faziosità politica contro l'attuale Amministrazione Comunale. La CISL invita tutti i lavoratori a non aderire allo sciopero inconsulto e a solidarizzare con i liberi tranvieri che hanno prestato, in numero sempre crescente, la loro normale attività».

Il Presidente della Svizzera al Sindaco avv. Peyron

Il Presidente della Confederazione Svizzera ha inviato all'avv. Peyron la seguente lettera: «Pregiatissimo Signor Sindaco, Ella mi ha fatto pervenire da un gruppo di giornalisti torinesi venuti in visita nella Svizzera una edizione speciale del magnifico volume pubblicato dal Dott. Domenico Riccardo Peretti Griva sulla Città di Torino. Tale testimonianza d'amicizia mi ha sensibilmente commosso e con la più viva gratitudine ho accettato il prezioso libro che illustra una tra le più belle Città italiane. Nel ringraziarLa sinceramente del Suo gradito omaggio, La prego di credere, Signor Sindaco, all'espressione della più alta considerazione e massima stima. f.to Kobelt».

Un cadavere nel canale Cavour

Il cadavere del sessantottenne Francesco Cena è stato trovato nelle acque del canale Cavour presso Recetto. L'infelice Cena era scomparso dalla propria abitazione sin dal giorno 15. Si ignora se trattasi di disgrazia oppure di suicidio.

Dopo i temporali continua il freddo

Dopo giornate di clima quasi estivo, al termine ormai di Maggio, siamo ripiombati nel freddo e nel maltempo. E' un contrasto di cui i meteorologi non si dimostrano affatto stupiti. Infatti sono pronti a spiegare che le recenti perturbazioni atmosferiche sono determinate «dal rapido succedere di un'infiltrazione d'aria fredda ed umida al preesistente regime di aria calda».

Per fortuna ieri il maltempo si è attenuato ed anche la temperatura, che nella notte era discesa ai 5 gradi, è risalita.

In città il cielo è rimasto imbronciato, tuttavia non si sono avute precipitazioni. Dalle zone circostanti Torino abbiamo ricevuto le seguenti segnalazioni: Chivasso, Poirino, Carmagnola, Pinerolo, Rivoli, Lanzo, Ciriè, Chieri, Orbassano non debbono lamentare grandinate nelle ultime 48 ore. La pioggia in certi punti è stata abbastanza violenta, ma ieri il tempo era incline a migliorare. Quasi ovunque il termometro è repentinamente sceso; fenomeno questo che, persistendo, potrebbe sfavorevolmente influire su determinate colture. Soltanto da Rivarolo ci segnalano una grandinata, la quale tuttavia non ha provocato danni.

Gli esperti in meteorologia assicurano che la sfuriata del maltempo è destinata ad estinguersi in breve; forse già siamo nella fase di ripresa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 12,8; minima 8,8; media 12. Umidità 74 %. Pressione 741,3. Cielo coperto. Venti deboli. **Previsioni**: cielo poco nuvoloso. Visibilità buona. Temperatura [illegible]

Aveva chiesto amore e denaro ed ha ricevuto 5 mesi di reclusione

Poichè si trattava di un giovane incensurato gli sono stati accordati anche in appello i benefici di legge

La giovane Ernestina Testa tempo fa si presentava impaurita ai carabinieri di Luserna S. Giovanni denunciando di avere ricevuto una lettera anonima nella quale le si intimava di trovarsi in un dato luogo dove sarebbe stata attesa alla mezzanotte in punto da una 1100 e da persona che desiderava mantenere l'incognito. La giovane identificava il romantico mittente in certo Arnoldo Rolle impiegato nella stessa Luserna e raccontò di avere avvicinato il giovanotto per ragioni di lavoro essendo costui incaricato di rilasciare il nulla osta.

La ragazza aveva bisogno di occuparsi ed ecco come il Rolle le venne in aiuto. In un primo tempo le lasciò capire che se avesse sborsato qualche migliaio di lire per spese eccezionali le avrebbe rilasciato il documento di cui essa aveva tanta necessità. In un secondo tempo le propose di accompagnarla da un signore che le avrebbe procurato un vantaggioso impiego.

Si erano avviati in bicicletta verso la residenza dell'innominato, senonchè ad un certo punto, fermatisi in un prato, il Rolle dimostrò di voler cambiare sistema di rimunerazione. Infatti dopo alcune frasi galanti tentò di abbracciarla. La giovane per risolvere la delicata situazione gli presentò subito una busta contenente 10 mila lire dichiarando seccamente: — So che a lei piacciono in particolare modo i soldi e tanta gente fa così!

La partita pareva chiusa e invece l'egregio funzionario al nulla osta avrebbe anche organizzato il galante appuntamento di cui sopra, alla mezzanotte in punto come nei romanzi d'appendice. Mai contenti questi giovani!

La vicenda in tre tempi ne ebbe poi un quarto davanti il Tribunale di Pinerolo dove il Rolle fu chiamato sotto l'accusa di corruzione che però egli respinse limitandosi a dire che si era trattato di un innocuo scambio di qualche carezza; ma il Tribunale non credette alla romantica versione dei «dolci baci e languide carezze» come nell'opera «Tosca» e aveva condannato il Rolle a 5 mesi di reclusione e a 10 mila lire di multa col doppio beneficio di legge, perchè secondo il Vangelo a chi molto ha amato, seppure a suo modo, molto deve essere perdonato.

Non si rassegnò il fantasioso funzionario pinerolese e ricorse in Appello. Neppure questo quinto ed ultimo tempo gli è risultato favorevole perchè la Corte gli ha confermato in pieno la prima sentenza.

I pericoli della strada

Di uno strano incidente è rimasto vittima verso le 12 di ieri il fattorino Albino Zogo di 23 anni, abitante in via A. Avogadro 15. Mentre transitava in bicicletta, in via Corte d'Appello, una grondaia sfuggita di mano ad un operaio che lavorava sui tetti, cadeva sulla via. Fortunatamente essa colpiva soltanto di striscio lo Zogo che riportava ferite al viso guaribili in pochi giorni. La bicicletta invece rimaneva pressochè sfasciata.

— Verso le ore 18 è stato medicato al S. Giovanni il diciassettenne Franco Napoli abitante in via Soana 29. Mentre percorreva in scooter via Aosta all'incrocio con via Varese aveva cozzato contro una autocisterna riportando abrasioni multiple guaribili in una decina di giorni.

Per far baldoria con gli amici caccia di casa la moglie e il bimbo

Un altro marito di 80 anni accusato di fare il ganimede si accapiglia con la moglie

Un intero stabile di via Legnano ha presentato ieri al commissariato S. Secondo denuncia contro un coinquilino, un commerciante di 30 anni. La denuncia, sottoscritta da decine di persone, è gravissima e contiene prove schiaccianti. L'uomo tiene presso di sè una ragazza di 23 anni che egli a volte presenta come moglie, a volte come cameriera, a volte come «fidanzata»: sta di fatto che la disgraziata — moglie o no — conduce da un anno una vita d'inferno. L'individuo la tratta bestialmente, l'apostrofa con parole villane anche in pubblico, la costringe a lavorare da mattina a sera e, al minimo accenno di ribellione, la picchia furiosamente e le urla dell'infelice salgono al cielo e spesso, di notte, risvegliano tutto l'isolato.

L'altra sera l'uomo rincasa con un gruppo di amici e di ragazze vistose: la giovane donna — che tre mesi fa ha avuto un bimbo — s'oppone alla baldoria. Il marito la carica di busse e la scaraventa fuori dall'alloggio, con il figlioletto. La sventurata, con il piccino fra le braccia, s'accoccola sulle scale, ravvolta in una coperta. Gli inquilini se ne accorgono ed esplodono di sdegno: perciò avvertono la polizia. Dopo due ore dalla presentazione della denuncia l'energumeno viene rintracciato dagli agenti e deferito all'autorità giudiziaria.

— Due coniugi in lite si sono presentati al commissariato Borgo Po, dal dott. Battistini: lui con un braccio slogato, lei con gli occhi neri e le labbra tumefatte. Solita storia: il marito corre dietro alle donnine, la moglie è gelosa e le botte volano. Solita storia, ma c'è un particolare veramente fuori dell'ordinario: il marito ha quasi ottant'anni e la moglie settantadue. Il venerando ganimede è accusato di sostare al parco Michelotti col preciso scopo di pizzicare le bambinaie: operazione che — a quanto pare — egli compie quotidianamente con intrepido fervore.

Una vicenda giudiziaria

A proposito di un'azione giudiziaria iniziata davanti al Tribunale civile di Torino ad opera del signor Giuseppe Martinoli per ottenere, fra l'altro, che i bilanci delle società Nordexport e Tecnoexport, da lui stesso redatti e sottoscritti, fossero rettificati con la inserzione di utili che egli pretende occultati in forza di abusive pressioni di cui sarebbe stato oggetto il signor Nullo Muratori, amministratore delegato delle predette società, a riprova della infondatezza delle richieste, ha presentato al Procuratore della Repubblica di Torino formale querela nei confronti del signor Martinoli, consentendogli la prova dei fatti da lui asseriti.

Le ciliege di Pecetto

Venerdì prossimo, alle ore 18, avrà inizio, in Pecetto, il mercato delle famose ciliege, mercato che si terrà ogni giorno per tutta la durata della stagione. Si ritiene che quest'anno il raccolto sarà abbondante.

La carrozzella al mutilato

Qualche giorno fa rivolgevamo ai nostri lettori un caldo appello: un mutilato di guerra, ex operaio alle Ferriere, in seguito ad una spaventosa malattia, era stato di recente sottoposto all'amputazione delle gambe. Egli si trovava al Maria Adelaide e lo terrorizzava il pensiero, una volta dimesso, di rimanersene tutto il giorno inchiodato al letto: chiedeva perciò il grande dono di una carrozzella. Ora due fratellini, Lucia ed Eugenio Pistocchi, figli di un nostro lettore, hanno, con gesto altamente lodevole, risposto all'appello, e ieri la carrozzella è stata consegnata all'infelice, che si chiama Giacinto Basso, il quale l'ha accolta con gli occhi pieni di lacrime per la gioia.

Contemporaneamente un gruppo di lettori ha inviato le seguenti somme, che rimettiamo all'interessato: P. G. lire 1000; Famiglia Giovanni Spini 500; Paolo Belfiore 500; Fenoglio 200; R. M. 200; Giovanna e Margherita 2000; S. M. 1000; N. V. 200; A. M. 1.000; B. E. 500; Due bambine in onore di Maria Santissima 500; Una mamma 1000; Bruno Guccioni 500; Una mamma di Loano 1.000; B. S. 1000; Annamaria Cueipa 1000; N. N. (2 assegni) 1000; Adele e Lucia 1000; Alda e Aldo Ferro 2000; Benvenuta 1000; Un anonimo (Bianzè) 200; F. Farinasso 500; Caudana 100. Totale lire 17.900.

Le elezioni del Consiglio alla Stampa Subalpina

L'Associazione della Stampa Subalpina informa che, entro la mezzanotte del giorno 5 del mese di giugno p. v., scade il termine per la presentazione delle liste per il rinnovo delle cariche sociali. Le elezioni sono fissate per il 20 giugno p. v. Entro il 16 giugno i soci elettori riceveranno la scheda con le liste presentate. In segreteria sono visibili le norme per la presentazione delle liste elettorali.

SPETTACOLI

CARIGNANO — Stasera alle 21,15 secondo concerto di Edwin Fischer, con l'orchestra di Winterthur: il programma comprende il 3°, 2° e 5° concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven. Sabato alle 21 debutterà una Compagnia belga di prosa denominata «Rideau de Bruxelles» che presenterà «La sconosciuta di Arras», di Salacrou.

ALFIERI — Walter Chiari è ritornato, ripresentando al pubblico torinese la rivista «Sogno di un Walter». Il colorito spettacolo, per merito specialmente del giovane comico che si è prodigato con fervore, ha riscosso un vivissimo successo. Applausi, risate e passerelle. Repliche sino a domenica sera.

TEATRO NUOVO — Stasera alle 21, prima della «Madama Butterfly» di Puccini, diretta dal M° Antonicelli.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: 15,30 21,15 Walter Chiari. **Carignano**: ore 21, concerto Edwin Fischer, Orch. Winterthur. **Il Teatro** v. Sacchi 15,30 21 Comp. Casaleggio «Addio Giovinezza» di Camasio e Oxilia. **Metropolitana Gianduja**: ore 16,30 «Alì Babà». Bambini con medaglia: gratis. **Michelotti**. 16 21 Riv. Vedette Radio e Televisione. Le 3 Nava. **Gay**, via Pomba 7, ore 16 e 22: Rivista scenografica musicale.

Galleria Fogliato Mazzini 9: pittrice M.T. Serra e prof. dott. Serra. **Mostra del Centenario** 1842-1942. **Promotrice** B. A. Valentino 15-19.

Al Florida Club, piazza Solferino, tel. 42-822: 21 Orch. Di Nunzio, cantano J. Marengo, Frey. **Astra Giardino Danze**: ore 21 Compl. Ratti-Pasero, c. Cosimo. **Club Magenta** ore 21 Ansalone. **Garden Danse** Valsalice 16 21. **Gaudio**: 16 e 21 Orch. Bertone. **Gay Accad. Danze**: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera. **Giardino Moda** 21 Orc. Casamatta. **Hollywood**: 16,30 e 21 Or. Gabbiani. **La Serenella** ore 16 e 21 Orch. Saudino, canta Antonio Vasquez. **Lutrario**: 16,30 21-1 M° Ginepro. **Marino's** (ex-Saletta Val.): danze 16 e 21. Ragazze della Melodia. **Mola Danze**, t. 772-125: ore 16 21. **Montecappuccini Danze** 16-19 21-24. **Ristorante Gran Mago** Nuova Gestione. Danze. Scelta Orchestra. **Ristor. S. Giorgio** Valentino Orch. Caramia, canta Livio Giorgi. Ore 21 alle 2 Ristor. notturno. **Rosso Danze Estivo** (Barca): 21. **Smeraldo Club**, Goito 3: 16,30-19; 21-1 Orch. Bonetto, Pavesio, Lotti.

Galoppatoio Valentino: Concorso ippico, ore 14,30. **Pagoda Danze Valentino**: 16 e 21 Orch. Rossetot e suoi solisti. **Ippodromo Mirafiori**: ore 16 Corse al Galoppo. **Palazzo delle Esposizioni** al Valentino. Pattinaggio a rotelle. **Pelota**, via Napione 24: ore 21 Gare. Funziona il totalizzatore. **Piscina coperta Stadio** 10-12; 14-19.

EDEN DANZE
Ieri sera strepitoso successo della Grande Orchestra diretta da COSIMO DI CEGLIE con i cantanti Quilin Valle e Bimbo. Oggi 16,30 e 21 trattenimenti

PAGODA DANZE VALENTINO
La stagione estiva rallegrata da moderne innovazioni è stata inaugurata con strepitoso successo dell'*Orch. Rossetot* e suoi solisti.

GIARDINO ALHAMBRA DANZE
Via Nizza 66
Stasera ore 21 serata inaugurale del caratteristico giardino estivo *Orch. Bonetto, canta Ern. Valento.* Ingresso libero. In caso di cattivo tempo, salone interno.

CASTELLINO DANZE
Il locale più fresco di Torino. Ore 17 e 21.

EL TROCADERO
Il ritrovo danzante preferito 15,30 e 21 Gran successo Or. *Oppi.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sola col suo rimorso» Joan Crawford, Wendell Corey. **Astor**: «Vogliamo dimagrire» con Bob Hope, Betty Hutton. **Corso** Fiesta d'amore e di morte, Mel Ferrer, Miroslava. Segue partita Italia-Inghilterra. **Doria**: «La gente mormora» Cary Grant, Jeanne Crain. **Lux**: «Il difensore di Manila», techn. W. Beery, Fay Bainter. **Maffei**: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason. Segue partita Italia-Inghilterra e Giro d'Italia. **Metro-Cristallo** «100 piccole mamme» Lia Amanda, William Tubbs. F pr partita Italia-Inghilterra. Mattinata 10,30 a L. 175. **Reposi**: «La donna del porto» S. Winters, R. Conte, S. Mc Nally. **Torino**: «Il sergente Madden» W. Beery, A. Curtis, L. Day. A. 10. Partita Italia-Inghilterra e tappa Giro d'Italia. Ap. 14. **Vittoria** «Quando i mondi si scontrano» techn. B. Rush, P. Hanson.

Alexandra: «Valle del destino» Greer Garson, Gregory Peck. **Alpi** Tarzan sul sentiero di guerra. **Ariston**: «Bellezze a Capri» T. Lecs. Partita Italia-Inghilterra. **Augustus**: «Due soldi di speranza» di R. Castellani, 1° premio Cannes. Partita Italia-Inghilterra. **Capital**: «Valle del destino» Greer Garson, Gregory Peck. **Faro**: «Mistero del V 3» con Glenn Ford, Viveca Lindfors. **Gianduja**: «Sterminio sul grande sentiero» Montgomery, Marshall. **Hollywood**: «Kon Tiki e i cacciatori di teste» in technicolor. **Ideal**: «Gabbia di ferro» Basehart. Riv. Cecchelin-Silvani 15 18 21. **Massimo**: «Famiglia Passaguai fa fortuna» Fabrizi, Macario, Ninchi. Partita Italia-Inghilterra. **Nazionale**: «Caroline Chérie», Martine Carol, Alfred Adam. **Principe**: «Kon Tiki e i cacciatori di teste» in technicolor. Partita Italia-Inghilterra. **Statuto**: «Famiglia Passaguai fa fortuna» Fabrizi, Macario, Ninchi. Partita Italia-Inghilterra.

Asti: «Avvoltoi non volano». **Car** Strano appuntamento, A. 14,30. **Mignon** «Squalo tonante» J. Wayne F.p. partita Italia-Inghilterra. **Milano**: «Al Jolson» e «Il pilota della morte». Apert. 10. **Olimpia**: «L'amore è bello» tech. **Po**: «Cristo fra i muratori». **P. Nuova** «Più forte dell'odio». **Regina** Don Juan spada Siviglia V. **Romano**: «7 anni alla riscossa» e Riv. Ferrero-Spinelli 15,15 18 21,15. **S. Felice**: «Canaglie di lusso» G. Cooper, Marlene Dietrich. A. 14,30. **S. Secondo** Tanta voglia di cantare.

Esperia: «Voglio essere tua» Ava Gardner, R. Mitchum, M. Douglas. **Imperiale** Sig.ne non guardate marinai. V. Pino-Walter Stravaganze. **Italiano** «Grande tormento» techn. **Mirafiori**: «Bill il sanguinario». **Vinzaglio** «3 ragazze in blu» tech. Celeste Holm, Frank Latimore.

Eliseo: «Canaglie di lusso», techn. George Brent, Jane Powell. **Frejus** «Comandante Johnny» G. Cooper. Comp. Riviste Nino Re. **Nuovo** Voce nella tempesta. Oberon. **S. Paolo** La gang. Robert Mitchum.

Belgio «Vedi Napoli e poi mori». **Corallo**: «Musica per i tuoi sogni» techn. Doris Day, Jack Carson. **Eridano**: «I tre soldati» con Walter Pidgeon, Stewart Granger. **Grappa**: «Nuvole passeggere». **Radium** Ap. 14: «Due ore ancora». Riv. Richard Tullia-Bini. **V. Veneto**: Capitan Castiglia, in techn. Tyrone Power, J. Peters.

Astra: «Sabbie rosse» V. Mayo. **Bernini**: «Appuntamento con la morte» J. Mason, Martha Toren. **Cibrario** 774-535 «Gli inesorabili». **Excelsior** «Uomini sulla luna». **Manzoni** Bassifondi S. Francisco. **Odeon**: «7 ore di guai» Totò. **Star**: «Nancy va a Rio» techn.

Adua «Grande avventuriero». Var. **Aurora**: «Re della jungla». **Brescia** «I falsari», F. Giachetti. **Fortino**: Sette nani alla riscossa e Riv. La Triestina 15,15 18 21,15. **Nord**: «Cavalcata mezzo secolo». **Palermo**: Un giorno a New York, techn. Frank Sinatra, Gene Kelly. **R. Parco**: Conte di S. Elmo, Serato. **Sociale**: Fam. Passaguai, Fabrizi.

Cabiria: «Viale del tramonto». **Colosseo** «Due settimane d'amore» techn. Jane Powell, R. Montalban. Partita Italia-Inghilterra. **Italia** «Vendetta di zingara» e Riv. Gambe al vento 15,15 18 21,15. **Moderno** Frecce avvelenate, tech. **Nizza**: «Promessi sposi». **Piemonte**: Aquila e il falco, tech. **S. Carlo** (Nichelino): «Stanotte e ogni notte» techn. **Spezia**: «Ladro di Venezia».

Alba «Freccia avvelenata» techn. **Apollo** Nuvole passeggere, techn. **Diana** Carambola d'amore, Rooney. **Dora**: «Vedi Napoli e poi mori». **Edera**: «Figlia di Nettuno» techn. Esther Williams, Red Skelton. **Lucrezia**: «Più forte dell'odio», tech. Flynn. Riv. Canter-Michela. **Lutrario** Anema e core, Tagliavini. **Roma** «Venere di Chicago» techn.

HOLLYWOOD DANZE
Ore 16,30 e 21
enorme successo dell'orchestra
GABBIANI
ed i suoi solisti, con
CLORIANO CAPECCHI
di Radio Firenze

Valentino CHALET Valentino
Domani, venerdì 23 corr., ore 21
Inaugur. Danze con la grande
ORCHESTRA ZUCCHERI
canta Guido Rossi
Mattino e pomeriggio normale servizio di gelateria e birreria.

Palazzo delle Esposizioni al Valentino
PATTINAGGIO A ROTELLE
Dalle ore
9-12; 15-19; 21-23,30

MIRAFIORI - GALOPPO
OGGI ore 16
Premio Gen. E. Bianchetti
L. 400.000
Premio Dora (L. 400.000)
Pullman gratuiti da piazza Paleocapa e da piazza Solferino alle ore 15-15,30

CORSO
IL FILM
di tutte le emozioni!
FIESTA D'AMORE E DI MORTE
MEL FERRER - MIROSLAVA

REPOSI
OGGI e DOMANI
ultime de:
La donna del porto
con R. CONTE - S. WINTERS
oltre l'interessantissima partita:
ITALIA-INGHILTERRA

Cine MAFFEI Teatro
2ª settimana del film
20th Century Fox
Rommel la volpe del deserto
con JAMES MASON
Segue partita Italia-Inghilterra e Giro d'Italia

AMBROSIO
Una grande interpretazione di
JOAN CRAWFORD
Sola col suo rimorso
con WENDELL COREY

FARO
ULTIMO GIORNO
MISTERO DEL «V 3»
con GLENN FORD
VIVECA LINDFORS

CAPITOL - ALEXANDRA
ULTIMO GIORNO
LA VALLE DEL DESTINO
con
Greer Garson - Gregory Peck
E' un film *M. G. M.*

TEATRO MICHELOTTI
Oggi ore 16 e 21 Grande Spettacolo di Rivista con le
VEDETTE DELLA RADIO E TELEVISIONE
le 3 Nava e l'Or. Barimar ecc.
Grande Successo

MOSTRA DEI FIORI
Palazzo Reale
Stasera, ore 21, Concerto
BANDA CARABINIERI
di ROMA
Prenotazioni:
La Stampa, Gazzetta Popolo

GIARDINO DANZE MODA
Stasera Grande Serata di riapertura con l'Orchestra
CASAMATTA
Sono validi tutti gli inviti

ECHI DI CRONACA

EDUCATORIO PROVVIDENZA di Torino (c. *Trento 11, tel. 47-450*). Con il 25 giugno p.v. si riapre la sede balneare di Spotorno alla quale ammette bimbi, giovinette e loro famiglie.

CORSI DI LINGUE accelerati dattilografia, stenografia, ripetizioni tutte materie. Diurni-serali. *Ist. Gabbi*, v. *Revel 16, tel. 50-464.*

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE, *Jida Bianciotto, via Garibaldi 7*, tel. 43.753, inizia 15 Maggio Corsi diurni, serali, festivi. Facilitazioni.

UN CLIENTE AVVERTE L'ALTRO e il *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. v. Milano* è lieto di poter soddisfare tutti sempre con questi prezzi: camere letto da L. 75.000; noce L. 145.000; mogano L. 160.000; sale da lire 90.000; tinelli da L. 35.000; salotti da L. 28.000; cucine-tinelli in linoleum da L. 50.000 in più, ecc. Vendita anche a rate.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di Sibona Enrico ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza con pagamento dilazionato a lunga scadenza confeziona per uomini, donne e bambini, abiti ed impermeabili, vestiti e tailleurs; paletots e pellicce. Massima serietà. *C.A.I.T.* via *Basilica 5*, piano 2°.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. Quaglia, via *Barbaroux 38* (interno).

L'AVV. VITO DE BARBERIS il 26 aprile decedeva in Torino. Si prega chi avesse documenti del Defunto di darne comunicazione al fratello Dott. *Francesco De Barberis, Davoli (Catanzaro).*

TUTTI SANNO che prima di acquistare mobili è bene visitare le grandiose esposizioni: *Via Pomba 18* e *Via dei Mille 16* al *Mobilificio dei Mille*. Prezzi minimi e massime facilitazioni.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette, spec. chiese, tendaggi, coprimobili, telerie. Cotoni ricamo DMC, Ancora. Serv. the, tavola. *Fonte Pizzi, via Orfane 8.*

MOBILIFICIO ORAP, 20 rate, migliori mobili di qualità, prezzi imbattibili. *V. Garibaldi 8 (cortile)*

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. *Giolitti 4.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi 1*, telef. 521-107.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°.* Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 9: Santa Messa - 12: Orchestra operistica francese - 13,30: Album musicale - 14,20: Cinema e Teatro - 14,30: Complessi caratteristici - 14,45: Orchestra Ferrari - 15,15: «Resuscitò da morte e salì al cielo...», radiodramma di K. Giorgetti - 16,30: Musiche dedicate alla Vergine Maria - 16,45: Canzoni - 17,30: Concerto sinfonico - 19,15: Musica da ballo - 19,50 Conversazione su Trieste - 20: Musica leggera - 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Canti Sudamericani - 22: «Mary Bolero», radiodramma di G. Giunti.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra - 13,30: Ritmi - 13,45: Un po' di allegria - 14: Taccuino segreto - 14,45: Vedette al microfono - 15: Parata di orchestre - 15,30: Chicchirichì - 16,30: Orchestra - 17: Balli - 18,30: Spigolature musicali - 18,45: Orchestra - 19: I successi dell'altro ieri - 20,30: Millenote - 20,45: Il teatro del sorriso - 21,30: I concerti del secondo programma - 22,15: La Giraffa - 22,45: Té per due - 23: E' successo a un giornalista.

TERZO PROGRAMMA — 18: Mistici medioevali - 18,35: Magnificat - 20,30: Concerto di apertura - 21: «L'ultima guerra», rievocazione di Piero Jahier - 22: Musiche contemporanee.

STATO CIVILE

Cravetti Giovanni di Carlo, a. 65, via Bussiva 24; Abrate Domenico fu Marco, a. 67, v. Lamarmora 44; Mussatto Cesare fu Angelo, a. 56, c. Francia 45; Aninelli Vittorio fu Pietro, a. 65, v. Caresana 11; Gastaldo Carlo di Sergio, m. 5, c. Tortona 2; Villa Maria in Andolo, a. 69, c. Firenze 45; Bernardi Caterina in Belmondo, a. 61, v. Passo Buole 9; Labianca Donato fu Michelangelo, a. 46, c. Casale 191; Bosio Mario fu Secondo, a. 67, c. S. Maurizio 25; Sola Guglielmo di Caterina, a. 74, v. Andrea Provana 1; Ferro Milone Annibale fu Michele, a. 73, v. Gioberti 70; Castellano Pietro fu Michele, a. 72, Osp. S. Giovanni; Pollino Stefano fu Giuseppe, a. 68, Molinette; Olimo Gemma in Franco, a. 66, Mauriziano; Cordero Camillo fu Giuseppe, a. 79, Osp. Molinette; Fino Rino di Natale, a. 32, Mauriziano; Roscetti Mauro di Giacomo, a. 15, Osp. M. Vittoria; Piccinini Luigia in Boccataglia, a. 52, Molinette; Zanotti Santina fu Giuseppe, a. 78, S. Giovanni.

Morti 19 - Nati 43 - Matrimoni 18

ECCO IL
BOLINDER'S

Frigorifero SVEDESE
BOLINDER'S STOKOLM
Funzionamento assolutamente silenzioso. Non richiede nessuna manutenzione
L'apparecchio entra in funzione automaticamente solo quando necessario
Termostato che automaticamente mantiene la temperatura costante
5 anni di garanzia
TRE ERRE
I migliori apparecchi per una vita migliore
Via Bertola ang. via XX Settembre, tel. 50-505 e 520-783

La più scottante realtà con la più emozionante delle finzioni:
L'IMPERO DEI GANGSTERS
a giorni al
REPOSI

ACQUI
FANGHI NATURALI
Il passaggio obbligato per la cura di tutte le forme artritiche e reumatiche
G. Alberghi "ANTICHE TERME", "Nuove terme,, - Alb. "Regina,, con reparti interni di cura
20 ALBERGHI e PENSIONI autorizzati gratuitamente con gli Stabilimenti Termali
Autopullman F.lli C. Felice (Pirol) Informazioni, facilitaz. TERME ACQUI

Imminente all'**AMBROSIO**
UN'ESPLOSIONE DI RISATE!!
Questi DANNATI Quattrini
JANE RUSSELL - GROUCHO MARX - FRANK SINATRA

Imminente al **CORSO**
Una storia che ha commosso il mondo intero
RKO RADIO
Jane WYMAN
Più forte dell' **AMORE**
con CHARLES LAUGHTON - JOAN BLONDELL

DOMANI - **ASTOR** - DOMANI
UNA COMMEDIA ELETTRIZZANTE

DOMANI **DORIA** DOMANI
MICHÈLE MORGAN
HENRI VIDAL

AL CINEMA **TORINO**
OGGI ULTIME REPLICHE DELLA MAGISTRALE INTERPRETAZIONE DI
WALLACE BEERY
in **IL SERGENTE MADDEN**
con ALAN CURTIS - LARAINE DAY
DOMANI
I PIRATI DI BARRACUDA

Processo al fumo

Non più i grandi e ultimi problemi dell'uomo, ma i piccoli e prossimi tengono il campo librario: come scacciare gli affanni; l'arte di conquistare gli amici; del rilassarsi; vedere meglio senza occhiali; invecchiare bene; dimagrire mangiando... Mentre sul sesso non cresce più erba tanto se ne è già detto.

Or non è molto è comparso un libretto che col metodo della psicologia applicata insegna a liberarsi dell'abitudine del fumo; scritto dall'americano Herbert Brean e stampato in italiano dall'editore Richter. Il titolo deciso e freddo come coltello, *Non fumerete più*, contrasta coll'untuosa creanza dell'Autore, che nei primi capitoli, col cappuccio tirato sugli occhi, non si capisce che pesce sia: giacchè non solo assolve i fumatori dal loro peccato, ma ce li incoraggia e ribadisce con un fervido elogio del fumo. Poi diventa chiaro che voleva lavorare sul sicuro: ributtare dal confessionale le anime perse che gli si fossero accostate per semplice curiosità, e serbarsi alle sole capaci di ravvedimento: quei fumatori cioè, che ascoltato l'elogio del fumo, continuassero a non sentirsi tranquilli. Lo straordinario esito di questo libriccino nelle nostre edicole e librerie, prova che nella cattolica Italia i fumatori con senso di colpevolezza formano la grande maggioranza.

Parte principalissima del metodo suggerito dal signor Brean per divezzarsi dal fumo, è di non fare tragedie, di non metterci fretta, anzi di continuare tranquillamente a fumare. Ma intanto sarà bene ripassare nella mente le cose del fumo che ci dispiacciono, e di esse compilare un elenco che porteremo sempre con noi; leggendo e rileggendo il quale, faremo la nostra vigilia d'armi. Ci possono stare il danno alla salute, la spesa, la limitazione di libertà; mentre altre cose ricordate dall'Autore, o non sono da lui abbastanza liricamente sostenute, come la perdita dei paradisi dell'odorato, o è dubbio che di qua dall'Oceano siano sentite: la perdita di tempo (una sigaretta ci ruba in media un minuto di vita), e il pericolo degli incendi. Quindi si fissi il Giorno S. (*Smettere!*), ponendo mente che abbia a cascare in un periodo liscio della nostra esistenza: giacché, e questo è il punto, iniziato che sia il combattimento, si dovrà stare allegri, trattarci bene, e dal fumo in fuori, levarci tutte le voglie, regalandoci sottomano cravatte, cartate d'affettato, libri e quant'altro ci fa piacere. Venuto il Giorno S., quattro norme desunte dai *Principi di psicologia* di William James, e dal Brean adattate al caso debbono e possono sostenere il fumatore boccheggiante; intese a infondergli un pugnace coraggio, e rincalzate, in via d'abbondanza, coi precetti del noto metodo Coué e della teoria, praticata dai Pellirosse, del «sonno controllato».

Come di regola avviene in questi libri di saper vivere, dove il centro del problema rimane scoperto, i soccorsi sono persino troppi e fanno girare un po' la testa. In sostanza, il modo di rinuncia caldeggiato dal Brean, è secondo l'ottimismo americano del dimagrire mangiando, fuori del dolore; esso vuole che il vedovo della nicotina, non versi una lagrima e si rituffi subito nella vita: quella vita che ahimè, non gli sa più di nulla. Perchè il fumo è un modo di vivere, un respiro; e mentre non usurpa il posto di nessun altro piacere, li compie e condiziona tutti. Lo sapeva Svevo, che dà la mossa alla *Coscienza di Zeno* con la più graziosa e disperata commedia del fumatore in colpa; lo sapeva De Amicis, di cui in *Ricordi d'Infanzia e di Scuola* è quel chiuso, tetro lamento sul «primo sigaro». Per cui resta vero il vecchio adagio: «Chi d'un vizio vuol guarire, Preghi Dio di non l'avere». Il problema del fumo, se imprudentemente lasciamo che si formi, riflette quello più grande del male, e vuole, contro di sè, tutte le forze dell'uomo. Quando queste non bastano, soccorre mirabilmente la paura della morte. Allora, pur di vivere, si fumano volentieri i mozziconi di lapis.

Ma per tornare al signor Brean, nemmen lui si sente troppo sicuro, tantochè, terminata l'esposizione del suo metodo, non trova il verso di lasciare il lettore, e pare che gli si aggrappi. Gli rappresenta la vergogna d'una ricaduta, gli raccomanda le mentine, l'elenco, il punto d'onore. Ritorna, ritocca, insiste, come una madre all'addio. Instaura a pizzicotti un'allegria artificiale. Fumatori o no, si è presi da questa nuda, furente oratoria, da questa passione di proselitismo. Perchè il Brean ha lungamente fumato; e smesso non una ma parecchie volte: la prima, per incidente e in proprio, le successive a scopo di studio, per veder di stabilire di quanto le dolcezze del non fumare avanzino quelle del fumare. Spiace ch'egli abbia sorvolato su questo punto, perchè è chiaro che qui avrebbe potuto vincere la sua battaglia, facendosi poeta d'una astinenza a quel modo che Alvise Cornaro fu della sobrietà. Ma *poeta nascitur*, e il Brean si deve contentare d'asserire che questo vizio del non fumare lui lo conosce ed è squisito.

Segue e chiude una girandola di psicologia applicata: il diario del fumatore nelle prime due settimane d'astensione. Il primo giorno lo conforta un senso d'avventura; il secondo è irritato; il terzo orgogliosetto. Bruttino è il quarto, in cui l'I.D.F. (Incalza il Desiderio di Fumare) contrattacca a fondo. Il quinto è il peggio di tutti, la famiglia pagherebbe qualcosa perchè fumaste. Sesto e settimo, si raccolgono i primi frutti, il mondo sensorio già sepolto dal fumo, riemerge, è tempo di autopremiarsi. Ma l'VIII e il IX ci ammoniscono che il nemico è sempre forte. Infatti, al X: tentazioni acute. L'XI vuoisi andare in cerca degli amici che *non ci credevano*, e accendere loro, sorridendo, la sigaretta. Un'ondata di autocommiserazione minaccia di rovinare tutto al XII, XIII giorno: ardite, soggettevi. Entrate dal tabaccaio, fissate negli occhi il pitone della Regia. XIV: è fatta, «omai per te ti ciba...».

Finalmente è da osservare che questo libretto di battaglia sembra scritto soltanto per uomini, e che un problema femminile del fumo non vi è mai nemmeno adombrato. O forse l'Autore intendeva parlare a tutti e senz'accorgersene s'è girato verso una parte sola. Gli è che le donne peccano *naturaliter*, e anche in questo semplice negozio del fumo si ha l'impressione che s'impegnino e dannino di meno che non fanno gli uomini. Che il costume li sollevi d'una forte parte di responsabilità. Mentre l'uomo fuma solitario, con perfetta e dolorosa coscienza.

Leo Pestelli

SILVESTRO LEGA: «La pensierosa».

CENTO ANNI DI VITA ARTISTICA

L'Italia dell'Ottocento alla Mostra della Promotrice

Il 28 febbraio del 1842, un gruppo di valentuomini, riuniti nella casa del conte Della Chiesa di Benevello, che era lui stesso un valente pittore, e che ne diventava il presidente, dava avvio alla fondazione della «Società Promotrice di Belle Arti», con il fine «di eccitare fra gli artisti una lodevole emulazione, di propagare la notizia delle loro opere e di aiutarne lo spaccio». Cento sottoscrittori di azioni a lire venti caduna (beati tempi!) fornivano il primo fondo indispensabile alla vita di quell'organismo, che ebbe poi prospera salute per tutto l'Ottocento, e sostenne anzi in parecchi periodi la più importante manifestazione artistica periodica che si svolgesse in Italia: serbando questa sua caratteristica sin bene addentro al nostro secolo, per parecchi anni ancora dopo il primo conflitto mondiale.

Nel 1942, anno in cui si sarebbe dovuto commemorare la importante data del centenario della fondazione, altri eventi urgevano: successivamente, le distruzioni che avevan colpito la palazzina della Promotrice al Valentino, impedirono di ricordarla degnamente nella sua sede naturale. Sino a che finalmente, restaurata dall'altr'anno la sede stessa, si è potuto ora, con dieci anni di ritardo, pensare a una grande Mostra commemorativa: che era poi certamente il modo più opportuno e fruttuoso di ricordare l'avvenimento.

Così è nata l'idea di quella Mostra che stamane solennemente si inaugura al Valentino, in quel meraviglioso scenario verde che il parco stesso e la collina che gli fa da sfondo compongono di questa stagione intorno alla bianca palazzina, assai più ampia dentro di quel che di fuori non appaia. Ampia, ma non tanto da non creare delle angustie agli organizzatori, per la — relativa — ristrettezza dello spazio, a paragone con il numero stragrande degli artisti che in questi passati 110 anni alla Promotrice avevano esposto, e frammezzo ai quali si rendeva indispensabile procedere a una cernita. A meno di abbandonare il criterio di dare di ciascuna delle figure più rappresentative che vi eran passate, non solamente la presenza, ma una concreta testimonianza della loro personalità per mezzo di un gruppo di opere relativamente organico e nutrito. E ciò, agli effetti della validità della documentazione, sarebbe stata cosa esiziale.

Questo è stato l'unico motivo per cui a un certo momento si dovette prendere la decisione — dolorosa ma in certo senso necessaria — di limitare la scelta entro al novero degli artisti scomparsi prima del 1942: chè, a estenderla ai viventi, di troppo si allargava il campo, quantitativamente parlando: anche a non tener conto delle gelosie e malumori che inevitabilmente, pur con la migliore volontà, si sarebbero venuti a suscitare.

A parte poche eccezioni — come il Carnovali, Ranzoni, qualche altro nome non di primissimo piano — tutti quanti gli artisti che contano nell'Ottocento italiano hanno più o meno assiduamente esposto alle Mostre annuali, triennali o quadriennali della Promotrice. Potrebbe parere perciò che questa che oggi si inaugura, vada considerata senz'altro come una grande Mostra del nostro Ottocento. Invece così del tutto non è: o lo è in un senso piuttosto speciale.

Pensando oggi, infatti, a una grande mostra del nostro Ottocento, viene naturale il vederla sotto una specie altamente selettiva di quei valori artistici cui la prospettiva temporale ha permesso a poco a poco di emergere fra la congerie della produzione pittorica e scultorale di quel secolo: una mostra ispirata a pochi punti fermi, che la coscienza estetica formatasi sullo studio dell'arte delle varie epoche e dei vari paesi ha permesso di stabilire. La manifestazione odierna, invece, non è nata da un simile proposito: essa tende soprattutto a celebrare, e quindi a ricordare nei suoi momenti più caratteristici, più salienti per il rumore, la curiosità, le discussioni sollevate a suo tempo, la vita e le vicende della Promotrice di Belle Arti. E quante memorie, quanti appassionanti ricordi si leverebbero in queste sale, dinanzi a certe tele che furono celebri, magari, per lo spazio di pochi mesi, quanto durava la mostra: se solamente gli occhi dei riguardanti sapessero andare oltre la cortina di tempo che ci separa da quei giorni pur non lontanissimi, sollevare il velo d'oblio che è sceso su quegli eventi, di cui ben pochi che tra noi vivono, furono in giovinezza testimoni!

Sicchè per un altro verso, questa mostra della Promotrice viene a darci il vero volto del nostro Ottocento artistico, non quella scelta cioè che un gusto affinato potrebbe venir componendo secondo un criterio di validità assoluta: ma quel che esso apparve ai contemporanei, quel che esso fu nel modo più appariscente, con i suoi pregi e i suoi difetti, le sue infatuazioni, i suoi miraggi, le sue debolezze sostenute magari da generose, romantiche illusioni; le quali portavano spesso a dare maggior importanza e rilievo al «sentimento» espresso dal soggetto, dall'aneddoto narrato, che non a quello più vero e profondo che nasce dalla qualità della rappresentazione plastica.

Si riscontrerà qui, in certi quadroni sesquipedali di argomento storico, l'infatuazione accademica: come in altre pitture e sculture verrà testimoniata quella passione per il «vero», copiato ma non sempre interpretato e sollevato a stile, che possedette i «rivoluzionari» di allora. Mentre in altre ancora esso giunge a espressione compiuta, poetica.

Tutta l'Italia è qui rappresentata: conforme a quella che fu per parecchi decenni la tradizione della Promotrice, dove ogni regione a gara si impegnava per primeggiare. E da ogni parte d'Italia sono venute le opere: da musei — il nerbo principale è fornito dalla Galleria Civica di Arte Moderna di Torino, con circa 220 opere — e da collezioni private: alle quali forse sarebbe stato augurabile si fosse attinto con maggiore larghezza, con frutto di cose più inedite, dati anche i mancati invii, all'ultimo momento, di opere su cui si contava, da parte di Gallerie di altre città.

Mentre nel grande salone centrale sono distribuite le opere in genere di maggiori dimensioni, senza riguardo a scuole, l'ordinamento vero e proprio prende le mosse dalla prima sala a destra di chi entra: e sono ivi collocate le opere di scuola piemontese più lontane nel tempo; ivi troverete il «Trionfo di Venere» di Francesco Gonin, bozzetto per il telone del Regio: troverete alcune gustose tempere del Bossoli, come la «Processione del Corpus Domini»: l'«Io t'avrò sempre in cor... povera morta» del Giani, titolo che è di per sè tutto un programma: e varie tele del D'Azeglio, di cui un grande quadro nel salone, «Nausica e Ulisse», già dimostra le qualità pittoriche.

Nella seconda sala domina Antonio Fontanesi, con un gruppo imponente di opere, tra dipinti e bozzetti: e intorno a lui Avondo, il Pittara, e gli altri della scuola di Rivara: de Avendano, Bertea, d'Andrade. La terza sala vede, tra il trinomio Delleani, Quadrone, Pasini, ciascuno presente con parecchie tele, un notevole dipinto di Soldi «I saltimbanchi».

La Lombardia domina nella quarta sala, anche se per motivi di spazio siano andati a finire lì anche qualche toscano, come Ussi e Gordigiani, che ha un bel dipinto e liguri come Barabino. Hayez, Mosè Bianchi, Cremona con tre pitture egregie, Tallone, Filippini, Domenico e Gerolamo Induno, sono i protagonisti: e insieme a loro Belloni, Pompeo Mariani. I toscani sono riuniti nella sala quinta, e sono il gruppo più compatto, sotto l'insegna della «macchia» donde il nome di Macchiaioli sotto il quale passarono alla storia. Fattori, Lega, Signorini, sono presenti con gruppi notevoli di opere, insieme a Cabianca, Abbati, D'Ancona, Gioli, Cecioni, Boldini, Cannicci, Sernesi, De Tivoli, Cecconi. Tra i veneti della sala sesta domina Favretto, i tre Ciardi, il Nono, il Milesi, Fragiacomo, Dall'Oca Bianca, Ferroni, Tommasi, De Maria. Nella settima, i napoletani con Toma, Morelli, Palizzi, Mancini, Michetti, Irolli, Dalbono. Quindi, ritraversando il salone, si entra nella galleria dedicata agli scultori: dei quali qualche opera è nelle altre sale, e nel salone dove è stata eretta la massa del «Conquistatore» di Calandra, e dove pure si ammirerà la «Eva» del toscano Fantacchiotti.

Quindi con altre sale a carattere misto, dove hanno tra l'altro trovato luogo gli artisti più vicini a noi nel tempo, sino a Gigi Chessa e a Piero Marussig, e nella scultura ad Arturo Martini, che sovrasta tutti di lontano con il suo *Tobiolo* stupendo per forza e altezza di stile, si chiude la rassegna.

Alberto Rossi

SCOPERTA DELL'ITALIA

Aspetti della «austerity» in un paese troppo comodo

L'austerity è un costume che esige molti sacrifici individuali a vantaggio della collettività - Qui, da noi, ognuno tende a fare il comodaccio suo, e spesso ci riesce, ma, tutti insieme, viviamo peggio di quanto potremmo

(Nostro servizio speciale)

Milano, maggio.

La parola austerity ha colto la fantasia del mondo. In pochi anni ha cancellato dal vocabolario moderno il significato di spartano e gli ha aggiunto un che di buffo. Si è talmente parlato delle bistecche di balena e delle salsicce di mollica di pane, dell'uso della margarina invece che del burro e di altri aspetti alimentari della austerity britannica che molti ne dimenticano aspetti anche più complessi.

Austerity, per l'inglese, invece, è anche il passare dinanzi ad una vetrina ed osservare che tutto il meglio è for export only, *aspettare cinque o sei anni la consegna d'un'automobile, limitare l'acquisto del whisky a due bottiglie all'anno, abbandonare l'idea delle sigarette avvolte in carta d'argento ed accettare la birra con un basso grado alcoolico. E ancora tener spente le vetrine dopo l'ora della chiusura dei negozi, accettare verniciate certe parti delle nuove macchine che andrebbero cromate, far senza scaffali per i libri perchè il legno è razionato, riadoperare due tre quattro volte le stesse buste per la corrispondenza, appiccicandoci ogni volta una etichetta gommata che le richiude e serve per il nuovo indirizzo.*

Noi siamo, tu lo sai...

L'austerity è insomma un intero costume di vita scomoda che ha uno scopo ben preciso: quello di permettere una vita assai più comoda di quel che altrimenti l'inglese si potrebbe permettere.

Da noi succede l'opposto: siamo pieni di comodità che ci procurano una vita assai più scomoda di quella che potremmo condurre.

L'austerity inglese, mi spiegavano a Londra, può essere messa in atto soprattutto grazie alla straordinaria disciplina del pubblico, che si assoggetta individualmente ai piccoli sacrifici necessari e collettivamente rispetta i diritti, i bisogni e le necessità dei propri simili.

«Sì, va bene — urlava un mio allegro amico — tutto questo qui è impossibile. Noi, tu lo sai, siamo...». Quel che noi siamo andò perduto, perchè nonostante il mio amico urlasse a pieni polmoni io non potei sentire che cosa avesse detto. Le finestre della hall del mio albergo erano aperte e fuori un gruppo di motociclette, di automobili e di tranvai stavano compiendo un carosello infernale. Il rumore indiavolato è la prima e la più grande delle austerities che si sopportano qui, come atto di sottomissione alla libertà di sfondamento delle marmitte e dei silenziatori di tutti i mezzi a motore che circolano a velocità spaventosa.

Ma non è l'unica disavventura collegata con la circolazione. Chi adopera mezzi pubblici di trasporto deve sottoporsi al disprezzo sovrano delle precedenze. Non esiste un ordine per salire sui tranvai e sugli autobus, esiste soltanto la mischia. Noi, che siamo famosi in tutto il mondo per la straordinaria cortesia che dimostriamo nel passare ogni porta («S'immagini, dopo di lei», «Mai...», «La prego», «La supplico») abbandoniamo ogni ritegno, ogni rispetto per donne e vecchi e bambini, dinanzi alla porta di un tranvai o di un filobus.

E non avviene mai che un pedone possa attraversare la strada al primo tentativo, nè che un guidatore possa procedere per più di cento passi senza dover frenare bruscamente. Un piccolo intoppo nella circolazione — che naturalmente sta diventando sempre più complessa — fa subito salire al cielo il suono di dieci trombe di ogni tonalità e registro, che pare un organo infernale. E un lieve urto dei paraurti provoca urla spasmodiche e l'intervento, nel discorso, di antenati che non immaginavano che cosa sarebbe avvenuto nei tempi moderni.

E che avviene sulle strade? Non si può mai star tranquilli, perchè in qualsiasi momento qualcuno che è fermo accanto al marciapiede può sgusciare nella circolazione senza aver fatto alcuna segnalazione, o da una strada laterale può balzare qualcuno che non ha tempo di vedere chi arriva. Per imprimere alla loro macchina quel pittoresco moto ondulatorio tanto odiato ai marinai, i motociclisti debbono percorrere le strade a slalom, mentre i carri a buoi o a cavalli, per mantenere alte le medie di crociera, tengono ben saldo il centro della strada. V'è, per le strade italiane, un'allarmante esuberanza di libertà che costringe chi le percorre ad una tensione continua. Il costume di chi guida e di chi cammina è necessariamente «austero», se si vuol salva la vita.

Il lusso e l'astinenza

Non meno austero è il costume di tutti coloro che indossano una divisa, in nome di una dignità che, in un clima così caldo, va perduta in fiumi di sudore. Le fatiche del poliziotto vestito d'una pesante divisa, di lana invernale con scarpe pesanti e cravatta e berretto (e quasi sempre un'arma) che su una spiaggia torrida misura il bikini d'una bagnante sono, mi pare, un quadro abbastanza pittoresco dell'austero costume imposto a tanta gente.

E vi sono altri sacrifici continui cui si è sottoposti, come regola di costume, che compongono il vasto quadro dell'austerity italiana. In quasi ogni abitazione si sopportano porte che cigolano, rubinetti che gocciolano, serrande che si rifiutano di scendere, lampadine troppo deboli che diffondono una luce rossastra o giallognola, ascensori che restano per giorni fermi ai piani superiori.

Per chi viene dall'estero quest'orgia di rumori, questo caos circolatorio, questa frequenza nei difetti di funzionamento degli oggetti d'uso corrente diviene rapidamente una curiosa caratteristica della vita italiana. E' compensata, si capisce, da tanti altri vantaggi, ma colpisce, tuttavia, soprattutto per la sua inutilità. Il silenzio, la disciplina e l'esattezza sono generi di conforto di altissimo valore pratico e di pochissimo costo economico.

Se mi guardo in giro, viaggiando per l'Italia, mi accorgo che anche noi abbiamo creato, in stile nostro, un grande capolavoro di austerità, lo stile francescano. Uno stile di modestia e di frugalità — e di dignità cristiana — volontariamente scelta. Questo stile è anche troppo praticato, ancora oggi, in vastissime regioni della penisola, non tanto per libera scelta quanto per la dura vita che vi si conduce. Da Roma in giù si vive una vita di spaventosa austerità, perchè questa è la sola vita che la stragrande maggioranza si possa permettere. Ma qui nel Nord, dove in molti ambienti la scelta sarebbe possibile, quell'epoca di modestia e di costume francescano si è chiusa.

Nell'Italia del Nord, oggi, l'austerità della vita nasce, a volte, curiosamente, dall'eccesso di sfarzo. In quasi ogni città trovo locali nuovi: cinema, teatri, ristoranti, locali talmente di lusso che intimidiscono la gente comune che se ne tiene lontana e li evita come si evitavano ai tempi delle diligenze le strade infestate dai grassatori, per paura d'esser rapinati di tutto il proprio avere.

Che ci sia un gruppo di habitués di questi locali conta soltanto fino ad un certo punto per il costume del paese. Resta il fatto che quasi tutti girano austeramente al largo, sentendosi esclusi automaticamente da tanto lusso e tali tariffe.

Il conto dell'albergo

Fra le comodità scomode che scopro quotidianamente in Italia v'è il sistema, tanto deprecato dai turisti di tutto il mondo, di far salire tutti i conti sul prezzo convenuto con percentuali e tasse e aggiunte e trovatine, per cui immancabilmente la somma finale è sempre maggiore di quel che si prevedeva. I prezzi netti che vengono quotati, e sui quali i turisti stranieri fanno i loro piani di viaggio (quasi sempre piani molto dettagliati e rigidi), sono in generale abbastanza bassi e lasciano quasi sempre un certo margine per gli acquisti. Ma quando poi si va a pagare il conto finale, ci si accorge che il conto è assai più alto del previsto. Così chi viaggia in Italia e frequenta alberghi e ristoranti, si trova spesso a concludere il proprio viaggio assai più austeramente di quanto non avesse previsto. E i turisti che tornano a casa seccati per questo sistema sono, ogni anno, centinaia di migliaia.

Son tutti «scomodi» o «sacrifici» che colpiscono al ritorno in Italia perchè all'estero non usano. In Inghilterra, ad esempio, i pedoni usano limitarsi a passeggiare sui marciapiedi e gli automobilisti debbono dare precedenza ai pedoni in moltissimi attraversamenti, per cui nella inevitabile lotta fra chi va a piedi e chi va in macchina si è giunti ad un equo armistizio rispettato sia per chi guida come per chi cammina. Qui la guerra viene ancora attivamente guerreggiata notte e giorno, in città e in campagna. I conti — anche quando sono pepati, e spesso lo sono assai più spietatamente che in Italia — sono previsti o prevedibili con grande approssimazione. E le file, le celebri, deprecate e benedettissime file rappresentano un netto progresso sul selvaggio sistema delle gomitate nei fianchi, degli spintoni e anche delle occhiatacce feroci accompagnate dal grido: «Lei non sa chi sono io». Lo si sa benissimo, in qualsiasi caso: «Un mio simile».

Ormai ne ho visti tanti di quei sorrisi compiaciuti falsamente modesti, volutamente spensierati di chi risponde: «Che ci vuol fare? Noi siamo fatti così». Queste bellissime esclamazioni non persuadono in fondo nessuno: perchè basta avviare il discorso, dovunque e con chiunque, sul costume italiano per accorgersi che tutti se ne lamentano. Si lamentano del rumore, del disordine, di dieci altri inconvenienti che realmente esistono e di cento altri che non ci sono: si lamentano del prossimo e di se stessi. Ma la più grande austerità sta nel fatto che tutti sono disposti a far sacrifici enormi pur di non cambiare affatto un costume di vita notevolmente più scomodo di quel che potrebbe essere.

Riccardo Aragno

La spaventosa agonia dei dodici minatori

Sei vittime della miniera di Frugeres hanno tentato nella disperazione di spaccarsi il cranio contro l'ascensore che non funzionava più

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 21 maggio.

Ancora una volta la miniera di Frugeres, nella Haute Loire, merita il nome di «assassina» datole dagli abitanti della regione. Nel 1939 e nel '42 parecchi minatori vi perirono asfissiati dalle emanazioni di gas carbonico e ieri — come è noto — una nuova tragedia ha gettato nel lutto altre dodici famiglie. Particolare drammatico: 6 delle 12 vittime tentarono di darsi la morte spaccandosi il cranio contro le sbarre dell'ascensore che non voleva funzionare e fra questi sei disgraziati tre si erano già sacrificati per permettere ad altri quattro compagni di mettersi in salvo.

Il dramma scoppiò improvviso verso mezzogiorno a 600 metri di profondità, in una galleria dove 20 operai lavoravano. Il capo-squadra Borel aveva constatato che le pareti cedevano e che ogni tanto un blocco si staccava da esse. Ed era inquieto. A mezzogiorno una frana si produsse e Borel, rendendosi immediatamente conto di ciò che accadeva, urlò nella galleria: «Il gas! si salvi chi può». Uno scoppio pauroso seguiva quelle parole e i minatori, abbandonati gli attrezzi, si misero a correre in direzione del pozzo dove funzionavano i ventilatori. Avevano percorso appena pochi metri, quando una seconda esplosione accompagnata da una seconda frana sbarrava la strada a un gruppo di 13 uomini, mentre altri 7 erano riusciti a raggiungere la cabina dell'ascensore. Questo tuttavia non funzionava più, probabilmente perchè le tubature dell'aria compressa erano state danneggiate. Dopo molti sforzi i 7 minatori riuscirono a metterlo in moto e la cabina cominciò a salire con estrema difficoltà e molto lentamente. Intanto fra gli altri 13 minatori rimasti bloccati, 5 avevano tentato, aggrappandosi alle asperità delle pareti, di salire attraverso un passaggio fino a una galleria superiore e sbucarono tutti a un tratto nel buco dell'ascensore. Miracolo: a pochi metri sotto di loro videro la cabina che saliva faticosamente e saltarono sul tetto di essa. Ma con quell'aumento di peso la cabina si fermò e anzi cominciò a ridiscendere. Nessuno si sarebbe salvato. Allora tre dei sette minatori che erano dentro uscirono per permettere all'ascensore di risalire. «Rimandatelo non appena sarete arrivati» urlarono. Otto uomini, quattro dentro e quattro sul tetto continuarono la difficile ascesa. Quelli sul tetto si aggrappavano alle pareti del pozzo per alleggerire il loro peso e quelli di dentro tiravano sui cavi con tutte le loro forze per aiutare il meccanismo. Finalmente il piano superiore era raggiunto a 500 metri di altezza e i minatori di quella galleria videro comparire alle 12,30 otto uomini coi visi sfigurati dalla paura che urlavano tutti insieme: «Il gas; sotto ce ne sono ancora dodici». L'allarme fu dato immediatamente, mentre l'ascensore veniva rimandato in basso. Ma quando fu giù rifiutò di risalire di un solo metro. Rendendosi conto che non c'era più speranza, sei uomini, fra i quali i tre che si erano sacrificati poco prima, erano presi dalla disperazione e si fracassarono volontariamente il cranio contro le sbarre di ferro per morire prima. I loro cadaveri sono stati trovati nella cabina con profonde ferite al capo; altri sei cadaveri erano nella galleria. Ora 12 corpi violacei, sulle cui facce si può leggere ancora lo spavento, sono allineati nella sala delle docce, trasformata in cappella ardente a poche centinaia di metri dalla miniera «assassina».

l. m.

Benedetti dal Papa i corridori del Giro

Il ricordo di Ponsin tra la commozione dei presenti - Messa in suffragio dell'atleta caduto

Il Pontefice intrattiene Coppi a colloquio. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 maggio.

Sosta «mistica», come di consueto, quella romana del Giro d'Italia. Corridori, dirigenti, tecnici, giornalisti, meccanici sono andati dal Papa, questo altissimo protettore di uno sport che ha definito «il più faticoso e per molti il più umile, quindi il più vicino al cielo». Prima, nella chiesa di Santo Spirito, la carovana aveva ascoltato la Messa, e parecchi, giacchè sembra evidente che il ciclismo concili la pietà, avevano ricevuto la comunione. Gli atleti indossavano le tute di fatica, grige o azzurre, con su impressi a caratteri avvolazzanti gli strani nomi e i simboli delle «Case»: i rudi volti erano inteneriti e intenti. Il sacerdote ha voluto dedicare il rito alla memoria del povero ragazzo Ponsin: è stata quindi una sorta di Messa al campo, in cui si vegliava un caduto.

Anche Pio XII ha chiesto di Ponsin. Il Pontefice è apparso alle undici, nella Sala Clementina, sullo stuolo genuflesso, che guidavano il prof. Gedda, nella sua qualità di capo del Centro Sportivo Italiano, e mons. Albino Galletto, assistente ecclesiastico. Learco Guerra, antico campione e vecchia conoscenza di Pio XII poichè fu *manager* di Koblet, il vincitore del Giro dell'Anno Santo, rispondeva alle domande del Papa: Ponsin era un bravo ragazzo, diceva, e ancora abbastanza giovane per diventare qualcuno. Suo padre era stato anche egli corridore ciclista: proprio lui, Learco Guerra, l'aveva incontrato al declino; ora restano i tre fratelli, Ponsin a battersi sulle strade d'Italia. Come era andata la disgrazia? Una delle grosse bollette di pietra che delimitano i margini della Cassia era stata fatale a Ponsin, lanciato per la scesa di Capranica. Pio XII scuoteva la testa, ripeteva: «Poverino». La sua gracile, preziosa persona bianca contrastava con l'atticciato Guerra, dal dolore di popolano.

«La Benedizione Apostolica vi accompagni, vi preservi da ogni male e pericolo», ha poi detto il Papa. «Molto Ci duole della mortale sciagura. Speriamo che la grazia di Dio sia con voi. La Nostra benedizione sia fonte viva di energia per i corpi, lume alle menti, fiamma ai cuori, auspicio e segno di vita cristiana e d'intrepida virtù, ausilio nell'adempimento di ogni vostro dovere religioso, sociale, civico. Benediciamo anche le vostre famiglie, i vostri compagni, gli oggetti di pietà che portate con voi». Chi ha rivelato a Pio XII che le madri di molti corridori pongono tra le cose dei figli, alla vigilia della lunga corsa, un rosario?

Ad uno ad uno, gli atleti si sono inginocchiati a baciar la mano del Pontefice: Bartali, che è come di casa in Vaticano, il mite Fausto Coppi, il giovane De Filippis, alfiere del Giro, Koblet dalla nuca di feltro, Kubler, il Cyrano dei campioni. A ciascuno Pio XII donava una medaglietta che reca incisa la immagine della Madonna del Ghisallo, patrona dei ciclisti: «Non fosse che per questo, valeva la pena di tanta fatica» ha mormorato, nella sua lingua grave e sonora, un corridore venuto di Spagna. Il Pontefice ha sorriso. Abbiamo saputo che quel corridore si chiama Bermudez, che è quasi l'ultimo della classifica, e che il rapidissimo colloquio col Papa resterà probabilmente, in questo Giro, il suo solo sprazzo di gloria.

Domattina alle dieci, dal loggiato di piazza San Pietro, Pio XII benedirà di nuovo la «carovana» che parte da Roma. Poco prima, sotto i cipressi di Campo Verano, gli uomini della strada avranno salutato il loro Ponsin.

c. l.

anche Lauretta è un sapone VIDAL

TEMPO D'AMORE

E' una festa camminare nel bosco, di questo tempo. Tempo d'amore per l'infinita varietà d'uccelli e selvaggina. Ore pomeridiane nel bosco: misterioso ritrovare una lontananza di giochi infantili: cogli le profumate fragoline di bosco. Saranno squisite preparate con zucchero e liquore **AMARETTO di Saronno.**

AMARETTO DI SARONNO

I.L.L.V.A. Saronno.

MONTECARLO
CECIL HOTEL
Paradiso della COSTA AZZURRA
Tutti comfort, vicino al mare a 100 metri dalla stazione. Camere da 400 a 800 franchi. Telef. 034-78 Rue de Portier.

CASA GIARDINO SAN PATRIZIO
Una casa una scuola un giardino
Un sorriso dei vostri BIMBI
estate al mare
QUARTO dei MILLE
Telefono 358-108

NUOVI MODELLI
Casa mia MOBILI
VIA PO 11

SOCIETA' COMMERCIALE IDRAULICI
Corso Galileo Ferraris, 18
Telefono 42-122
FRIGORIFERI
LAVA BIANCHERIA E STOVIGLIE
VENDITA AUTORIZZATA
FIAT - PHILCO

LAVANDA MERANO
Ausonia

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE-EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 26 - Telef. 45-857
Visite 10-12 — 16-19

POLVERI IDRIZ
PER "IDRIZZARE" L'ACQUA

Se il vino è senza peccati trova ovunque acquirenti

13 bottiglie anonime al giudizio di esperti svizzeri - "Come mai quello che arriva da noi non è così?„ - Polverine che uccidono i fermenti - Quanto costa una bottiglia

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 21 maggio.

Sono stati ad Alba alcuni direttori di laboratori chimici cantonali svizzeri per degustare certi vini (esattamente 13) presentati al loro giudizio in bottiglie anonime, libere cioè da qualsiasi influenza pubblicitaria diretta o indiretta. Erano vini piemontesi. Gli assaggiatori svizzeri li lodarono senza riserve, anzi fino all'entusiasmo totale, rammaricandosi poi che vini simili non giungessero nella Svizzera, pur sufficientemente aperta ai vini italiani. Nell'apprendere poi i nomi dei vini stessi, al rammarico seguì la sorpresa. Ma, di quei vini, la Svizzera ne aveva dappertutto, mense private comprese. Barbera? Barbaresco? Nebbiolo? Asti spumante? Niente di nuovo, e il tutto proveniente dall'Italia, e però infinitamente dissimile. Il male.

La spiegazione è semplice. Come passaporto per l'estero (Germania esclusa, che pretende garanzie maggiori) i nostri vini hanno bisogno soltanto di una dichiarazione rilasciata da qualsiasi Camera di Commercio, secondo la quale essi sono «prodotti in Italia». Dove, come, non occorre dire. Ora l'Italia ha le Puglie, ha la Romagna che producono vino: ha anche il fiume Olona (ad esempio) che produce acqua. Sembra che Puglie + Romagna + Olona (ad esempio) abbiano la capacità di trasformarsi in *barbera* o altro vino, intruglio delittuoso che può andare all'estero, senza dir bugie, come «prodotto in Italia». Le dice soltanto come vino.

Vanno anche all'estero, sempre con il battesimo di «prodotto in Italia», taluni vermut della Sicilia, o zone intermedie fra la Sicilia e il Piemonte, patria indubbia del vermut, finora insuperato in perizia, raffinatezza e fortuna nel fabbricarlo. Siffatto vermut è venduto «franco frontiera» a 14 dollari o 14 e mezzo l'ettolitro, mentre ai veri industriali piemontesi è impossibile cavarsela a meno di 16 o 17 dollari in cantina. Così l'estero va sempre più disamorandosi del vermut italiano, perchè quello che riceve non corrisponde alla sua fama.

Quest'aspetto della crisi vinicola che travaglia l'agricoltura italiana e che sta diventando sempre più duro in Piemonte, non è il peggiore. L'interno soffre più dell'estero. Or non è molto, si presentava al direttore dell'*Istituto Tecnico Agrario ed Enologico di Alba* un produttore di «moscato», profondamente avvilito, con un campione del suo vino, affinchè gli spiegasse per quali ragioni «*nessuno lo voleva*» (e ne aveva in cantina per almeno 240 ettolitri). Il *moscato* è un mosto-vino che non ha ancora finito di fermentare quando lo si mette in bottiglia affinchè, fermentando ancora, diventi spumante. Ha quindi bisogno di molte cure, particolarmente il freddo e il filtro, in attesa di venderlo in fusti, affinchè resti limpido. La stessa limpidezza si può tuttavia ottenere mediante talune polverine che i farmacisti cedono a titolo di amicizia a dispetto della legge e trascurano di riflettere che non è un servizio da amici. Ne deriva che il moscato non è più un vino ma un *cadavere di vino* perchè le polverine uccidono i fermenti, e addio spumante. Quell'uomo *profondamente avvilito* sembrava all'oscuro della sua disgrazia, del resto così diffusa quest'anno in tutte le Langhe, che il suo moscato, di sollo prezioso, *è andato al macello*. Vogliam dire che si è dovuto *svendere*, come materia prima occasionale, per farne un *bardolino di Verona*, prodotto, in genere, con uva delle Marche.

Accanto a ciò, si continua a lamentare, senza rimedi in vista, una notevole insipienza nel produrre vino e nel conservarlo, da parte dei piccoli proprietari. Cantine che, nello stesso tempo, sono stalle e pollai, ammassano odori che il vino assorbe, che non si intonano alla sua natura e dei quali non può lodarsi; c'è chi considera un ornamento della botte la muffa esterna e, quanto al lavarla interiormente, guai a parlarne.

Cose note? Forse. Ma giova ripeterle perchè tutti i competenti sono d'accordo che non esiste una *crisi del vino* in se stesso ma soltanto in riferimento alla sua qualità. Se è senza peccati, esso trova dovunque acquirenti anche se (come avviene per una bottiglia di *Asti Spumante*) 80 lire di liquido utile sono gravate da 50 lire per la bottiglia, 14 per il tappo (quando va all'estero 18), 6 per la stagnola, 2 e 50 per l'etichetta e il collarino, 2 per la gabbietta e il copritappo, 2 per il bollino consorziale, 5 per la camicia di paglia che la ripara dagli urti in viaggio, una lira e venti centesimi per la camicia di carta bianca sotto la paglia (camicia di *società*), circa 7 lire per la cassa d'imballaggio, una dozzina di lire per il trasporto e 20 per la mano d'opera. Non parliamo poi di dazi e dogane, intermediari all'ingrosso e rivenditori al minuto.

a. a.

Armato di roncola fa strage in un'osteria

Un morto e un ferito grave

Roma, 21 maggio.

Ieri sera il contadino Domenico Costanzo, verso le 21, entrava in un'osteria di Castelforte paese sui monti Aurunci. Costui tornava dal lavoro ed aveva ancora appesa al fianco la roncola. Il contadino, sedutosi ad un tavolo, chiedeva da bere.

Egli non partecipava affatto alle discussioni che si intrecciavano piuttosto vivacemente intorno a lui.

Ad un certo momento il Costanzo si levava infatti in piedi brandendo la roncola ed urlando come un forsennato mentre si aggirava per il locale gettando a terra sedie e tavolini. Gli altri avventori si erano tirati in disparte, ammutoliti. Solo uno di essi, il carrettiere Francesco Giuliano, di 39 anni, temendo il peggio, cercava di allontanarsi, guadagnando la porta. Era un attimo. Il contadino gli tirava contro la roncola colpendolo di punta in piena fronte. Il poveretto cadeva a terra mentre il sangue gli sgorgava copioso dalla spaventosa ferita. Come un fulmine l'omicida gli fu addosso e, afferrata nuovamente la tremenda arma, colpì più e più volte alla testa ed al petto. Sempre con l'arma in mano il folle continuava poi a correre da una parte all'altra del locale menando colpi all'impazzata. In uno di questi tragici mulinelli la lama della roncola colpiva in pieno petto il manovale 40enne Cosimo Vellucci.

Saziata la sua sete di sangue, il Costanzo spalancava la porta e si dava alla fuga. Lo sbigottimento dei clienti dell'osteria durò ancora per qualche attimo poi si pensò a soccorrere i due disgraziati. Per il Giuliano non v'era, purtroppo, più nulla da fare; il suo corpo, ormai inerte, giaceva in mezzo alla stanza; il Vellucci, invece, nonostante fosse quasi dissanguato, respirava ancora e caricato su un camioncino veniva trasportato all'ospedale civile di Formia, ove si trova in fin di vita, nonostante sia stato sottoposto ad intervento chirurgico ed a trasfusioni di sangue. Frattanto l'assassino fuggiva disperatamente per la campagna, ancora in preda alla sua follia; un'ora dopo, però, si presentava spontaneamente ai carabinieri di Castelforte raccontando l'accaduto.

Sembra sia da escludersi fin da questo momento che tra i protagonisti vi siano stati dei rancori; essi, infatti, erano tutti amici. Può anche darsi però che la spaventosa tragedia sia scaturita da una discussione politica. Le indagini subito iniziate dai carabinieri dovranno dunque stabilire se si tratti di questo, oppure, come del resto appare più verosimile, non sia stata altro che la pazzia ad armare la mano dell'assassino.

Lauro costretto a restituire dei terreni

Vertenza col comune di Napoli per l'imposta di famiglia

Napoli, 21 maggio.

Molta impressione ha prodotto nella cittadinanza la sentenza emessa dalla prima sezione della Corte d'Appello di Napoli — sentenza già scritta e in corso di pubblicazione — che condanna la famiglia Lauro alla restituzione di alcuni terreni con relative rendite al comune di S. Agnello, dal quale furono acquistati a prezzo vile, impressione che si è rinnovata oggi in seguito alla notizia apparsa sul quotidiano «Il mattino d'Italia» in merito a una vertenza sorta tra il Lauro e il comune di Napoli in materia d'imposta di famiglia. L'armatore Lauro avrebbe denunciato ai fini di tale tassazione un reddito netto imponibile di circa 70 milioni di lire all'anno, derivante non solo dalla sua attività di armatore, ma anche dalla sua qualità di grande proprietario terriero e di fabbricati. Contro l'accertamento della amministrazione comunale, che in sede di revisione d'ufficio delle denuncie, aveva elevato il reddito dichiarato a 130 milioni circa, il Lauro ricorreva alla Commissione comunale dei tributi e questa, non tenendo alcun conto delle risultanze delle indagini fiscali all'uopo compiute, riduceva l'accertamento alla cifra, grosso modo, denunciata dal Lauro. Tale decisione è stata notificata al Lauro lo scorso mese e contro essa l'amministrazione comunale, in base a elementi precisi risultati da accertamenti scrupolosi, ha prodotto ricorso alla Giunta provinciale amministrativa.

Infatti dagli accertamenti eseguiti il Lauro rappresenta i 7/10 del numero totale dei carati formanti l'intera flotta il cui valore si fa ascendere a oltre 40 miliardi (gli altri 3/10 appartengono all'avv. Cafiero, all'on. Fiorentino e solo alcuni centesimi di carati al personale dell'azienda armatoriale); come proprietario terriero egli possiede terreni a Sorrento, Piano di Sorrento, Massalubrense, Novera, Piedimonte d'Alife, Gioia Sannitica e San Gregorio, dai quali riceverebbe un reddito elevatissimo; come proprietario di fabbricati possiede in Napoli una lussuosa casa in via Crispi, oltre la nota villa Fierce e altro fabbricato in via Costantinopoli.

CRONACHE DELLO SPORT

Si svolge oggi da Roma a Rocca di Papa la prima tappa a cronometro del Giro

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 21 maggio.

Tuoni e fulmini stamattina presto e poi pioggia pressochè continua per il resto della giornata hanno caratterizzato la prima sosta del Giro. Nel pomeriggio, fra uno scroscio e l'altro, molti corridori si sono infilati l'impermeabile sul completo da ciclista, portandosi verso Vermicino e Castelgandolfo a compiere una ricognizione del terreno sul quale domani disputeranno la prima delle due tappe a cronometro in programma. Coppi vi è andato in automobile. Il percorso misura 35 km. ed è parecchio faticoso, giacchè la sua prima metà è in continua salita, toccando il massimo d'altitudine (m. 765) a Rocca Priora; di lì scende per una decina di chilometri al ponte della Squarciarella per poi risalire bruscamente fino ai 680 metri di Rocca di Papa — dov'è posto il traguardo. E' una parte del percorso (ricordano gli anziani con una punta di nostalgia) sul quale Alfredo Binda vinse il suo terzo campionato del mondo — ed ultimo toccato all'Italia. Questo avvenne molti anni fa, nel '32. Dopo d'allora non vincemmo più titoli mondiali su strada tra i professionisti, ma in compenso i nostri campioni presero a trionfare nei giri di Francia e nelle grandi corse in linea all'estero — cosa che antecedentemente era avvenuta soltanto tre volte con Bottecchia e Girardengo. Tempi passati.

Adesso siamo in pieno Giro d'Italia con una situazione incertissima e piena di incognite, e le rievocazioni storiche non interessano più nessuno; adesso siamo tutti domandandoci quale risultato avrà la corsa di domani giacchè per una natura cosa non conosciuto arrivi alla pari — e lo vogliano oppur no i corridori, i cronometristi un certo scarto di tempo gli dovrà pure assegnare fra l'uno e l'altro. Ognuno farà sul terreno quel tanto o quel poco che gli garberà ed alla fine della corsa qualche cambiamento dovremo fatalmente registrare nella classifica — e commentarlo.

Quali siano oggi le posizioni in testa alla graduatoria è presto detto: primi, e a pari tempo, vi sono sette corridori (DeFilippis, Conterno, Geminiani, Zampini, Close, Zampieri ed Astrua) seguiti a 1'35" da Albani, Kubler, Coppi e Magni. A 16 secondi da questi viene Bartali e a 50 secondi Ockers. Koblet, di cui si ricorderà la crisi subita nella terza tappa di Montecatini, si trova a 8'49" dal primo gruppo ed a 6'54" dal quartetto di Albani, Coppi e compagni. Come si sia giunti a questa graduatoria è risaputo, e non è il caso di ripetere le ragioni per le quali i campioni più in vista — voglio dire gli anziani che formano il ristretto nucleo dei «favoriti» — si sono visibilmente disinteressati delle iniziative degli avversari più giovani e impazienti, lasciandosi sopravanzare nella classifica. Gli Assi fidano nella distanza oltre che sulle salite per arrivare a un assestamento delle posizioni più rispondente ai singoli valori — e non credo gli si possa dar torto. Non significa offendere nessuno dicendo che fra i sette della pattuglia dei partecipanti con la Maglia rosa, la maggior parte si trova a quel posto grazie a fortuite circostanze, ed è destinata a scomparire appena un più affrettato ritmo della corsa e l'accumularsi delle fatiche delineeranno meglio i valori.

Anche se non vistosa data la ridotta distanza della corsa, è perciò da attendersi da parte degli Assi in ritardo una netta e forse anche generale avanzata verso le primissime posizioni. Ma quali potranno essere specificamente questi «avanzati» e quanto ricupero in minuti primi e in minuti secondi essi potranno ottenere fino ad annullare addirittura il ritardo che hanno è una ricerca che presuppone, per aver fondamento, la conoscenza di quali sono realmente le intenzioni dei maggiormente interessati. Se Geminiani ed Astrua assolutamente ci tengono a passar davanti a DeFilippis, anche a costo di uno sforzo gravoso, vi potranno riuscire, favoriti come sono dal percorso. Altrettanto ci si può domandare per il gruppo dei sei — da Bartali a Ockers — che segue a parimerito. Tutto sta nel vedere se essi intendono buttarsi a corpo perduto nella lotta, oppure se si limiteranno a lasciar la parola alla classe bastandogli di non perdere troppo tempo in confronto dei diretti avversari. Coppi, per esempio, non avrà dimenticato che lo sforzo per vincere l'anno scorso a Perugia poco mancò gli riuscisse fatale due giorni dopo nella tappa di Napoli. Sarà il temperamento dei corridori a decidere, saranno verosimilmente Kubler o Magni a partire subito a fondo per guadagnare anche pochi decimi di secondo nell'ora che presumibilmente durerà la corsa, piuttosto che Coppi e Bartali i quali si riservano per le grandi salite. La sorpresa potrebbe venire da Koblet.

I corridori partiranno a 3 minuti l'uno dall'altro in ordine inverso alla classifica. Da Cinecittà, dove 106 volte il cronometrista impartirà il sacramentale «via!», a Rocca di Papa la strada sarà chiusa al traffico. Primo a scattare alle 10 sarà lo spagnolo Montana, e ultimo DeFilippis, dietro a Geminiani. Magni avrà davanti a sè Bartali e poi Ockers, egli sarà seguito nell'ordine da Albani, Kubler, Coppi ed Astrua.

VITTORIO VARALE

Il papà di Ponsin è giunto a Roma

Roma, 21 maggio.

Nel pomeriggio d'oggi è giunto a Roma il papà di Ponsin accompagnato dal figlio Armando, dalla fidanzata del povero Orfeo e da un fratello della fidanzata. La salma del corridore sarà visibile solo domattina dopo le 8, quando cioè verrà dato il permesso da parte delle autorità, e partirà da Roma venerdì mattina alle 9,30 in furgone diretto a Crescentino. Qui verrà tumulata nella tomba della famiglia della fidanzata.

Dura intanto l'impressione dolorosa suscitata nella carovana del Giro dalla scomparsa del giovane corridore. Il ragazzo era benvoluto non solo dai suoi compagni di squadra ma da tutti i corridori. Per quanto viva sia la rivalità tra gli uomini delle diverse squadre, pure c'è in tutta la carovana una solidarietà comune, una fraternità di sentimenti che viene dal trovarsi tutti sotto una stessa disciplina sportiva, vincolati ad una causa che tutti unisce e che è quella dello sport. Il tragico incidente che ha stroncato la giovane vita di Ponsin ha fatto scendere come un velo su compagni e avversari portando nella chiassosa carovana del Giro un senso di tristezza e di turbamento.

Si disputa allo Stadio Italia-Francia di Rugby XIII

Il confronto odierno dovrebbe costituire un appuntamento sicuro con il bel gioco, giacchè la formazione italiana, pur mancando del necessario affiatamento, sembra in grado di tener validamente testa all'avversaria.

Sarebbe forse troppo sperare che ai «rugby a tredici» italiano riuscisse il colpo fallito per un pelo sabato scorso a Milano ai colleghi e... rivali del «quindici»: battere la Francia per la prima volta nella storia dei rapporti rugbystici con i transalpini.

E' lecito attendersi una contesa ancor più equilibrata di quella dell'incontro d'andata a Cahors (nel quale gli italiani avrebbero potuto far meglio se non fossero stati incomodati da vari infortuni) e una gara di bel gioco tra i vari Lataste, Gomez, Plantey da una parte, e gli italo-francesi De Giacomi, Masetti, Baldassin e Perrecci (col valido aiuto dei torinesi) dall'altra.

I componenti della nazionale francese, giunti a Torino in pullman ieri a mezzogiorno, nel pomeriggio hanno compiuto un giro turistico in città e una visita omaggio a Superga. Stamane alle 11 la comitiva francese sarà ricevuta dal Sindaco.

Le formazioni per l'incontro di oggi (Stadio Comunale - ore 16) sono le seguenti:

Francia (maglia blu, collare biancorosso): P. Gomez; Lataste, Hazera, Couriadon, Mares; Soriano (a), Menjucq (m); Bourgès, Mollart, Desausselat; Anglade, N. Gomez, Plantey.

Italia (maglia bianca, collare tricolore): Aleati I; De Giacomi, Arrigoni, Tesseri, Cornarino; Tagnano, Aleati II; Baldassin; Bertolotto (cap.), Masetti; Perrecci, Pipino, Frova. Riserve: Vigna e Fazioli.

Arbitro: Bona, di Torino.

S'inaugura al Valentino il concorso ippico

Nel Parco del Valentino, campo Armandi, si inaugura oggi alle ore 14,30 il concorso ippico nazionale, organizzato dalla società ippica torinese. I cavalieri iscritti alle varie prove sono oltre un centinaio, tra cui diverse amazzoni e ufficiali del «Nizza» e della Scuola di Pinerolo. Le gare si svolgeranno oggi, domani, sabato e domenica.

Ecco il programma odierno: Premio Cinzano (lire 100 mila; corsa a tempo per la classe «A»); Premio Stupinigi (lire 100 mila; corsa a tempo per la classe «B»).

La riunione di galoppo all'ippodromo di Mirafiori

Oggi alle ore 16, quarta giornata di corse a Mirafiori con un programma di ordinaria amministrazione con sole cinque corse, una delle quali però sarà disputata in due divisioni, fatto che si verifica per la prima volta a Torino nel campo del galoppo. La riunione si inizia con una corsa a vendere per due anni, il Premio Primavera, di lire 275.000, m. 1000, nel quale preferiamo Mantova ed Aletto. Nel Premio Generale Bianchetti, 2.a prova, di lire 400.000, m. 2200, i favori del pubblico dovrebbero andare a Degas ed a Cunaina. Terza prova è il Premio Dora, anch'esso di lire 400.000 (m. 1500) dove preferiamo Pinedo e Frizzo. Nel Premio a vendere Ciriè (L. 175.000, m. 1000) Masella non dovrebbe essere battuta; per il secondo posto indichiamo Milzi. Chiude la giornata il Premio Jurasse di lire 175.000, m. 2200, che sarà corso in due divisioni. In quella dei numeri dispari ci sembrano bene in corsa Mumanello e Zorilla; in quella dei pari Spilimberto e Severo. L'ultima corsa è in programma per le ore 18,30. Servizio gratuito di pullman da piazza Paleocapa e piazza Statuto.

Le gare studentesche allo Stadio comunale

Allo Stadio comunale hanno avuto luogo ieri i campionati provinciali studenteschi di atletica leggera.

Ecco i risultati: lancio del peso: 1. Bianchini (Ist. S. Massimo) m. 14,34; salto in lungo: 1. Ferraroti (Gioberti) m. 6,21; salto in alto: 1. Zola (Olivetti) m. 1,70; corsa piana m. 1000: 1. Pontoni (S. Giuseppe) 9"2; staffetta 4x100: 1. S. Giuseppe (Cugnasco, Durando, Frizzoni, Bocca) 46"2; 2. Rosmini 46"2. Classifica: 1. S. Giuseppe p. 63; 2. Avogadro p. 48; 3. Gioberti p. 36; 4. Valsalice 35.

Juventus - Cenisia per la finale piemontese del campionato ragazzi federati si disputa stamane alle 10,30 sul campo di via Frejus.

Alla Sferisteria di via Napione giocano oggi, alle 15,30, Manzo-Magnani e Ghetti-Bonino.

Legnano-Milan si svolgerà domenica prossima sul campo calcistico di Brescia.

Il titolo europeo dei pesi gallo è stato conquistato a Glasgow dal pugile belga Sneyers vincitore di Peter Keenan.

Due incontri di campionato sui campi di Palermo e Trieste

Il campionato di calcio ha in calendario oggi due incontri di serie A e ben cinque di serie B fra i quali quello fra Roma e Brescia sul campo della prima e che può definirsi il derby dei cadetti. I due incontri del massimo campionato sono Palermo-Spal e Triestina-Fiorentina e interessano tutte e due il settore di coda del girone che è il solo, in questo periodo, che possa ancora registrare una lotta che sia per chiudersi.

La situazione di classifica di Palermo e Triestina è nota: sia il primo che la seconda sono a 30 punti, quindi alla pari col Torino. Alle spalle di questo terzetto vi sono altre sette squadre a distanze variabili ed i distacchi sono così minimi che le posizioni possono facilmente venire capovolte. Le due squadre in trasferta hanno: la Fiorentina 38 punti e la Spal 34. Se la posizione della prima è assai solida e tale da consentirle una sicurezza piena, quali potranno essere i risultati dei cinque incontri che le restano da disputare, meno tranquilla è quella della Spal alla quale peraltro potrà bastare l'apporto sicuro delle partite in casa. Niente di illusioni quindi prevedere due vittorie delle squadre ospitanti le quali salendo a 32 punti consoliderebbero la loro posizione in modo abbastanza tranquillante. Aggiungasi che sia Palermo che Triestina sono spinti a giocare con ben altro spirito dei loro avversari. Per salvarsi, lo slogan è questo: non perdere in casa.

Ecco dunque gli incontri odierni: Serie A: Palermo-Spal, Triestina-Fiorentina.

Serie B: Livorno-Catania, Messina-Marzotto, Roma-Brescia, Salernitana-Reggiana, Stabia-Fanfulla.

Torino - Aosta: 2-1

Oggi la Juventus a Voghera

Torino 2 - Aosta 1: questo il risultato della partita disputata ieri pomeriggio sul campo di via Filadelfia; normale allenamento di metà settimana, e più che il risultato contano i fattori indicativi che la prova ha presentato.

La formazione dei torinesi era: Romano; Bersia (Grava), Farina; Giuliano, Nay, Rimbaldo; Giraudo, Amaini (Frateal), Fiorio, Giammarinaro, Carapellese. Le reti sono state segnate nella ripresa da Giammarinaro e da Giuliano per il Torino, da Chiarle per l'Aosta. Poco prima della fine Farina, in un fortuito scontro con l'ala degli ospiti, si produceva uno strappo all'arco sopracciliare sinistro; si sono rese necessarie tre graffe di sutura.

Come già è stato annunciato la Juventus sarà oggi a Voghera per la partita amichevole contro la squadra locale. La gara è a scopo benefico e l'intero incasso sarà devoluto come riconoscimento danni a favore del giocatore della Vogherese Scialli, che ha dovuto abbandonare definitivamente l'attività di calciatore per un gravissimo infortunio.

Partita tra le riserve del Torino e della Pro Patria

Oggi alle 16, sul campo di via Filadelfia, si svolge la partita Torino-Pro Patria, gara di ricupero del campionato riserve. La formazione granata è la seguente: Balla, Fontana, Ardissone, Nicolazzi, Lenzi, Rivera, Balzaredo, Cavicchioli, Tagnon, Motta, Hjalmarsson (Arnaldi), Gandiglio.

BORSE

Il mercato borsistico a San Giusto si è iniziato in regime di scarsa operatività, sotto il gravame di una certa pesantezza originata da offerte sulle Burgo e sulle Montepont. Sui minimi di metà borsa si è registrata una deviazione improvvisa, ravvivata dalla ripresa di Chatillon su una contropartita rendiforo molto riluttante e modesta. In recupero per riflesso le Viscosa, animata da diverse compere l'intera quota azionaria che si è ritirata in chiusura su un margine difensivo di miglioramento nei confronti del precedente listino. Titoli di Stato stazionari, Dopoborsa ancora interessante di compere sui qualche progresso dalle basi di chiusura.

	20	21		20	21
Ren.02	65 —	65 —	Marin.	1342	1347
Ren3½	67 55	67 55	Tor.M.	81 —	81 —
» f. c.	67 65	67 65	Italgas	23 875	23 875
Red3½	73 55	73 5-	Sip	1127	1132
» f. c.	73 60	73 60	Terni	250 —	231 —
Ren5%	95 55	95 55	S. G. E.	428 —	430
» f. c.	95 65	95 65	Uniel	431 50	431 —
Red5%	91 80	91 80	Stet	2810	2820
» f. c.	91 90	91 90	Snia	2080	2110
Ric3½	71 825	71 7[illegible]	[illegible]	2220	2250
» 1a-pr	71 30	71 1[illegible]	Marelli	526 50	530 —
» f. c.	72 —	71 95	Fiat	437 —	439 50
» 2a-pr	71 40	71 25	Savigl.	—	—
Ric5%	93 075	95 1[illegible]	Mobiloio	9 —	10
» f. c.	93 50	93 40	Incet	111 —	113
Bin 59	97 80	97 90	Monc.	715 —	705 —
» 60	97 85	97 85	Pinsud	658 —	656 —
» 61	97 50	97 50	Ilva	276 50	276 50
Fer3%	66 —	66 —	Amaldo	200 —	200 —
Elt4½	85 —	86 —	Viscosa	1875	1890
Iri4½	98 75	98 75	Chatil.	2569	2605
Imm4½	98 —	98 —	Cir	1680	1680
Imm5%	93 90	94 55	Schiap.	355 —	355 —
Irif.4½	188 —	188 —	Anic	154 —	156
Imm5½	91 90	92 30	Ram.c	57 —	57 —
Tor4½	89 25	89 25	M.pont	2175	2110
»5%53	87 75	87 75	Metallur.	873 —	879 —
»5%57	87 75	87 75	Zucch.	712 —	700 —
S.Paol	91 —	91 —	Unica	55 —	55 50
» 4%	95 —	95 —	Cart.It	3320	3200
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	5770	5820
I. Nap.	93 50	93 —	Fornif.	14.750	15.250
Nob5½	36 —	36 —	Piem.F	950 —	950 —
»7%48	29 —	29 —	M.A.S.	13.500	13.500
»7%49	28 —	28 —	Biella	79 —	79 50
Fial5%	100 —	100 —	Valdar.	3412	3412
» 6%	91 70	91 55	Mar.E.	970 —	978 —
Pir.5%	85 —	85 —	Sede	1008	1010
» 6%	93 —	93 —	Formar	220 —	220 —
Olic7%	104 40	104 65	Sam	520 —	520 —
Magn7	93 75	95 80	West.	120 —	125 —
Elet7%	99 75	99 75	Aerem	430 —	425 —
Tib 7%	90 70	90 50	Ilara	345 —	345 —
Ceal7%	94 50	94 50	Pirelli	916 —	926 —
Sav.7%	23 —	23 —	Saffa	899 —	902 —
West.7	69 75	70 —	Liq.gas	1368	1370
Frusb%	87 25	87 25	Talco	13 200	13.300
Cart7%	101 25	101 50	Borgos.	11.000	11.050
Sade6%	93 50	95 50	Coton.	665 —	657 —
Visc6%	91 50	91 90	Prino.	307 —	310 —
Dal 6%	94 50	94 50	Lanra	2050	2050
Stipel6	95 60	95 25	Ampela	2380	2390
Timo 6	92 65	92 80	Aug. P.	2730	2759
Telve 6	95 25	95 25	Fiorno	20 —	20 —
Fer7%	92 50	92 50	Jant51	4635	4635
Esso6%	90 80	90 70	Silos	13.175	13.300
A Gen	7630	7645	Finan.	4780	4845
» Toro	5825	5840	Eternit	166 50	170 —
Medit.	3550	3560	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,83; dollaro canadese 636.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7200-7500; marengo 6025-6125; sterline moneta 1640-1650; dollaro carta 652-656; franco svizzero 151-152; franco francese 159-161; oro fino 795-805; argento 19,50-20.

FALLIMENTI. — TORINO: Soc. resp. limit. Forgrana, v. Lagrange 26, amministr. unico Rosso Giorgio; sent. 20 maggio; curat. rag. Cantamessa; verif. 8 luglio; Giud. Pagge. — Soc. resp. limit. Tessitura Cravero & C., c. Mediterraneo 132, amministr. unico Cravero Giovanni; sent. 21 maggio; curat. dr. Signorini; verif. 1 luglio; Giud. Baretto.

ASTI: Saracco Luciana, alimentari; sent. 21 maggio; curat. dr. Ghertone; verif. 4 luglio; Giud. Chiepia.

Bollettino della temperatura

Trento	8	19,8	Ancona	8,5	14
Bolzano	6	20	Perugia	6,2	13,4
Torino	9	14	Pescara	9,4	14,2
Milano	9,6	19	Roma	11	16,7
Genova	13,8	21	Napoli	14	16
Firenze	11,4	18,2	Bari	11,2	14,2
Bologna	9	13	Potenza	9	11
Venezia	8,7	17,2	Reggio C.	9,8	26,2
Trieste	7,3	17,2	Palermo	14,4	22,2
Pisa	11,8	18,2	Messina	14,4	22,7

CERA COPPEM

TIPO BIANCO AVORIO — CERA ODORANTE PER PAVIMENTI E MOBILI — COPPEM — LUCIDA IL PAVIMENTO DISTRUGGE GLI INSETTI

AL Dicloro Difenil Tricloroetano

COPPEL - Soc. Lavorazione Cere, Vernici, Affini Via L. GAGLIARDO, 28 r. - GENOVA

Quando i CAPELLI cadono abbondanti e non si verifica simultaneamente la nascita di nuovi è segno evidente che il cuoio capelluto è anemizzato. Mai in questi casi tentare di arrestarne la caduta con la rasatura o lozioni. Il capello pericolante ricevendo la spinta ristoratrice prolunga temporaneamente la sua esistenza per poi cadere definitivamente. Occorre invece portare immediato nutrimento al cuoio capelluto, lo stesso nutrimento di cui abbisogna il capello per vivere e ristabilire la precaria circolazione periferica. I nuovi capelli spunteranno dotati di massima vitalità. Ciò si ottiene col nuovissimo preparato:

«BIOPIL» RINFOLTITORE CAPILLARE DOTT. GOLA

PROVATELO E NE SARETE ENTUSIASTI

In vendita presso le principali Farmacie e Profumerie

CONCESSIONARIO G. VOLANTE Via Foscolo, 8 — TORINO — Telefono 81-[illegible]

Le sardine all'olio purissimo d'oliva Giannina richiedetele ovunque

LOTTI radio TELEVISIONE VIA MAZZINI 41 MACCHINE per CUCIRE 20 rate 20

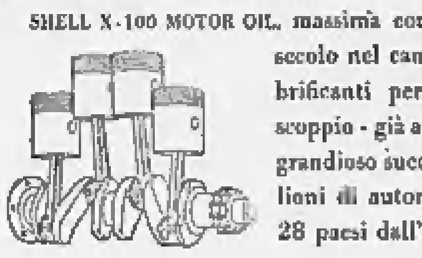
Un male che non conoscete corrode il vostro motore

Migliaia di "ulcere" microscopiche corrodono le superfici del vostro motore: da fermo ed in moto, giorno per giorno, ne riducono l'efficienza e ne abbreviano la vita...

La causa prima dell'usura del motore è infatti l'azione chimica dei prodotti acidi e dell'acqua originati dalla combustione. Più che il normale attrito, *la corrosione* è la grande, inesorabile nemica.

Per vincere questo implacabile male, i Laboratori del Gruppo Shell, dopo 9 anni di continui esperimenti, hanno realizzato un lubrificante dotato di nuovissime caratteristiche: SHELL X-100 MOTOR OIL, l'olio che *vince la corrosione*.

SHELL X-100 MOTOR OIL, massima conquista del secolo nel campo dei lubrificanti per motori a scoppio - già adottato con grandioso successo da milioni di automobilisti in 28 paesi dall'Alaska alla Somalia - è ora a disposizione del pubblico italiano.



SHELL X-100 MOTOR OIL è *protettivo:* forma un velo oleoso tenacissimo sugli organi vitali del motore, proteggendoli dall'azione corrosiva degli acidi

SHELL X-100 MOTOR OIL è *stabile:* rimane cioè inalterato alle più alte temperature, impedendo ogni formazione di perniciose melme ed incrostazioni.

SHELL X-100 MOTOR OIL è *detergente:* mantiene il vostro motore sempre pulito, rimuovendo e disperdendo le impurità che vi si trovano: assicura quindi una lubrificazione veramente perfetta.

SHELL X-100 MOTOR OIL

giovinezza perenne del vostro motore

"IL MITO DEL SANGUE CHE CANCELLA L'OFFESA,,

Angoscia a Orgosolo paese della vendetta

Tredici omicidi in due anni e nove carabinieri uccisi in tre eccidi - Un tribunale segreto che non perdona - Ciò che dice il bandito "Zi Marrusu,, cui furono massacrati tre figli

(Dal nostro inviato speciale)

Orgosolo, 21 maggio.

Le antiche cronache di questo paese risalgono a 1200 anni fa e ricordano la visita di un dotto vescovo venuto tra gli orgosolesi per convincerli a sentimenti di maggiore mitezza. Parlò di Dio immensamente misericordioso e della pietà che redime i cuori, ma si sentì chiedere — sono sempre le cronache che riferiscono — «come mai Iddio tanto buono e giusto permetteva che alcuni pastori possedessero ottocento pecore e altri soltanto cento». Tre anni fa anche l'attuale vescovo di Nuoro si spinse fino ad Orgosolo e tenne in piazza un discorso dello stesso genere: la gente si commosse, furono celebrate pacificazioni clamorose tra famiglie rivali, si inneggiò al perdono e all'amore. Poco dopo, non si sa come, partì un colpo di fucile: l'incantesimo fu spezzato e tutto ad Orgosolo tornò come prima.

Discordie ataviche

Dal 1950 ad oggi, tredici omicidi. Intere famiglie hanno ricominciato a distruggersi, la legge della vendetta è tornata implacabile e misteriosa a dominare la storia di questo incredibile paese. Cadono sotto i colpi dei vendicatori fior d'assassini e galantuomini specchiati. Nello scorso febbraio fu ucciso il segretario comunale che aveva incautamente descritto, in un articolo non firmato apparso su un giornale isolano, la terribile angoscia della vita ad Orgosolo: «Strano e terrificante paese dove regna la paura e l'ossessione. Come nel romanzo di Kafka, ad Orgosolo opera un tribunale segreto che non perdona».

La condanna di questi funesti tribunali senza giudici e senza avvocati lo raggiunse pochi mesi dopo. Nel marzo scorso fu trovato ucciso un pregiudicato, Antonio Floris; due settimane fa un servitore agricolo, Peppino Secci, padre di quattro creature, appena tornato dal confino di polizia. Ai latitanti di Orgosolo si fa risalire la responsabilità di tre eccidi di carabinieri avvenuti a Villagrande (1949), a Sa Verula (1950) e a Genna (1951). Vi persero la vita, complessivamente, nove militi. «Da qualche mese la situazione è migliorata nella provincia di Nuoro», mi ha detto il maggiore Aurigemma che comanda le forze dell'ordine in questa plaga tra le più impervie d'Italia. E mi ha mostrato, alla parete del suo quartier generale, le bandierine colorate sulla carta topografica, che segnano lo stabilirsi di presìdi di polizia, come l'avanzata di un esercito nel cuore del territorio da conquistare. Posti di blocco, pattugliamenti incessanti, scorte armate alle autocorriere, collegamenti radio tra i nuclei di carabinieri; i predoni non hanno più pace e non accade più che l'autocorriera tra Nuoro e Macomer venga fermata sulla strada statale da un tronco di albero, e che da un cespuglio sbuchi fuori il brigante. In questo senso il banditismo è cosa del tutto scomparsa. «E Orgosolo?», chiesi al maggiore Aurigemma. Allargò le braccia: «Un rimedio ci sarebbe, molto semplice». «Schiantare Orgosolo?». Il maggiore non rispose.

Il giorno dopo salii a Orgosolo. Il paese non dista da Nuoro più di ventisette chilometri, ed è strada buona. Ad Orgosolo la miseria non è così disperata come in molti altri paesi della Sardegna; anzi, i 4500 abitanti di questa contrada godono d'un vastissimo «demaniale» dove possono fare legna, fieno e ghiande. La risorsa principale è l'allevamento del bestiame, fonte prima dei guai secolari di Orgosolo.

I furti e i dispetti fra i pastori generarono le discordie ataviche tra le famiglie: per l'impossibilità di ricorrere a tribunali regolari, gli orgosolesi impararono a farsi «giustizia» con le proprie mani. Dall'isolamento secolare nacque una sorta di etica autoctona: disonore farsi rubare la pecora, ma peggio il ricorrere alla giustizia per ottenere soddisfazione. Viltà parlare davanti ai giudici, imprudenza e offesa alla tradizione rompere la clausura d'omertà che Orgosolo erige da secoli implacabilmente davanti a tutti. Intimidazioni, misure di polizia, l'appello della fede cristiana, a nulla sono valsi tutto questo. Orgosolo ha sbarrato le porte alla civiltà del perdono. Mai bisogna cercare un movente immediato negli omicidi: da generazione in generazione si tramanda il mito del sangue che cancella l'offesa. Furti di bestiame e dispetti tra i pastori sono occasioni remote: siamo arrivati ormai alla vendetta allo stato puro.

Il vecchio bandito

«Quel vecchio era il capobanda», mi disse Pasqualino accennandomi con reverente ammirazione un lupido vegliardo che giocava a carte con alcuni amici sul prato, poco lontano. Come il vecchio ebbe compreso che nulla avevo a che fare con la polizia accettò di farsi fotografare e si mostrò cordialissimo. Lo chiamavano «Zi Marrusu». Mi prese per mano guidandomi fuori del cerchio di folla che s'era stretta attorno e mi accompagnò a casa sua, per raccontarmi la sua storia, seduto su una pelle di pecora. Emigrato giovanissimo in Argentina aveva fatto qualche soldo; il suo padrone lo voleva tenere per sempre, a custodire pecore. Per invogliarlo, gli offrì anche la mano della propria figliola, ma Zi Marrusu preferì tornare nel suo paese. Fece il soldato «nel continente», tornò a casa, rubò e si diede alla macchia. Girava in quel tempo per i monti della Sardegna — erano gli inizi del secolo — il famoso capitano Patella, il primo che intraprese la lotta contro il brigantaggio nell'isola. Zi Marrusu cadde nelle reti dei carabinieri che vollero sapere i nomi dei complici. Il bandito rispose elencando i suoi superiori del reggimento; quando tella s'avvide dell'inganno minacciò: «Ti sfascio la faccia». «A me nessun pugno darai», replicò Zi Marrusu.

Mi raccontò che ai suoi tempi i giovanotti non trovavano ragazze disposte a sposarli se non avevano almeno qualche mese di latitanza o un trascorso carcerario. «E ora, Zi Marrusu, le cose sono cambiate?», chiesi. Il vecchio bandito si strinse nelle spalle ingobbite, sorrise, fece un gesto d'impotenza: «E' il sangue che ci comanda così, noi perdiamo il pelo ma non il vizio. Siamo nati qui e qui dobbiamo morire». Il ricordo dei suoi figli gli velò lo sguardo d'inaspettata tenerezza. Tutti e tre i suoi figlioli gli erano stati uccisi dai giustizieri segreti di Orgosolo. Il primo nel 1930 fu massacrato dai compagni di macchia. Il secondo, Giuseppe Gangas, «si svegliava di notte gridando che voleva vendicarlo». Fu ammazzato quattordici anni dopo, nel 1944. Anche il terzo, Diego, fu ucciso sul sentiero della vendetta nel 1948. «Com'era bello Diego, e buono; non sembrava nemmeno mio figlio».

Salii più tardi nella casa dei tre fratelli Taras, tutti e tre uccisi nel giro di sei mesi tra il 1950 e il 1951 dall'invisibile tribunale di Orgosolo. Il primo, Nicola, fu massacrato, nel suo stesso negozio di barbiere dove lavorava. Il secondo, messosi alla ricerca degli assassini, lo fu di lì a poco; il terzo, Antonio, trovò pure la morte «per avere ragionato troppo» sulla fine degli altri due fratelli. Parlando con la madre e le due sorelle dei fratelli Taras mi stupì di trovare nell'ispido paese della vendetta tanta gentilezza e ospitalità: mi fu offerto il vino e il pane dell'amicizia, ma quando chiesi chi fossero i colpevoli si alzò improvvisamente la barriera dell'omertà.

Giustizia lenta

La vedova di Peppino Secci, il servo agricolo ucciso due settimane fa, stava allattando l'ultimo nato, di cinque mesi appena, quando entrai nella sua casa. «Non aveva che la sua famiglia in mente: noi siamo sempre stati amici con tutti; non sappiamo da chi ci sia venuto questo colpo». «Forse — riprese la vedova — forse un giorno lo sapremo», e continuava a guardare il suo bambino che le succhiava al petto. Attraversando di nuovo il paese mi accorsi che non esistevano calzoni corti a Orgosolo: l'adolescenza si veste prima del tempo con il ruvido panno del pastore. Probabilmente è saggia più di quanto non sembri la decisione delle autorità di Nuoro che hanno stabilito in questi giorni di far costruire un asilo per i bambini del luogo, dove l'età dell'innocenza venga protetta e rispettata come si deve.

Nella chiesa parrocchiale alcuni paesani mi fecero vedere l'immagine della Madonna di Ferragosto, venerata con particolare devozione da tutto il paese. «Noi siamo dei buoni credenti», mi dissero. Mi fu spiegato che davanti alla chiesa i più famosi banditi del passato usavano consumare le loro vendette, quasi per chiamare Dio a testimone. «In fin dei conti — mi spiegò un insigne penalista di Nuoro quando rientrai in città — questa gente si trova ancora abbandonata alle sue ire primitive per l'inerzia dei nostri tribunali. Quando un latitante mi chiede un consiglio e vuol sapere quando si celebrerà il suo processo, io non so che cosa rispondere. Passerà un anno, due anni, o forse di più? Ci sono alcuni innocenti che attendono il giudizio da cinque anni. Sì, a Nuoro ci sono il Tribunale e la Corte d'Assise, ma con quale lentezza funzionano. Se la giustizia non riuscirà a ispirare maggiore fiducia alla popolazione, sarà difficile persuadere Orgosolo a rientrare nella normalità».

Gigi Ghirotti

Si sono sposati a Berchtesgaden

Alfredo Krupp e Marta Vera Wilhelmine Knauer, una cittadina americana, di origine tedesca, si scambiano gli anelli durante la cerimonia nuziale che ha avuto luogo il 19 maggio a Berchtesgaden nell'ex-nido di Hitler. (Telef.)

Il fantasioso danese in manette a Roma

Le vittime dei furti, messe a confronto, lo riconoscono

Roma, 21 maggio.

L'epilogo del romanzo giallo-rosa, il cui primo capitolo ebbe inizio a Paestum, si è avuto oggi con l'arrivo nella capitale del tedesco Eberard Bayer di Rudolf (questo è il suo vero nome).

Era giunto alla stazione Termini di prima mattina, poco dopo le otto. Un piccolo manipolo di fotografi sostava sul marciapiede numero nove in attesa del treno proveniente da Palermo. Quando il convoglio è entrato sotto la pensilina alcuni agenti hanno, però, tenuto lontano i foto-reporters cosicchè è stato loro impossibile ritrarre il giovane tedesco mentre con le mani ammanettate si avviava, in mezzo ai due carabinieri che lo avevano scortato, verso la macchina che doveva condurlo a Regina Coeli. Ad attenderlo alla stazione ferroviaria vi erano alcuni funzionari di polizia e due marescialli dei carabinieri. Il tedesco che, oltre all'aver denunciato la «scomparsa» della sposina sulla strada di Paestum, si era reso responsabile anche di furti all'Accademia di Francia ed ai frati Pallottini, aveva viaggiato in un vagone di terza classe.

Si sa che a Palermo Eberard Bayer negò ogni addebito, nonostante le schiaccianti prove raccolte a suo carico. A Roma le cose sono andate diversamente. Egli, infatti, è stato interrogato per cinque ore e messo a confronto prima con i religiosi dell'Istituto dei Pallottini, ove aveva compiuto dei furti, poi con le suore di Trinità dei Monti ove aveva tentato di rubare, infine con il direttore dell'Accademia di Francia con la sua consorte e la cameriera Bonaria Poddi (a Villa Medici il tedesco aveva rubato i passaporti dei coniugi Leman, uno dei quali fu trovato sulla strada di Paestum nei pressi del luogo ove sarebbe scomparsa la famosa «Cadillac»). Tutti lo hanno riconosciuto. E' stato anche accertato dall'Interpol che il delitto, di cui il Bayer si disse responsabile subito dopo il suo arresto a Palermo, di aver ucciso cioè un sacerdote della Legione Straniera a Marsiglia, non è stato mai commesso ed è nato quindi dalla fervida fantasia di questo singolare ladruncolo.

I reati per i quali egli sarà denunciato all'autorità giudiziaria saranno quindi: simulazione di reato, furto aggravato continuato, false dichiarazione di identità e porto d'armi abusivo.

Un incidente "misterioso,, in una base tedesca

Esplode in volo l'aereo dell'asso americano O' Brien

Londra, 21 maggio.

Un caccia a reazione della aviazione americana è esploso in volo oggi, abbattendosi in fiamme a poca distanza dalla torre di controllo della base aerea inglese di Mansten. Il pilota era il capitano John Patrick O' Brien «il quinto» degli skyblazers, la pattuglia di acrobati della caccia a reazione americana di base a Furstendelbruck, in Germania.

I cinque avevano appena ultimato alcune figure acrobatiche in volo, e O' Brien stava effettuando un ultimo passaggio a bassa quota sull'aeroporto quando l'apparecchio esplodeva. E' il terzo misterioso disastro di aerei di questo tipo a Mansten.

Si ha da Furstendelbruck che gli aviatori della 22ª squadriglia dello stormo 36 E dei caccia-bombardieri, sono rimasti costernati alla notizia, che ha privato lo stormo di uno dei migliori piloti. Gli skyblazers hanno spaventato Eisenhower quando è andato a fare una visita in Germania alle truppe americane sono infatti scesi a quindici metri dal suolo, effettuando acrobazie che hanno fatto gettare a tuffo i giornalisti nell'erba e che hanno fatto avere attimi di incertezza e più di un gesto nervoso al generale comandante supremo atlantico.

La base di Mansten — dicono alcuni — è «jettata» perchè due apparecchi si sono sfasciati per cause imprecisate nei giorni scorsi, determinando il provvedimento severissimo della sospensione dei voli di tutti gli «F. 84» per revisione generale. Il divieto era stato tolto solo ieri ed ecco che uno dei migliori ha perso la vita e per cause ignote.

Molti sanno — perchè i giornali italiani ne hanno parlato in occasione della loro recente esibizione a Brindisi — quel che facevano gli skyblazers, i pazzi volanti. Fra le varie acrobazie, la più spettacolare era la «bomba». I quattro skyblazers volavano in formazione a diamante, vale a dire con le ali a contatto, e il quarto direttamente in coda al primo scalato quanto bastava per evitare il soffio ardente del reattore.

Interveniva allora il quinto, O' Brien a bassissima quota, sorvolava a tutta velocità gli spettatori, piombando loro alle spalle e, sempre alle spalle, sorprendendoli con l'urlo del suo reattore, puntava a tutta velocità sul centro della formazione. Appena se lo vedevano addosso, una frazione di secondo prima dell'urto (a mille chilometri all'ora un secondo vuol dire parecchio) gli altri quattro disintegravano la formazione come i frammenti di una bomba. O' Brien aveva 33 anni ed era padre di tre bimbi.

Musica e spettacoli

I «Concerti» beethoveniani di Edwin Fischer, al Carignano

Nello scorrere i programmi a stampa del concerto svoltosi iersera al Carignano e di quello che avverrà stasera qualche ascoltatore ha forse notato la postilla «Cadenze di Edwin Fischer» al titolo del I, del III e del IV *Concerto per pianoforte e orchestra* di Beethoven. Non ricordo un analogo caso di concertistica probità. Il Fischer ha voluto dichiarar sue le cadenze, se n'è assunta la responsabilità, ha evitato equivoci. Ha fatto bene. La cadenza è un passo pericoloso e discutibile. E non per la difficoltà, che può essere più o meno virtuosistica, ma per la entità.

I casi sono due. O l'autore provvide alle cadenze, o lasciò all'esecutore, pianista o violinista (o cantante nell'opera del Sette - Ottocento), la cura di stenderle o di improvvisarle. Nel primo caso, si attua la prescrizione del compositore. Nel secondo, la stessa omissione, la stessa rinuncia di lui a l'affidare ad altri il completamento dell'opera pongono il quesito: deve il concertista tentare una qualche relazione tematica, stilistica, intima, con la tecnica, con lo spirito dell'opera, o può sbizzarrirsi, divagando lontano, indifferente al dramma, mirando a stupire l'esecutore? Secondo le notizie pervenuteci, l'esecutore soleva cogliere nella cadenza il pretesto di esibire le sue più sbalorditive capacità. Questa, la pratica. Il buon gusto esige invece l'unità dell'opera d'arte, nella quale le digressioni, le divagazioni, non assumono finalità edonistiche, ma, variando sul tema centrale, concorrono all'armoniosa coerenza dell'opera stessa. (Non s'ammetterebbe l'arbitrio d'un attore, che in un dramma altrui inserisse tirate sue stupefacenti e neppure imitanti lo stile del drammaturgo). Ma il *Concerto*, s'obbietta, era fatto apposta per far brillare il concertista, e però qualsiasi cadenza è legittima. Obbiezione generica e non esatta. Un bel *Concerto*, un *Concerto* bientemeno di un Beethoven, non è una vetrina di vanità, ma un momento lirico, che, avendo precisa necessità dei timbri del pianoforte e dell'orchestra, prende una tal forma. Dunque in omaggio al buon gusto e alla logica il cadenzatore dovrebbe adeguare, quanto è possibile, lo stile di quell'opera di Beethoven.

Ma i due casi dianzi accennati non esauriscono le eventualità. Curioso è ricordare che Beethoven scrisse, se le ultime ricerche sono precise, ben dieci cadenze per i suoi cinque *Concerti*, e pur consentì che i pianisti ne inserissero di proprie, e perfino invitò il Ries a comporne, e ne approvò una e ne riprovò un'altra, gridando «Bravo!», allorchè quegli eseguì pubblicamente la cadenza da lui scartata. Egli stesso poi annotò in una sua partitura: «La cadenza sia corta», e in un'altra: «Non si fa una cadenza». Come concludere? I tempi hanno le loro mode e usanze. Ma si può esser certi che Beethoven avrebbe rudemente strapazzato un offensore matto o vanesio.

Delle cadenze di Edwin Fischer lo stesso Beethoven si sarebbe accontentato: sobrie, brevi, gran pregio, e aderenti alle idee madri, con appena qualche lecito svago propriamente pianistico.

Non fu questa, s'intende, la sola testimonianza della devozione di Fischer a Beethoven. Studioso e fervido, egli rinnovò la prova della sua eccellente musicalità. Raramente avviene di accertare nei *Concerti* solistici e orchestrali altrettanta corrispondenza del pianista col Tutti. Fra il direttore e il solista resta di solito un qualche pur minimo dissidio, per la varietà delle intenzioni, che la frettolosa concertazione non elimina. La consuetudine di Fischer con l'Orchestra di Winterthur invece determina l'omogeneità dell'esecuzione e la assolutezza interpretativa. Dopo il concerto di stasera si farà una più ricca raccolta di squisitezze appunto dell'interpretazione. Basti ora sottolineare che l'organico di questa eletta istituzione, sulla base di sei violini primi e di due contrabbassi, è nella sua limitazione addicevole all'acustica del Carignano, e che l'accuratezza dell'intonazione e della ritmica rimase in ogni punto precisa.

Il violinista Rybar e il cellista Tusa egregiamente collaborarono col Fischer al *Triplo Concerto*. Gremito il teatro. La Pro Coltura femminile e la Associazione Piemonte-Svizzera furono solidali nel tributare agli ospiti calorosi applausi.

a. d. c.

Dopo il concerto Edwin Fischer e tutti i professori dell'orchestra di Winterthur hanno preso parte ad un ricevimento offerto in loro onore dal Circolo Svizzero. Nel corso della riunione, alla quale sono intervenuti il console elvetico sig. Brown e numerosi membri della colonia svizzera a Torino, hanno rivolto parole di cordiale saluto e ringraziamento agli ospiti il presidente del Circolo dott. Gasweiler e il presidente dell'Associazione Piemonte-Svizzera avv. Weigmann.

«La bataille du rail» di René Clément, al Cine-Club

La bataille du rail (1946) è il *Roma città aperta* del cinema francese. Prodotto con mezzi assai limitati, e talvolta di fortuna, quando l'invasore se n'era da poco fuggito; dedicato alla Resistenza, ai suoi oscuri eroismi, alla sua indomita tenacia; è sì opera d'un giovane e di alcuni suoi animosi collaboratori, che lì per lì imbastirono una cooperativa di produzione, adunatasi per dar vita a un cortometraggio. Ma il tema era talmente amplo da suscitare sempre più vaste ambizioni, da esigere altri mezzi; fortunatamente e fortunosamente furono trovati; e nacque così il bel film che onora il cinema francese, e che si è potuto vedere grazie alla benemerita iniziativa del nostro Cine-Club universitario.

La «resistenza» è quella dei ferrovieri francesi. Dapprima è uno spicciolo ostruzionismo istintivo, contro il quale s'infrangono gli inviti alla collaborazione; e subito è una spola, fitta e continua, tra Francia occupata e Francia ancora libera, la linea di demarcazione più non esiste, per uomini, notizie, messaggi, e poco a poco la resistenza si organizza, dall'ostruzionismo si giunge al sabotaggio, sistematico, freddo, paziente, d'intesa con il *maquis*, e il sabotaggio si esaspererà dopo lo sbarco degli Alleati, tutto un convoglio di treni, altrettanti rincalzi tedeschi per il nuovo fronte, sarà ritardato, ostacolato, in parte distrutto. In quest'ultima parte il film mira all'episodio più grosso, una vera e propria piccola battaglia fra i partigiani e le scorte al convoglio; l'episodio è ben costruito, ma non è la pagina migliore del film. Che ha il suo massimo pregio in un andamento talvolta quasi cronistico, in tanti brevi episodi ognuno dei quali ha il suo esatto respiro: dal taglio di un anello della catena di una gru alla fucilazione d'un gruppo di ostaggi. In tutte queste pagine il film è nudo, severo; eppure qua e là pervaso di una discreta e sommessa bonomia, di una aura. Si lavora, accanitamente e in silenzio, a distruggere: *c'est du bon travail*. E il «lavoro» di questi umili ferrovieri (qui improvvisatisi attori) riflette, nei suoi singoli e oscuri eroismi, ben altre decisioni, ben altre speranze, ben altri propositi: quelli che, di fronte all'invasore, erano di gran parte del popolo francese.

S'è ricordato *Roma città aperta*. Il film di Clément ne è meno compatto, meno robusto; ma, come il felicissimo Rossellini d'allora, il giovane Clément dimenticava d'un tratto la non lieve tradizione del cinema del suo Paese per accostarsi, con umiltà, a tutta una realtà vissuta e sofferta, a tutto un ambiente scabro e complesso: con il semplice proposito di ricordarli ai troppi ignari e ai non pochi dimentichi. Vi è in gran parte riuscito: si comprende come il film, quando apparve, sia potuto sembrare nuovo e rinnovatore. La Francia dalla guerra era uscita stremata; il cinema francese distrutto. Quel cinema, negli anni precedenti l'immane conflitto, era stato il più intelligente, il più acuto, il più spregiudicato; se, passata la bufera, avesse animosamente aderito a temi come quelli de *La bataille du rail*, e soprattutto ai suoi toni, oggi quel cinema sarebbe di nuovo un dominatore. Invece si è irretito in formule, di parecchio superiori a quelle hollywoodiane, ma pur sempre formule: che possono talvolta sedurre, e spesso deludere. Sarebbe un'interessante indagine, quella sulle cause più nascoste e più vere della cosiddetta «crisi» del cinema francese; ma sarebbe, ora, un troppo lungo discorso.

m. g.

FIESTA D'AMORE E DI MORTE, di R. Rossen (Corso). — Un motivo umano, finemente sentito, stacca questo dai soliti film di tauromachia e lo pone a un notevole livello. La paura. La paura puntuale e fonda di un grande torero di fronte all'animale che carica e porta la morte sulle corna. Egli la dissimula meglio che può, e pulitamente, tra gli applausi, uccide un toro dopo l'altro. Ma la paura ingigantisce dopo ch'egli ha conosciuto una bella ragazza e se n'è innamorato; posto che la morte, adesso, significherebbe la perdita di lei. E questa volta la paura si comincia a vedere, e il favore popolare poco per volta lo abbandona, tanto che il suo amico e amministratore pensa di levare via la cagione, e insomma gli soffia la ragazza. La fuga e morte dei due in un accidente d'auto, finiscono di deprimere il torero, il quale però, tornato a combattere a fianco del fratellino, ritroverà la signoria di se stesso e il contegno e il nome, se non l'animo, del coraggioso. Ben narrato dal regista Rossen, il film reca alcune splendide riprese di corride autentiche. Mel Ferrer, bravissimo attore, e Miroslava sono gli interpreti. **vice**

«Addio, giovinezza» di Camasio ed Oxilia

E' stata ripresa ieri sera al Teatro di via Sacchi, una commedia che è cara al cuore dei torinesi: «Addio, giovinezza». Quante volte «Addio, giovinezza» è apparsa alla ribalta, nell'interpretazione di note compagnie e di oscure filodrammatiche? Sono circa quarant'anni che i casi di Dorina e di Mario commuovono le platee: e anche oggi, benchè il mondo affettuosamente descritto da Sandro Camasio e Nino Oxilia appaia lontanissimo, la sorridente, patetica vicenda può ancora strappare qualche lacrima. Il tempo non l'ha certo risparmiata: ma sarebbe troppo facile e inutile e crudele scoprirle le rughe e le debolezze, bisogna accettarla com'è, una favola nostalgica d'altri tempi, un ingenuo ritornello d'amore e di malinconia che si perde sotto il cielo stellato, nelle strade della vecchia Torino.

La commedia è stata messa in scena con cura e recitata dalla Compagnia dialettale diretta da Mario Casaleggio: nel complesso una buona interpretazione, nonostante alcuni toni sottolineati. Casaleggio, la Robella, il Muratori, l'Alessio e Vera Rol, attrice di rivista che s'è cimentata nella prosa, sono stati cordialmente e ripetutamente applauditi. Prima dello spettacolo l'avv. Chauvelot ha rievocato le figure dei due autori. **vice**

ULTIME NOTIZIE

PROSSIMO ARRIVO A BONN DEI MINISTRI ALLEATI

Fermento in Germania per la firma del patto di pace

Si preparano festeggiamenti per solennizzare la riacquistata piena sovranità statale — Intanto il premier comunista Grotewohl minaccia e invita il popolo al riarmo

(*Dal nostro corrispondente*)

Bonn, 21 maggio.

Dopodomani dovrebbero arrivare nella capitale tedesca i Ministri degli Esteri occidentali. Ma sulla data dell'arrivo e su quella della firma del trattato tedesco-alleato regna ancora molta incertezza. Acheson ha dichiarato oggi che non sa ancora quando partirà perchè « per firmare un trattato bisogna che tutti siano d'accordo e l'accordo non è ancora stato raggiunto ». Le sue parole suonano piuttosto strane. E' vero che l'intesa non è ancora completa; ma è anche vero che le ultime divergenze dovrebbero essere risolte, secondo quanto si era sempre detto, proprio dalla conferenza dei Ministri degli Esteri.

A Bonn, Adenauer ha proseguito ancora oggi le trattative con gli alti commissari; la riunione, cominciata nella mattina, è proseguita fino a tarda ora. Il fatto che si discuta con tanta tenacia fino all'ultimo dimostra che nessuna delle parti in causa dà segni di stanchezza. Ma nessuno si mostra troppo impressionato, nei circoli governativi, per questi indugi; e continuano i preparativi per i grandi avvenimenti della fine della settimana. Si fa conto che Acheson, Eden e Schuman arrivino, come si è detto, dopodomani mattina; è probabile che nel corso della giornata essi conferiscano insieme. La sera l'alto commissario americano darà un ricevimento in loro onore. Sabato mattina i tre personaggi dovrebbero essere ricevuti dal Presidente della Repubblica prof. Heuss e nel pomeriggio dovrebbero conferire con Adenauer. Domenica sarà giornata di riposo e lunedì mattina avverrà la firma. Il programma naturalmente può ancora essere cambiato.

Quanto mai significative sono le cerimonie e le feste che accompagneranno la conclusione dei lavori diplomatici. Il Governo vuole dare l'impressione alla popolazione che sta davvero per suonare un'ora storica. La Repubblica federale è nata nel 1949 in condizioni di minorità, sotto tutela; non aveva un Ministero degli Esteri, non poteva tenere rappresentanti in altri Paesi e doveva riconoscere l'autorità suprema dei tre commissari alleati, che erano in fondo soltanto funzionari dei rispettivi Ministeri degli Esteri. Oggi essa sta per ospitare i Ministri degli Esteri dei Paesi occupanti e firmare da pari a pari un documento che deve por fine allo stato di occupazione. Un simile fatto dev'essere salutato da grandi feste.

Il Governo tedesco vuole anche dare ricevimenti a cui interverranno tutti i rappresentanti diplomatici accreditati presso la Repubblica. Alcuni fatti simbolici dovranno segnare il progresso della Germania occidentale; così le bandiere tedesche sventoleranno per la prima volta accanto a quelle francese, inglese ed americana alle finestre degli edifici alleati e gl'illustri ospiti saranno scortati per la prima volta dalla polizia tedesca invece che da quella alleata. L'atmosfera tranquilla di questa cittadina, diventata capitale senza aspettarselo, sarà movimentata per qualche giorno dal passaggio di cortei di automobili, accompagnate da rombanti motociclette.

Dalla Germania orientale vengono le solite notizie di dimostrazioni e di appelli lanciati alla popolazione: la eccitazione è grande anche laggiù, sebbene per altri motivi. Alle molte affermazioni che bisogna difendere la frontiera della zona sovietica, si è aggiunta quella secondo cui bisogna difendere anche il settore sovietico di Berlino. C'è da trasecolare. Come si può pensare che i tre settori occidentali della città, circondati come sono dai russi e lasciati in loro balìa, potrebbero essere un pericolo per la parte orientale della città? Eppure i comunisti hanno invocato il loro Governo di proteggere la popolazione contro le sempre più frequenti provocazioni degli imperialisti occidentali. Sono anche state chiuse al traffico un paio di strade che congiungono la zona sovietica con quelle occidentali: la motivazione è che il traffico era irrilevante per lasciarle aperte. Il premier comunista Grotewohl ha dichiarato che « questa è un'ora di emergenza nazionale » ed ha rivolto un appello al popolo tedesco invitando la popolazione a riarmarsi.

Nella Repubblica federale, socialisti e sindacati seguitano la loro azione di opposizione al Governo e al Parlamento. Il partito socialdemocratico ha chiesto al Presidente della Camera la sua convocazione per venerdì; esso sperava di poter provocare un dibattito sul trattato, che sarebbe stato una dimostrazione di protesta proprio il giorno dell'arrivo dei ministri alleati. Ma non riuscirà nell'intento, perchè l'ordine del giorno deve essere deciso dalla maggioranza e i partiti della coalizione si sono già dichiarati contrari.

I Sindacati intendono proseguire la loro azione di protesta contro la legge sulla organizzazione aziendale. Un giornale liberale sostiene di avere appreso i loro piani, che consistono: prima in dimostrazioni sporadiche, poi in una grande « marcia su Bonn » per fare un certo assedio al Governo e al Parlamento ed infine in vari scioperi, destinati a fermare la produzione nei punti nevralgici. Ma la direzione dei Sindacati ha affermato che si tratta di piani cervellotici, i quali non rispecchiano per nulla le sue intenzioni.

e. a.

Condannato innocente a 27 anni di reclusione?

Trento, 21 maggio.

Un colpo di scena si è verificato nella romanzesca vicenda della maestrina Elda Moscon, rinvenuta uccisa con un colpo di arma da fuoco in una campagna nei pressi di Lavis a poca distanza della nostra città. Imputato di omicidio era comparso davanti ai giudici della nostra Assise il giovane Emanuele De Vigili, la cui famiglia aveva ospitato la maestra durante l'anno scolastico; benchè egli sostenesse la sua piena innocenza, in seguito alle gravi risultanze emerse dal dibattimento veniva ritenuto colpevole di omicidio e condannato a 27 anni di reclusione. Ora, alla vigilia della rinnovazione del processo in sede d'Appello, si è appreso che un teste importante escluderebbe la responsabilità del De Vigili nell'assassinio. Si tratta di un trentino emigrato da tempo nel Belgio, il quale testimonierebbe di aver visto chiaramente l'assassino subito dopo il delitto e di avere riconosciuto in lui un'altra persona che nulla aveva a che fare con il De Vigili. Quest'ultimo potrebbe dimostrare la sua innocenza.

Ridgway pessimista sulla pace in Corea

Nuovi episodi di ribellione tra i prigionieri del campo di Pusan

Washington, 21 maggio.

Il generale Matthews Ridgway è stato sentito oggi dalla commissione per le forze armate del Senato riunita a porte chiuse. Ad essa il generale ha fatto un rapporto esauriente sui fatti accaduti nei campi di concentramento di Kojedo.

Si è appreso più tardi che il generale Ridgway ha rinviato di due giorni la sua partenza per l'Europa e ciò allo scopo di visitare la sede delle Nazioni Unite.

Alla commissione senatoriale per le forze armate Ridgway ha dichiarato di essere pessimista sulla possibilità che la pace possa scaturire dai negoziati di Pan Mun Jom, ammonendo che lo schieramento comunista nella Corea settentrionale è uscito considerevolmente rafforzato dalle remore delle discussioni.

Venerdì prossimo, Ridgway parlerà alle due Camere del Congresso, riunite in seduta plenaria. A quanto si sa, egli illustrerà dettagliatamente ciò che i comunisti hanno fatto per irrobustire il proprio schieramento mentre le trattative di pace avevano luogo.

Secondo notizie dalla Corea altri prigionieri che si rifiutavano di obbedire agli ordini sono stati allontanati dal campo presso Pusan ove ieri sono avvenuti i sanguinosi incidenti in cui un comunista è rimasto ucciso e 85 feriti. Nessun nuovo incidente ha però avuto luogo stamane allorchè le truppe alleate sono entrate nel campo per isolare i prigionieri e trasferirli in altre località. Un portavoce ufficiale dell'UNO a Seul ha detto che durante i torbidi di ieri le truppe alleate hanno lanciato bombe a mano di speciale tipo intese a stordire e non a uccidere i rivoltosi, i quali erano armati di lance fatte con i pali delle tende e delle barelle e con frusta di filo spinato. Una delle bombe a mano però ha provocato la morte di un prigioniero.

Un altro portavoce dell'VIII Armata ha dal canto suo previsto la possibilità di nuovi incidenti e di nuovi tentativi di sfidare le autorità da parte dei prigionieri nell'isola di Koje. Lunedì truppe alleate con baionette inastate hanno rimosso le bandiere comuniste e le scritte di propaganda issate dai prigionieri, ma sembra che questi ne stiano preparando altre. Un ospedaletto da campo a Koje, con personale medico costituito da prigionieri, funge, a quanto pare, da centro di informazioni per i comunisti.

Il comandante del campo di prigionieri dell'isola di Koje, gen. Boatner, ha reso noto stamane che nei giorni scorsi una delle sentinelle alleate del campo ha aperto il fuoco contro un prigioniero comunista cinese, uccidendolo. Si precisa che l'incidente è avvenuto il 17 maggio durante una perquisizione per trovare armi nascoste. L'americano ha fatto fuoco per autodifesa, dato che il prigioniero gli si era lanciato contro.

Un disco volante avvistato a Genova

Genova, 21 maggio.

Questa notte alle 23,45, alcune persone residenti nella zona di Carignano hanno scorto nel cielo, particolarmente limpido, un « disco volante », che ha solcato il cielo a fortissima velocità da ponente verso levante. Lo stesso « disco » sarebbe stato avvistato anche a Nervi.

E' STATO CREATO IL COSMOTRONE

Nuova èra negli studi della fisica nucleare

Il nuovo gigantesco strumento permetterà forse di trasformare l'energia in materia

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 21 maggio.

Una nuova era negli studi della fisica nucleare si è iniziata ieri quando nei laboratori della commissione per la energia atomica di Brookhaven in Long Island è stato provato per la prima volta un gigantesco cosmotrone, un tubo di acciaio circolare lungo sessantadue metri e del diametro di diciannove e del peso di 2000 tonnellate.

L'esperimento è durato nella sua fase finale pochi secondi, ma è bastato per confermare la esattezza dei calcoli teorici secondo i quali dovrebbe essere possibile bombardare con la energia di qualche miliardo di volta il protone dell'atomo di idrogeno.

Questi raggi cosmici artificiali dotati dell'energia di oltre un miliardo di volta, potranno essere prodotti in avvenire in condizioni determinate e controllati attentamente. Sarà quindi forse possibile trasformare l'energia in materia invertendo cioè il processo che avviene in una esplosione atomica ove la materia viene trasformata in energia.

« Proiettili » atomici, immessi nel cosmotrone con una energia di tre milioni seicentomila volta ed accelerati successivamente da impulsi elettrici di un generatore di corrente a quaranta milioni di watts, sono stati spinti gradualmente alla inimmaginabile energia di un miliardo trecentomila volta.

In sette decimi di secondo i « proiettili atomici » costituiti da una corrente di protoni compirono oltre due milioni di giri del cosmotrone. Per la prima volta nella storia della scienza un proiettile atomico ha superato così il segno di un miliardo di volta.

Poscia si procederà agli esperimenti decisivi: si lanceranno questi proiettili atomici contro i nuclei di altri atomi. Penetrando entro di essi i proiettili permetteranno forse di svelare uno dei più misteriosi segreti dell'universo: quello che circonda la natura della forza che tiene assieme le parti del nucleo con una forza che è superiore di molte milioni di volte alla maggiore finora conosciuta.

g. t.

La legge sugli emigranti

Truman porrà il veto ma il Senato l'approverà

Washington, 21 maggio.

(*g. t.*). Rimanendo sordo ad ogni appello della ragione, il Senato americano ha respinto questa sera la proposta dei senatori Lehman e Humphrey di far discutere una loro legge sulla immigrazione in sostituzione di quella proposta dal senatore Mac Carran.

Dopo averla sabotata per tutto il giorno (mai più di due senatori su 96 parteciparono alla seduta) il Senato l'ha respinta con 57 voti contro 21. Lehman e Humphrey pur di assicurarle la necessaria maggioranza l'avevano ridotta ai minimi termini, limitandosi a proporre che venisse abolita ogni discriminazione razziale, politica e religiosa contro gli immigranti provenienti dall'Europa del sud e dall'Asia e chiedendo che le quote non usate da inglesi e scandinavi venissero utilizzate per accogliere cittadini di qualsiasi altro Paese.

Ora sarà invece discussa la legge Mac Carran che ha grande probabilità di essere approvata sebbene Lehman e Humphrey intendano ricorrere all'ultima arma disponibile: quella di tirare in lungo l'esame di ogni articolo della legge proponendo emendamenti a getto continuo.

Il Presidente Truman porrà certamente il veto alla legge, ma è difficile che anche queste estreme misure cambino radicalmente l'atteggiamento del Senato. Domani frattanto la Camera inizierà la discussione preliminare del programma proposto mesi fa dal Presidente per l'ammissione straordinaria negli Stati Uniti entro i prossimi tre anni di trecentomila europei, centodiciassettemila dei quali italiani. Il deputato Anfuso di New York ha discusso oggi con Truman le probabilità di approvazione del programma chiedendogli il suo appoggio politico per favorire il passaggio al Congresso.

L'attore Garfield muore in casa della *star* Whitney

New York, 21 maggio.

L'attore cinematografico John Garfield è morto oggi nell'abitazione della giovane diva Iris Whitney in seguito ad attacco cardiaco. L'attrice ha impedito per circa mezz'ora l'ingresso della polizia nell'appartamento e ha asserito poi che aveva ritenuto trattarsi di curiosi e di giornalisti.

John Garfield aveva 39 anni e si era fatta una solida fama sul palcoscenico e nel cinema interpretando di preferenza ruoli di cattivo. La moglie dell'attore è stata informata del decesso nell'appartamento di New York dove abitava col marito. Ella si è rifiutata di ricevere i giornalisti. Harry Hyams, un amico di famiglia, ha dichiarato che la signora Garfield è ora assistita da un medico. Invitato a fare qualche dichiarazione sulla voce che i Garfield si erano separati, il signor Hyams ha risposto: «Direi che non è vero»; e ha aggiunto che ieri sera la signora Garfield ha atteso che il marito tornasse a casa e si è preoccupata molto non vedendolo giungere. La signora Garfield, da ragazza Roberta Mann, era cresciuta insieme a John. Erano entrambi al loro primo matrimonio, dal quale avevano avuto due figli: David, di otto anni, e Julie, di cinque.

Un dono di Eva Peron per padre Pio da Pietrelcina

Buenos Aires, 21 maggio.

La signora Luisa Orioli Pizzigati, imbarcatasi sull'*Augustus*, reca in Italia a Padre Pio da Pietrelcina, nel suo ritiro di San Giovanni Rotondo presso Foggia, per incarico della signora Eva Peron, un'immagine della Vergine di Lujan. La signora Orioli Pizzigati porterà l'immagine all'Ambasciata argentina in Roma, dove verrà depositata per alcuni giorni. Successivamente un pellegrinaggio di cittadini argentini residenti in Italia, partendo da Roma, recherà il simbolico dono a Padre Pio, che celebrerà una Messa per la salute della signora Peron.

Tre morti nel Mantovano in due sciagure della strada

Mantova, 21 maggio.

Una sciagura della strada è avvenuta questa notte sulla Padana inferiore all'altezza della Corte Belfiore, tra Ospitaletto e Castellucchio Mantovano. Verso le 3 infatti gli autisti Ettore Preziosilli, di 29 anni, e Lino Salvi di 41 anni, entrambi da Verona, che viaggiavano a bordo di un autocarro con rimorchio carico di damigiane, di proprietà d'una ditta di Verona, e che da Cremona stavano dirigendosi verso Mantova, dovevano poco dopo Ospitaletto sostare per un improvviso guasto al motore.

Scesi entrambi dal camion e portatisi davanti alla motrice, essi stavano accingendosi a riparare il guasto, quando un altro autocarro con rimorchio che trasportava un carico di grano ed era pilotato dall'autista Antonio Zorzi, di 28 anni, da Quinto di Treviso, sopraggiungeva da Ospitaletto a forte velocità e per cause non ancora precisate investiva in pieno da tergo il rimorchio fermo sul lato destro della strada, scaraventandolo contro la motrice, la quale travolgeva i due disgraziati autisti. Nel tremendo urto gli occupanti del veicolo investitore, cioè lo Zorzi e il secondo autista, riportarono soltanto lievissime ferite; i due autisti dell'altro camion invece rimanevano gravemente feriti. Soccorsi e trasportati all'ospedale da una macchina di passaggio, il Preziosilli e il Salvi decedevano poco dopo.

Un altro mortale incidente è avvenuto a Roverbella alle 17. Un motociclista proveniente dalla città, nell'effettuare la curva all'altezza del cimitero, sbandava e andava a cozzare con estrema violenza contro un palo del telegrafo. Il poveretto decedeva sul colpo. I carabinieri del luogo non hanno ancora identificato il cadavere. Sembra trattarsi però di un mantovano, data la targa della motocicletta.

Misterioso fatto di sangue

Trovato morente in camera colpito da 17 coltellate

Treviglio, 21 maggio.

Verso le 14 di oggi, i familiari dell'operaio Antonio Bresciani fu Luigi, di anni 45, da Romano Lombardo, avendo constatato che egli non si era fatto vedere durante tutta la mattinata, salivano nella sua camera da letto e lo scorgevano a terra in una pozza di sangue. Un medico subito chiamato, lo faceva ricoverare immediatamente all'ospedale date le sue gravissime condizioni. Gli sono state infatti riscontrate 17 ferite di arma da taglio, tre delle quali profonde all'altezza del cuore. I sanitari disperano di salvarlo. In un primo tempo si è pensato che in un accesso di pazzia furiosa il Bresciani avesse tentato di togliersi la vita, ma il numero delle ferite e il rinvenimento di un grosso coltello da caccia intriso di sangue sulla scala hanno fatto scartare senz'altro questa ipotesi. Infatti pur ammettendo che il Bresciani avesse trovato la forza di ferirsi ripetutamente in modo così grave, non ha potuto certo gettare l'arma per le scale a circa 15 metri dalla sua camera. Oltre a ciò ampie chiazze di sangue si notano solo nella stanza del ferito, trovata completamente in disordine. Siccome il Bresciani non era persona facoltosa, secondo i primi elementi emersi dall'inchiesta dei carabinieri si ritiene che egli sia rimasto vittima di una selvaggia aggressione per vendetta personale.

Operaio investito e ucciso da un masso

Savona, mercoledì sera.

Un infortunio sul lavoro che ha avuto esito letale è avvenuto questa mattina a Celle Ligure. Alcuni operai della ditta Pierangeli e Cangiotti erano intenti a lavori di rinforzi del pendio della collina che sovrasta la via Aurelia e la ferrovia in località Crocetta, quando improvvisamente un masso si staccava dalla parete rocciosa e rotolando a velocità vertiginosa verso la strada travolgeva l'operaio Vittorio Anselmo di Angelo di anni 35 da Celle Ligure.

Il poveretto, colpito alla schiena, veniva sbalzato in un fosso sottostante. Subito soccorso dai compagni di lavoro, veniva trasportato urgentemente all'ospedale di Savona, dove decedeva.

Tenta di rapinare la propria matrigna

Novara, 21 maggio.

Stamane la signora Rita Colli ved. Zoppis, di 40 anni, impiegata, abitante in corso Trieste a Novara, denunciava alla questura che la scorsa notte, mentre era a letto con la figlia Carmen, di 13 anni, svegliatasi di soprassalto, aveva visto un uomo che tentava sottrarle da una tasca del pigiama che indossava, il portafogli contenente il gruzzolo familiare, che essa teneva sempre con sè nel timore che il figliastro Luigi Zoppis di 22 anni, manovale, se ne impossessasse. Alle grida della donna, lo sconosciuto cercava con violenza di strapparle il portafogli, ma visto vano ogni tentativo per la resistenza della aggredita, e poichè la figlia Carmen si era messa anche lei a strillare, lo sconosciuto si dileguava.

Poche ore di indagini sono bastate agli agenti della squadra mobile per accertare che il mancato rapinatore non poteva essere altri che il figliastro Luigi il quale, messo alle strette, finiva col fare una piena confessione, spiegando di avere con agito in quanto la matrigna gli aveva negato il denaro per comprarsi un vestito. E' stato denunciato in stato d'arresto per tentata rapina.

Sgozza la propria moglie in un impeto di gelosia

Napoli, 21 maggio.

Nel Comune di Viggiano, in provincia di Potenza, il carbonaio Domenico Calazzo, di 28 anni, in un accesso di gelosia, ha ucciso oggi con un colpo di coltello al collo, davanti all'uscio della propria abitazione, la moglie Maria Sarno, di 33 anni. La causale, pare, sia da ricercarsi nel comportamento infedele della Sarno. L'uxoricida è stato tratto in arresto e tradotto alle carceri di Santa Croce.

Audace rapina all'alba nel cuore di Londra

Fulminea imboscata ad un furgone postale che trasportava valori per 150 mila sterline

Londra, 21 maggio.

Una spettacolare rapina si è svolta stamane all'alba nel cuore di Londra: sette uomini mascherati a bordo di due macchine hanno teso una fulminea imboscata a un furgone postale contenente valori per oltre 150 mila sterline, pari a 260 milioni di lire. Dopo aver ferito i tre ufficiali postali di scorta, i banditi sono riusciti a fuggire con il furgone da cui hanno asportato plichi per un valore da 25 a 100 mila sterline.

Il furgone, di tipo speciale per il trasporto di preziosi, si trovava alle 4,20 poco lontano da Oxford Street, una delle vie più centrali di Londra, allorchè un'automobile gli sbarrò la strada. Il furgone dovette fermarsi per evitare uno scontro. Dall'auto balzarono quattro uomini, con il viso coperto da un fazzoletto, tre dei quali salirono sul furgone scaraventando a terra i funzionari. Intanto si avvicinava un'altra macchina dalla quale discesero tre uomini.

Dopo qualche minuto le tre macchine, il furgone al centro, si allontanavano. La scena della rapina fu osservata da un uomo d'affari che alloggia in un vicino albergo e che fu svegliato dalle parole concitate dei banditi e dai lamenti dei funzionari percossi.

« Come capii che si trattava di una rapina — egli ebbe a dire più tardi — mi attaccai al telefono e chiamai la polizia, ma ritornato subito dopo alla finestra feci appena in tempo a vedere le tre macchine che si allontanavano ».

Il furgone venne poco dopo ritrovato presso Regent Park saccheggiato. La polizia ritiene che il colpo dei banditi sia frutto di una meticolosa preparazione, i movimenti essenziali dell'azione si sono svolti con la precisione di un orologio.

I tre funzionari postali, due dei quali sono ricoverati in ospedale, sono stati interrogati dalla polizia. Una squadra speciale di Scotland Yard si è messa alla ricerca dei banditi. Pattuglie motorizzate di agenti sono in giro per rintracciare le due macchine di cui si sono serviti i banditi e che risultano rubate all'alba di stamane.

La «Giornata italiana» alla Fiera di Parigi

(*Nostro servizio speciale*)

Parigi, 21 maggio.

I ministri del commercio italiano e francese hanno celebrato oggi la « giornata italiana » alla Fiera di Parigi dove il nostro Paese è presente quest'anno con 200 espositori nel padiglione che gli è stato riservato e altri 60 circa in altri padiglioni tecnici. Particolarmente notevole è la nostra partecipazione nei settori meccanico, dell'alimentazione, dei vini, dei tessili e dell'artigianato. Questo sforzo notevole per rappresentare alla Fiera i nostri prodotti è ostacolato dal fatto che essi non possono entrare liberamente in seguito ai recenti provvedimenti restrittivi adottati dal governo di Parigi per ristabilire l'equilibrio del suo commercio estero che era stato gravemente compromesso dall'eccedenza di importazioni sulle esportazioni.

Se si deve credere però alle parole pronunciate ieri sera alla fine di un banchetto dal ministro La Malfa e dal suo collega francese, questa situazione dovrebbe essere solo provvisoria. In un prossimo avvenire gli scambi italo-francesi dovrebbero riprendere come prima e anzi essere intensificati se si vuole raggiungere a poco a poco quell'unione economica cui aspirano i due popoli. La Fiera di Parigi ha battuto i suoi primati. Ben 33 nazioni vi sono rappresentate contro 29 dell'anno scorso, e gli espositori sono 11 mila contro 10.250 nel 1951. E' stato necessario respingere duemila domande di commercianti e industriali per mancanza di spazio; bisognerà allargare il già vasto territorio che si trova alle porte di Versailles. In questa città provvisoria lavorano ogni giorno 80 mila persone, 350 agenti e guardiani vi mantengono l'ordine e arrestano in media due borsaioli al giorno, mentre 4 infermiere e un medico sono molto affaccendati a curare coloro, e sono numerosi, che si fermano troppo a lungo agli « stands » dei vini (pare che le donne si ubbriachino più degli uomini), e coloro che svengono di stanchezza (in media 3 al giorno).

l. m.

Ferisce a colpi di rasoio l'amica e il figlio di costei

Biella, 21 maggio.

Ritornato a casa in preda ai fumi del vino, Francesco Boratto d'anni 55, abitante in una via centrale di Tollegno, ha cominciato a insultare tale Carmelina Vergnasco d'anni 46 con la quale convive. Ad un certo punto il figlio di costei Ivo di anni 22, temendo il peggio, interveniva e allontanava l'energumeno, ma prima gli sottraeva un coltello da tasca. Pochi minuti dopo il Boratto ricompariva impugnando un tridente col quale tentava di colpire il giovane che però riusciva a scansarsi, riportando solo lesioni alle braccia. Alla vista del sangue la donna interveniva in difesa del figlio avventandosi come una furia contro il Boratto che era costretto a fuggire. Tornava però una terza volta all'assalto brandendo un rasoio e, gettandosi contro la donna e il figlio, con minacce di morte cercava di colpirli. Le grida dei tre destavano alcuni abitanti del vicinato che intervenivano riuscendo a disarmare il Boratto e a consegnarlo ai carabinieri.

ULTIME DI CRONACA

Arrestati in una strada di Asti gli svaligiatori di un alloggio a Torino

Un'azione in « tandem » condotta dalla questura di Asti e da quella di Torino ha permesso di assicurare alla giustizia due giovani appena ventenni, che un mese fa si erano resi autori di un audace furto in un alloggio di via Della Rocca.

Costoro — Cesare Balzola, abitante a Torino in via Baretti 33 e Igino Squaizer, abitante ad Alessandria in via Bandolino 1 — venivano fermati il 13 aprile scorso da un pattuglione della polizia in una strada di Asti. Poichè apparivano sospetti venivano scortati sino in questura e qui, addosso allo Squaizer, si ritrovavano arnesi atti allo scasso, nonchè una collana d'oro del peso di 60 grammi circa. Entrambi i fermati, sottoposti ad interrogatorio dichiaravano di essere estranei a qualsiasi reato; lo Squaizer tentava di giustificare il possesso del suo armamentario con una scusa puerile. Egli veniva perciò trattenuto ed il suo compagno, rimandato a Torino con foglio di via.

Dell'accaduto riceveva notizia anche la nostra questura che immediatamente iniziava indagini. Si è potuto così accertare che i due giovani fermati ad Asti il giorno 12 aprile avevano compiuto un furto in un alloggio di via della Rocca impadronendosi appunto della collana d'oro e di 150 mila lire in denaro. Lo Squaizer aveva materialmente eseguito il colpo servendosi d'una chiave falsa, mentre il Balzola era rimasto in strada a fare il « palo ». Anche quest'ultimo è stato perciò rintracciato e denunciato alla magistratura per furto aggravato.

Il professor Valletta ricevuto da Einaudi

Ci telefonano da Roma:

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Palazzo del Quirinale il prof. dott. Vittorio Valletta, Presidente e amministratore delegato della Fiat.

Si frattura una spalla litigando con un compagno

Ieri mattina una auto-ambulanza dei Vigili Urbani trasportava all'ospedale Maria Adelaide il 51enne Guido Masucco, residente nella nostra città, senza fissa dimora. I sanitari gli riscontravano la frattura di una spalla e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in una trentina di giorni. All'agente che lo interrogava il Masucco raccontava che la sera prima mentre si trovava seduto ad un tavolo in un'osteria di via Basilica con tale Romolo, costui aveva iniziata una discussione che man mano si andava accalorando. Il proprietario dell'esercizio verso la mezzanotte li metteva fuori del locale. Ma appena in istrada scoppiava la lite; il Romolo più giovane e più prestante aveva il sopravvento: colpiva a pugni il Masucco e lo faceva cadere violentemente al suolo. Per tutta la notte il disgraziato rimaneva a gemere sul selciato. Al mattino alcuni passanti lo scorgevano ed avvertivano i Vigili Urbani che ne curavano il trasporto all'ospedale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo un'intensa vita di lavoro mancava improvvisamente stamane all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Sola

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Caterina Cucchi**, la cognata **Sabina Barovero** ved. **Cucchi** e figli **Pier Paolo** con la moglie **Renata** e il piccolo **Pier Franco**, **Mimmo** e **Carletto**, i parenti tutti e l'amica **Fausta Marchiarlatti**. I funerali avranno luogo venerdì 23 corr. alle ore 10,30 partendo da via Andrea Provana n. 1.

Torino, 21 maggio 1952.

Pier Paolo, Mimmo e **Carletto** profondamente addolorati annunciano la perdita del loro caro zio e maestro **GUGLIELMO SOLA**.

L'affezionata **maestranza** della **Ditta M. Cucchi & G. Sola** annunzia con profondo dolore la perdita del suo **GUGLIELMO SOLA** per lunghi anni loro intelligente ed affezionata guida.

Luigi Cerassea, anziano della Ditta Cucchi & Sola prende parte al dolore della famiglia per la perdita del suo amato principale sig. **GUGLIELMO SOLA**.

I cugini **Ettore** partecipano al dolore della cara **Rina** per la perdita del marito **GUGLIELMO**.

Giobbe Barovero e famiglia si uniscono al dolore delle famiglie Cucchi e Sola per la perdita del caro **GUGLIELMO**.

Gli amici: **Bo, Gallo, Gamna, Masino, Tagliero, Ficciarro, Foresa, Guido Rosazza, Talmone** si associano al dolore delle famiglie Cucchi e Sola.

Il prof. **Luigi Bigerini** e famiglia ed il dott. ing. **Ernesto Scola** con la moglie **Rosy** prendono viva parte al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del sig. **GUGLIELMO SOLA**.

L'Associazione Industriale del Legno, prendendo viva parte al dolore della famiglia, annuncia la perdita del signor **GUGLIELMO SOLA**, membro del suo Consiglio direttivo.

L'Union Européenne de l'Ameublement U.E.A., profondément affligée participe à la douloureuse perte de son vice président, mr. **GUGLIELMO SOLA**.

All'alba del 21 maggio 1952 Dio ha chiamato a sè l'anima infinitamente buona di

Caterina Acotto n. Villa

cara e dolce mamma. Con immenso dolore, che trova conforto soltanto nella rassegnazione cristiana, ne dànno il triste annunzio: il marito **Battista** con le figlie **Mariuccia, Mafalda, Rita** con il fidanzato **Gianni Perini, Tersilla**; fratelli, sorelle, suocera, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 maggio alle ore 10,30 partendo da corso Firenze 45 per la parrocchia di S. Gioachino, indi a Vische alle ore 16 dove la salma avrà sepoltura per riposare nella terra natìa.

Ettore Fautrero, con la famiglia, prende viva parte al cordoglio della famiglia Acotto.

Dirigenti, Impiegati e **Operai** degli **Stabilimenti Fautrero** partecipano al grave lutto della famiglia Acotto.

Filiali, Depositi e **Agenti** degli **Stabilimenti Fautrero** si associano al dolore della famiglia.

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, è deceduta oggi alle ore 4

Giovanna Bardo in Variglia

Inconsolabili lo annunciano: il marito **Carlo**; i figli **Giovanni** con la moglie **Graziella Rivoira** e i figli **Simonetta** e **Adriana**; **Alessandra** col marito **Domenico Galiero**; **Giuseppe** con la moglie **Olimpia Vaudagnotto** e le figlie **Isa** e **Nini**; i fratelli **Domenico, Giuseppe** e **Carolina** e nipoti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. in Orbassano alle ore 15,30, partendo dall'abitazione sita in via Castellazzo 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente decedeva in Rubiana l'anima buona di

Pietro Bertasso (Ernesto)

Lo piangono la moglie **Costantina Brussatis**, i figli: **Giuseppe** con la moglie **Rina Mosso** ed i diletti **Ginetta** e **Maria Cristina**; **Maria** con il marito **Marcello Marzari** ed il piccolo **Ettore**; fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 alle ore 16 in Rubiana. Da piazza Bernini partirà alle 15 un autopullman che porterà le gentili persone che vorranno seguire la mesta cerimonia. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Stamane, confortata dalla sua incrollabile fede in Dio, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima generosa e buona di

Emilia Barello v. Cianasso

Ne dànno il doloroso annuncio la dilettissima figlia **Maria**, il figlio **Claudio** con la moglie **Margherita Fissore** e figli **Chiara** e **Antonio**; la cara sorella **Cesarina Geymonat**, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cigliano, venerdì alle ore 17 e la cara salma verrà trasportata al Cimitero di Tronzano.

Cigliano, 21 maggio 1952.

Dopo una vita laboriosa e tutta dedita ai suoi cari serenamente mancava

Margherita Lanfranco in Marengo

di anni 52

Desolati ne dànno il triste annuncio: il marito **Giuseppe Marengo**, le sorelle, il fratello, cognati, nipoti, zii, e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 9 partendo da via Cesana 55.

A pochi mesi dal figlio Attilio, è mancata ai suoi cari

Teresa Rava ved. Bortolino

Ne dànno il triste annunzio il figlio **Antonio**, le figlie **Emilia** e **Giovanna** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali stamane alle ore 10,30 da piazza Chironi 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

24-5-1904 — 24-5-1952

Fede

cara, già da un anno ci hai lasciati ma il Tuo ricordo è sempre vivo nel cuore di coloro che Ti hanno amato e che Tu amavi.

Nel primo triste anniversario dell'immatura perdita di **FEDERICO TESTORE** verrà celebrata una Messa nella parrocchia del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56, il 24 corr., alle ore 7,30.

Sono 2 anni che la nostra cara

Savina Fino

riposa nella luce del Signore. Il papà col. **Giorgio**, la mamma e la sorella la ricordano con immutato dolore e rimpianto infinito. Nella chiesa di S. Secondo sarà celebrata una Messa in sua memoria alle 8 di venerdì 23 maggio.

Ora è un anno che la signora

Lucia Moriondo n. Bortolo

non è più. La famiglia, con immutato dolore, la ricorda a tutti coloro che l'amarono. La S. Messa anniversaria sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Mirafiori, domenica 25 corr. ore 10. Partenza tram 41 dal capolinea ore 9.15.

TERNI

Società per l'Industria e l'Elettricità

per Azioni - Capitale L. 10.500.000.000 - Sede Legale in Roma

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 10.500.000.000 a L. 15.750.000.000

PROGRAMMA DI EMISSIONE

Si informano i Signori azionisti, che in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Straordinaria del 29 aprile 1952, omologata con Decreto del Tribunale di Roma n. 2235 in data 16 maggio 1952, viene dato corso all'aumento di capitale da L. 10.500.000.000 a L. 15.750.000.000 mediante emissione di n. 26.250.000 azioni da nominali L. 200 riservate in opzione agli azionisti in ragione di 1 azione nuova ogni 2 vecchie, alle condizioni seguenti:

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 29 maggio 1952 al 19 giugno 1952 mediante presentazione presso gli Istituti incaricati dei certificati azionari, da elencarsi su apposito modulo in triplice esemplare. Detti certificati verranno restituiti dopo l'apposizione della stampiglia attestante l'aumento del capitale e l'opzione esercitata.

Trascorso il 19 giugno 1952 senza che l'azionista abbia esercitato l'opzione, si intenderà che egli vi abbia rinunciato e si riterrà pertanto decaduto dall'esercizio di tale facoltà.

All'atto della sottoscrizione l'azionista potrà liberare interamente le nuove azioni versando L. 200 per azione — in tal caso le azioni avranno godimento dal 1° gennaio 1952 — oppure versando i primi 3/10 pari a L. 60 per azioni e gli ulteriori decimi come segue:

- 3/10, e cioè L. 60 per azione, dal 15-9-1952 al 30-9-'952
- 4/10, e cioè L. 80 per azione, dal 15-12-1952 al 2-1-'953

Le nuove azioni, così liberate, avranno godimento:

- dal 1° gennaio 1952 per i 3/10 versati all'atto della sottoscrizione;
- dal 1° ottobre 1952 per i 3/10 versati entro il 30-9-'952;
- dal 1° gennaio 1953 per i 4/10 versati entro il 2-1-'953.

Sui versamenti ritardati rispetto alle date 30 settembre 1952 e 2 gennaio 1953 verranno applicati gli interessi di mora nella misura del 7% annuo.

La Società si riserva di avvalersi, nei confronti degli azionisti che non effettuassero o non completassero i versamenti nei termini indicati, delle disposizioni di cui all'articolo 2344 del Codice Civile.

Agli azionisti che avranno effettuato la liberazione totale o il versamento dei primi tre decimi, verrà rilasciata la terza copia della richiesta di sottoscrizione valida per il ritiro, a suo tempo, dei titoli definitivi a fronte delle azioni sottoscritte a liberazione e per il versamento degli ulteriori decimi a fronte delle azioni sottoscritte con versamento parziale.

Per i buoni frazionari da 1/2 azione gratuita relativi agli aumenti di capitale anni 1947 e 1949 l'azionista dovrà rivolgersi alla Sede della Società in Roma.

La consegna dei certificati azionari definitivi intestati agli azionisti, risultanti dalle richieste di sottoscrizione, sarà effettuata a suo tempo esclusivamente per il tramite della stessa Cassa presso la quale risulterà effettuata l'operazione, contro ritiro della terza copia della richiesta di sottoscrizione in regola con i versamenti.

Di tutte le azioni non optate è garantito il collocamento.

Le operazioni di cui sopra potranno effettuarsi presso la Sede Sociale in Roma - Via due Macelli n. 66 nonchè presso i seguenti Istituti:

Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banco di Roma; Banco di Sicilia; Banco di Napoli; Banca Nazionale del Lavoro, in tutte le Sedi e Filiali; Banca Nazionale dell'Agricoltura; Banca d'America e d'Italia; Banca Popolare di Novara; Banco Ambrosiano, Sedi di Milano e Roma; Banco di Santo Spirito, Sede di Roma; Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Sedi di Torino e Roma; Monte dei Paschi di Siena, Sedi di Siena, Firenze, Roma, Milano e Terni; Banca Cattolica del Veneto, Vicenza; Banca Provinciale Lombarda, Bergamo; Banca Toscana, Firenze; Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Genova; Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde; Banca Popolare di Milano; Banca Agricola Milanese; Credito Varesino; Credito Commerciale, Milano; Istituto Ligure Interessenze Industriali e Commerciali, Roma.

Per quanto riguarda le modalità dell'aumento gratuito del capitale da L. 15.750.000.000 a L. 19.687.500.000, mediante stampigliatura delle n. 78.750.000 azioni vecchie e nuove di cui alle deliberazioni della predetta Assemblea, sarà data comunicazione a suo tempo a cura del Consiglio di Amministrazione della Società.

Roma, 19 maggio 1952.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente: Prof. Ing. GIROLAMO IPPOLITO

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACCIAIO inossidabile lamón 75 tenore 18-8 e tondo da lega leggera al magnesio liquidasi. Telefonare 860-291.

ACQUISTEREI essiccatore adattabile argille quintali 30 ora perdita 16 % umidità. Scrivere cassetta 4142, SPI, Torino.

A finanziatore industria meccanica interessano progetti macchine ed innovazioni per cantieri edili stradali aventi speciali caratteristiche tecnico-economiche. Scrivere API, cassetta 8 F, Genova. 10721

A grossista bloccasi partita tessuti americani 1951. Tel. 82.782. 64078

BILICO pesa camion, altro pesa vagoni occasione vendonsi. Scrivere cassetta 4151, SPI, Torino.

CEDO in blocco macchinario fabbricazione piastrelle. Scrivere cassetta 5678, SPI, Torino. 47658

CERCASI motocompressore carrellato a nafta atto a funzionare 2 o 3 martelli perforatori e demolitori. Telefon. 48-720

DERRIK Universali N. 1-2-3-4 altre e ghigliottine da m. 1,2 canale a leva ecc. vende: Francesi, Milano, via Tamari 3.

ESPORTATORE, lingue, cerca merci per esportazione. Dettagliare tessera postale 199945. Torino. 61990

INDUSTRIA chimica cerca urgentemente agitatore planetario due assi con vasca bagnomaria acciaio inossidabile capacità litri 200. Scrivere cassetta 4066, SPI, Torino.

LAMIERE al silicio perdita 1,3 e 1,6 vendo a prezzi convenienti. Tel. 33.278.

LAMIERE nere formati 2x1 e superiori, spessori mm. 3, 8, 10, 14, 16, 17, 18, 19 vendo a prezzi convenienti. Tel. 33.278.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

(Continua a pag. 8)

Il mondo cambia, il «Bel Paese» è sempre uguale

1906 - Luigi Luzzatti, ministro del Tesoro nel Governo Giolitti, decide la conversione della rendita, segno di prosperità e di benessere. I prodotti Galbani, col "Bel Paese" in testa, sono anch'essi un simbolo della prosperità nazionale.

BEL PAESE

Il classico formaggio italiano apprezzato in tutto il mondo.

Il Bel Paese è un alimento di alto valore nutritivo, di delicato sapore, di facile digeribilità.

Galbani

La fama del **PIEMONTE**

Il Castello di Racconigi

creata dai suoi eroi, statisti, scienziati, artisti, tecnici, atleti, come dalle bellezze naturali e dalla tenace operosità del suo popolo, si perpetua nei prodotti di molte grandi industrie...

Il Vermuth CARPANO TORINO

L'antesignana del cinema italiano LUX FILM (VACANZE COL GANGSTER)

Stoffe pura lana pettinata LANIFICIO Filippo Giordano TORINO

Lane ESKIMO WOOL G. PARACCHI & C. TORINO

Profumi ETRUSCA-CAPRICCIO Dott. GANDINI · ALESSANDRIA

Burro BIRAGHI CAVALLERMAGGIORE

Macchine crema caffè VICTORIA ARDUINO TORINO

Pistoni Mondial Piston C TORINO

Tessuti per Signora ORSOLANA POMA BIELLA

L'aperitivo radioattivo Beta MARTINAZZI - TORINO

Biscottini di Novara PAVESI NOVARA

Panettone Galup PINEROLO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

(Continua da pag. 7)

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per 10 parole. L. 50 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

17 SMARRIMENTI L. 60 p.p.

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.